Numero a 6 pagine - Lire 20 — Anno IV - N. 911 - Giovedì 9 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministr. 93554, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA PORTATA DEGLI AUMENTI concessi ai dipendenti statali

Stanziamenti per un ammontare di 4 miliardi - Il disegno di legge passerà alla Camera la prossima settimana - Ingiustificato allarme della sinistra per gli emendamenti governativi alle leggi di P. S.

Roma, 8

Il disegno di legge relativo ai miglioramenti economici ai dipendenti statali è stato preso in esame stamane dalla commissione finanza e tesoro alla quale il Ministro Petrilli, intervenuto alla seduta insieme con il Sottosegretario al tesoro sen. Gava, ha comunicato che il Governo era pronto ad accogliere le principali richieste della categoria. I membri della commissione hanno chiesto all'on. Petrilli di conoscere la misura dell'indennità perequativa concessa alle categorie che ancora non ne fruivano ed il Ministro ha presentato le tabelle questa sera ad un comitato ristretto composto dagli on. Sullo, Cappugi, Cavallari, Chiostergi.

Le tabelle in dettaglio

Il sen. Gava ha illustrato la portata delle concessioni, sottolineando che esse rappresentano il massimo sforzo che il bilancio può sopportare. Si tratta, infatti, di oltre 4 miliardi di lire. Alle concessioni indicate si aggiunge la soppressione degli art. 12 e 13 del progetto governativo per estendere ai pensionati l'aumento del 10 per cento decorrente dal primo luglio 1949. Gli onorevoli Cavallari e Cappugi hanno manifestato la loro insoddisfazione per l'esiguità delle concessioni fatte dal Governo e sulle quali l'on. Sullo riferirà venerdì all'adunanza plenaria della commissione finanza e tesoro.

La commissione sarà quindi in grado di discutere gli emendamenti proposti dal Governo e poi il provvedimento sarà portato nella ventura settimana all'esame dell'Assemblea. Nel frattempo le organizzazioni sindacali si riuniranno separatamente per consultarsi, dopo di che sarà convocato il comitato intersindacale di coordinamento per la valutazione delle proposte fatte dal Governo e decidere sull'atteggiamento da tenere, anche in relazione al previsto sciopero di ventiquattro ore. Negli ambienti sin- [illegible]

[illegible] ria specializzati lire 700, seconda categoria qualificati lire 600, terzo categoria comuni lire 500, quarta categoria manovali lire 500. Quinta categoria apprendisti lire 500, sesta categoria operaie specializzate lire 500, VII categoria operaie comuni lire 500. L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta nella misura di lire 500 mensili lorde anche al personale salariato contemplato nelle tabelle dell'allegato terzo alla citata legge 12 aprile 1949.

Al personale subalterno comune a tutte le amministrazioni l'assegno perequativo verrà concesso nelle seguenti misure mensili lorde: commesso capo lire 2500, 1.o commesso lire 1500, usciere capo lire 800, usciere lire 700, inserviente lire 600, capo agente tecnico lire 1500, agente tecnico lire 800.

Ieri sera alla Camera, in fine di seduta, l'on. Scelba alzatosi dalla poltrona ministeriale porgeva alcune cartelle al Presidente dell'Assemblea. Si trattava degli emendamenti proposti dal Governo al Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza. Il fatto passò inosservato in quanto tra i membri del Governo e la Presidenza il passaggio di carte è frequente. E' consuetudine della Camera che proposte, emendamenti e altre cose del genere vengano subito passate alla tipografia per la stampa e la distribuzione ai Deputati. Così ieri sera stessa le modifiche alla legge di P. S. erano già in distribuzione a Montecitorio, ma data l'ora tarda e il fatto che deputati e giornalisti ormai se ne erano andati, nessuno ebbe modo di prenderne visione all'infuori del deputato comunista on. Laconi.

Battuta di arresto

L'on. Laconi si preoccupò subito di correre all'«Unità» per segnalare la cosa e l'«Unità» questa mattina, unico giornale di tutta Italia, usciva con la segnalazione dell'emendamento governativo e naturalmente con un primo attacco al Governo, al quale è inutile ag- [illegible]

[illegible] mendamenti governativi i quali secondo l'estrema sinistra aggravano anzichè temperare le disposizioni vigenti in materia di Pubblica sicurezza. In particolare gli emendamenti presentati ieri sera dal Ministro Scelba precisano le attribuzioni delle autorità di P. S. in materia di ordine pubblico, comminano l'arresto fino a tre mesi salvo che il fatto commesso non rivesta carattere di reato più grave alle persone che si rifiutino di obbedire all'ordine di scioglimento degli assembramenti, prevedono che il Prefetto può chiedere alle associazioni od enti che svolgono in tutto o in parte la propria attività entro il territorio della provincia la comunicazione dell'atto costitutivo e lo statuto nonchè di notizie sulla loro organizzazione ed attività. Inoltre è sancito, come del resto prevede l'articolo 18 della Costituzione, il divieto di associazioni segrete e cioè quelle associazioni che svolgano anche solo in parte clandestinamente la loro attività. I promotori, gli organizzatori e i dirigenti di associazioni segrete sono puniti con l'arresto dai sei mesi ad un anno e con la ammenda fino a 100 mila lire.

Un'altra disposizione vieta la costituzione senza il nulla osta del Ministero degli Interni di associazioni fra stranieri e sono considerate tali quelle che perseguono scopi attinenti a interessi stranieri o che siano costituite almeno in parte da stranieri. Infine vengono riprodotte le disposizioni sul divieto delle uniformi: si considerano uniformi o divise anche mezzi parziali di abbigliamento come copricapi, camicie ecc.

Ma la parte dell'emendamento di Scelba considerata più grave dall'opposizione è quella relativa al richiamo in vita del titolo Nono dell'attuale Testo Unico della Legge di P. S., che veniva soppresso originariamente dal progetto governativo. Il fatto è che questo titolo detta disposizioni sullo «stato di pericolo pubblico» e «sul- [illegible]

Interni, nella [illegible] ra che pure [illegible] tata ad esemp[illegible] ro e democrat[illegible] me analoghe.

Le conclusio[illegible] interna saran[illegible] Consiglio dei [illegible] duta di doma[illegible] di vista del G[illegible] dizioni dell'or[illegible] rà riassunto [illegible] comunicato.

[illegible]

L'indennità prevista per il grado statale ottavo del gruppo B spetta anche al personale esecutivo del grado V della predetta amministrazione.

Al personale dei ruoli di gruppo C viene concesso un assegno perequativo nelle seguenti misure mensili lorde: VIII lire 3000, IX lire 3000, X lire 2500, XI lire 1000, XII lire 800, XIII lire 700. L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta anche al personale degli uffici di gruppo C e d'ordine, dei corrispondenti gradi dal VI al X, dell'amministrazione delle Ferrovie, nonchè al personale esecutivo dell'amministrazione stessa di grado IX ferroviario, con stipendio iniziale annuo lordo inferiore a lire 183.000 e di grado X.

Assegni perequativi

Al personale non di ruolo viene concesso un assegno perequativo nelle seguenti misure mensili lorde: avventizio di I categoria a lire 2500, avventizio di I categoria B lire 2000, avventizio di II categoria lire 800, avventizio di III categoria lire 700, avventizio di IV categoria lire 600.

L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta anche al personale a contratto di cui alla tabella n. 2 dell'allegato VII alla legge 12 aprile 1949 nonchè al personale non di ruolo degli uffici ed esecutivo dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato equiparabile alle categorie sopra indicate. L'assegno è stabilito in lire 500 per gli agenti ferroviari non di ruolo del grado XIV.

Al personale del ruolo degli uffici ed esecutivo delle FF. SS. l'assegno perequativo viene concesso nelle seguenti misure mensili lorde: grado ferroviario XI lire 700, XII lire 600, XIII lire 500, XIV lire 500.

Al personale salariato e temporaneo viene concesso un assegno perequativo nelle seguenti misure mensili lorde: capi operai lire 800, prima catego- [illegible]

STRASCICHI DI UN DISCORSO INGIURIOSO

OGGI A MONTECITORIO si discute il "caso Diaz„

Roma, 8

La più elegante deputata, l'on. Laura Diaz, sarà domani imputata nel «processino» parlamentare originato dalla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio richiesta nei suoi confronti dal procuratore della Repubblica di Chieti.

E' una richiesta che risale al 30 giugno 1948 per un fatto che come tutti ricorderanno suscitò un certo scalpore. Parlando in un comizio ad Ortona a Mare la onorevole comunista fece, con una frase sola, strage di articoli di legge, di codici e di trattati. Nella foga della sua fluente parola affermò che il Pontefice Pio XII non mosse un dito per impedire la guerra che funestava la Palestina come a suo tempo non mosse un dito per impedire o limitare la guerra mondiale e per questo «le sue mani grondano sangue e non vi è acqua santa che possa lavarle».

Di qui l'imputazione di ingiurie contro la persona del Papa in applicazione dell'art. 8 del trattato fra l'Italia e la Santa Sede, approvato con legge 27 maggio 1929 in relazione all'art. 278 parte prima Codice Penale, sostituito dall'art. 2 della legge 11 novembre 1947.

Il caso dell'on. Diaz, gravata dal peso di tanti articoli violati giunse in Parlamento per la richiesta dell'autorizzazione a procedere. Ne nacque un animato e acuto dibattito giuridico prima in seno alla sottocommissione e poi in seno alla commissione per le autorizzazioni a procedere. Nell'una e nell'altra la tesi favorevole alla concessione dell'autorizzazione, sostenuta dai democristiani, prevalse su quella contraria.

Domani la questione giunge in Assemblea plenaria che dovrà dire la sua parola decisiva. Vi giunge con il bagaglio di due relazioni, la prima di maggioranza dell'on. Scalfaro, l'altra di minoranza del comunista on. Capalozza. L'on. Scalfaro sostiene non poter essere presa in considerazione la tesi che esclude l'autorizzazione perchè trattasi di reato oggettivamente politico.

E riconoscendo piena libertà di valutazione e di critica per chiunque, sottolinea come nel caso specifico si siano avute frasi ingiuriose e volgarissime. Senza indicare se vi fu intenzione di ingiuriare o se l'animo dell'oratrice fu turbato dal calore della battaglia politica, l'on. Scalfaro afferma che comunque la polemica politica che giunge a non rispettare la fede religiosa altrui è sintomo di negazione di democrazia.

Il sottile giurista on. Capalozza svolge una lunga serie di considerazioni che partono dalla politicità obiettiva del «fatto», secondo l'ordinamento giuridico penale vigente in Italia, per soffermarsi sul movente politico del fatto stesso, sulla inesistenza di esso come illecito penale, sulla improcedibilità dell'azione penale e sulla carenza del dolo, nonchè sulla immunità parlamentare.

La politica dei kolkhoz rinnegata da Tito

Belgrado, 8

Il Maresciallo Tito, in un discorso elettorale tenuto in Dalmazia ai contadini, ha dichiarato che essi non debbono temere una confisca delle loro terre. «La terra appartiene ai contadini, e sarà sempre loro, egli ha detto, e nessuno ha il diritto di costringere chicchessia, e tanto meno i contadini, a lavorare nelle fattorie collettive. Tutto quel che vogliamo è di trasformare i contadini in cittadini progressisti».

DOPO L'UCCISIONE DEL PESCATORE CHIOGGIOTTO

UN PASSO ITALIANO in corso a Belgrado

Dichiarazioni alla Camera del Sottosegretario Brusasca

Roma, 8

L'on. Attilio BARTOLE ha presentato oggi alla Camera una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri: «per conoscere le esatte circostanze in cui è avvenuto l'assassinio del pescatore chioggiotto Dino Bullo, che secondo le notizie apparse sulla stampa odierna risulta essere stato freddato a colpi di pistola da un sottufficiale della marina jugoslava mentre esercitava pacificamente la pesca sulla propria imbarcazione a 25 miglia al largo della costa istriana e quindi fuori delle acque territoriali jugoslave; per conoscere infine quali provvedimenti il Governo abbia già preso e intenda prendere in avvenire perchè la vita e i diritti dei cittadini italiani vengano efficacemente tutelati».

In precedenza, in apertura della seduta, il sen. TOMASSINI aveva parlato brevemente sull'uccisione dell'armatore italiano Bullo, avvenuta come è noto ieri ad opera di un sottufficiale jugoslavo. Alle parole del sen. TOMASSINI si erano associati i senatori GASPAROTTO, TONELLO e LANZETTA. Rispondendo alle varie interrogazioni, il Sottosegretario BRUSASCA aveva dichiarato a sua volta che il Governo aveva già iniziata un'azione diplomatica presso Belgrado. «Nè violenze nè minacce, egli aveva detto, potranno mai far deflettere il Governo italiano dalla linea di difesa intrapresa; noi non tollereremo soprusi».

Oggi a Montecitorio ci si attendeva battaglia sulle leggi di pubblica sicurezza, anche perchè il Ministro Scelba all'ultimo momento ha presentato nuove proposte.

L'on. CARPANO MAGLIOLI del PSI e l'on. ARATA del partito socialista unitario hanno chiesto subito di dar tempo alla commissione di esaminare le nuove proposte del Governo, tanto più che esse recano disposizioni molto gravi. Anche l'on. MIGLIORI, presidente della commissione interna ed il Ministro SCELBA hanno dichiarato di essere d'accordo. Scelba ha aggiunto che le nuove proposte non contrastano con la Costituzione. «Alcune mirano — ha detto — a ridurre le pene previste per certi reati come quello dell'espatrio clandestino, altre sono perfettamente aderenti allo spirito e alla lettera della Costituzione».

In caso di guerra

BRADLEY È CERTO d'una vittoria occidentale

Washington, 8

Il Capo di [illegible] americano, ge[illegible] ha oggi riaffer[illegible] ze armate deg[illegible] quelle alleate [illegible] vincere la gue[illegible] ratamente do[illegible] aggiungendo [illegible] degli Stati U[illegible] amici migliore [illegible] gramma di sv[illegible]

DOMENICA VERRÀ DECISO IL DESTINO DI LEOPOLDO DEL BELGIO

SI CERCA DI RISOLVERE una situazione grottesca

Il ritorno del Re condizionato all'ottenimento del 66 p.c. dei voti: non è escluso però che il risultato generi soltanto nuova confusione e imbarazzo

DAL NOSTRO INVIATO — Bruxelles, 8

Domenica i belgi voteranno per il ritorno di Leopoldo o per la sua abdicazione. [illegible]

Doveva essere una reggenza provvisoria. Ma alla fine della guerra le passioni politiche, parvero troppo accese per consentire a Leopoldo un pacifico ritorno. La polemica tra resistenza e collaborazione, che imperversava da un capo all'altro dell'Europa, trovava nel Belgio il suo punto di riferimento nella valutazione del contegno del re: per i resistenti Leopoldo aveva avuto il torto di non prendere la via dell'esilio; per gli altri aveva avuto il coraggio di restare.

La parola alle cifre

Si faceva distinzione fra patriottismo e civismo e l'onore stava dall'una e dall'altra parte a seconda dell'intenzione. Il Parlamento decise con una legge votata il 19 luglio 1945 che l'«impossibilità di regnare» continuava a sussistere. Leopoldo era considerato sovrano legittimo ma impedito dalle circostanze ad esercitare i suoi poteri. Questa situazione paradossale è continuata per cinque anni.

Domenica il referendum dovrebbe risolverla, arbitrando con il voto popolare la controversia costituzionale sorta fra il Parlamento e la Corona. Il parlamento del 1945 era un parlamento di dopoguerra, orientato a sinistra e dominato dalle influenze socialiste. Le elezioni del 1949 hanno spostato a destra verso i cristiano-sociali l'asse politico del Paese.

La tesi di Leopoldo è sostenuta dalle masse cattoliche, la tesi antileopoldista dalle masse socialiste. Nei cinque anni che sono trascorsi i cattolici hanno guadagnato terreno e i socialisti ne hanno perduto. Benchè la questione posta dal referendum sia al di sopra delle divisioni di partito, è probabile che l'eventuale prevalenza cattolica possa tradursi in una prevalenza leopoldista. Ma sono i suoi limiti, le sue proporzioni che decideranno dell'avvenire del re.

Un sovrano non può regnare se la fiducia che il popolo ripone in lui vale appena il 51 per cento dei suffragi d'un referendum. Un minimo di maggioranza basta per un Governo ma non è sufficiente per un re. E' lo stesso dilemma che si sarebbe presentato nel 1946 ad Umberto se la causa monarchica avesse ottenuto una vittoria di stretta misura.

Ma come valutare i limiti di una maggioranza che non sia soltanto nominale? Leopoldo ha dichiarato che accetterà come valido il «sì» dei belgi se esso non sarà inferiore al 55 per cento dei voti. I socialisti non si inchineranno che di fronte a un responso in cui il ritorno del re abbia una maggioranza del 66 per cento, pari a due terzi dei suffragi. Essi ritengono questo limite indispensabile nelle particolari condizioni della geografia politica del paese. I fiamminghi sono leopoldisti, i valloni antileopoldisti.

Bisogna che il re disponga di una maggioranza sicura in tutto il territorio nazionale, altrimenti egli regnerebbe unicamente come re dei fiamminghi, mettendo in grande pericolo quella struttura unitaria del Paese di cui la monarchia è il simbolo.

Vi sono dunque soltanto due casi in cui il risultato del referendum troncherebbe risolutamente ogni questione: il primo è che il re non ottenga il 55 per cento dei voti. Allora Leopoldo abdicherebbe in favore del figlio Baldovino, che nei loro manifesti di propaganda elettorale gli antileopoldisti chiamano già «il vero sovrano dei belgi». Il secondo è che Leopoldo ottenga più del 66 per cento dei suffragi. Allora il Parlamento sarebbe d'accordo per proclamare la fine dell'impossibilità di regnare.

Ma se i voti favorevoli al ritorno del re saranno rinchiusi fra il 56 e il 66 per cento? E' questa l'ipotesi più drammatica e purtroppo la più probabile. I cristiano-sociali che sono come abbiamo detto i paladini del leopoldismo non hanno in Parlamento la maggioranza sufficiente per imporre da soli la tesi del re. Governano contro l'opposizione socialista con l'aiuto dei liberali, ma i liberali sulla questione monarchica sono divisi. Essi hanno accettato il referendum come «una inevitabile sciagura nazionale». Se il responso delle urne sarà incerto fra i limiti ritenuti sufficienti dal Re e quelli giudicati necessari dai socialisti, il Belgio si troverebbe di fronte alla crisi più grave, più tragica della sua storia.

GIANNI GRANZOTTO

In un mondo di cechi...

Da una statistica ufficiale si apprende che, tra i funzionari del Ministero degli Esteri cecoslovacco, figurano tre guerci e ventotto persone provviste di occhiali superiori alle quattro diottrie.

MILIONI AL LOTTO

Una ragguardevole vincita al lotto si è verificata ad Arezzo, dove un fortunato aretino che per ora non è stato possibile identificare, ha vinto la bella somma di quattro milioni di lire. Il fortunato giocatore ha realizzato l'ingente vincita indovinando sulla ruota di Bari la quaterna secca 40, 10, 31, 52.

SPODESTATO

Il Ministro per le relazioni col Commonwealth, Patrick Gordon Walker, ha annunciato ieri che il Governo britannico ha negato il proprio riconoscimento a Seretse Khama, quale capo della tribù africana dei Bamangwato.

LE LEGGI ECCEZIONALI APPROVATE ALLA CAMERA FRANCESE

Ottenuta la fiducia Bidault passa all'attacco

Consuntivo del dibattito parlamentare: circa 30 feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Parigi, 8

Alle 7 di stamattina, dopo una nottata di insulti e di violenze tra comunisti e rappresentanti della maggioranza, la Camera francese ha votato la fiducia al Governo per le leggi contro i sabotaggi. Lo scrutinio ha dato 393 voti favorevoli contro 186 contrari: i socialisti hanno sostenuto il Governo e sono stati i più accaniti avversari dei comunisti.

Alla fine della seduta, il Parlamento era cosparso di fogli di giornali strappati, di schegge di legno, pezzi di bicchieri, bottoni, brandelli di stoffa. C'erano occhi pesti, nasi sanguinanti, mani graffiate, volti tumefatti. Un usciere aveva perduto nella mischia il pettorale inamidato della camicia del frack. Altri quattro erano stati trasportati all'infermeria di Palazzo Borbone, due con prognosi riservata sulle ferite alle gambe.

Un giornale parigino, commentando i clamorosi incidenti alla Camera, ha parlato addirittura di «belligeranti» ed ha così elencato i risultati del violentissimo pugilato parlamentare: «denti rotti, tibie ammaccate, nasi schiacciati, giacche a pezzi, banchi sfondati».

Herriot ha cercato in tutti i modi di evitare i tumulti e di spegnere con un contegno freddo ed indifferente l'elettricità ch'era nell'aria sin dall'inizio della seduta aperta a mezzanotte precisa. I suoi appelli «agli elementi di buon senso presenti nell'aula», i suoi reiterati inviti ai deputati del centro e della destra perchè ascoltassero senza ribattere, nel più assoluto silenzio, le provocazioni e gli insulti degli oratori comunisti alla tribuna, non hanno avuto effetto.

La tattica dell'estrema sinistra, sistematica, caparbia, indisponente, era quella di aizzare gli avversari. Stanchi di sentirsi offesi e minacciati molte volte con designazioni direttamente personali, i socialisti per primi e poi tutti gli altri si sono lasciati trascinare nella mischia. Le sirene di Palazzo Borbone hanno suonato più volte alle prime luci dell'alba e la Guardia repubblicana ha dovuto intervenire in piena seduta per dividere i contendenti e cercare di ristabilire l'ordine.

Herriot era fuori di sè: tra le urla assordanti e il crepitio delle tavolette dei banchi dell'estrema sinistra che i 180 deputati comunisti hanno battuto a ritmo indiavolato per dieci minuti di seguito, lo si vide alzare più volte le braccia al cielo in gesti disperati: «E voi chiamate questi schiamazzi da osteria un dibattito parlamentare?», gridò; poi, rivolto ai comunisti: «Il popolo francese che voi dite di rappresentare sarà profondamente accorato e indignato di quello che succede in quest'aula; i lavoratori di Francia non amano tale sudiciume. E' in nome di questo popolo e di questi lavoratori che io vi dico che non lasceremo assassinare la Francia e la Repubblica».

Chiedendo il voto sulla questione di fiducia, Bidault, calmissimo e compostissimo, ha dichiarato scandendo ad una ad una le sillabe: «E' la libertà delle istituzioni che bisogna salvare. Questo voto non mette in causa l'esistenza del mio Ministero ma quella della Francia».

Alla lettura dello scrutinio favorevole al Governo e alla «legge superscellerata», come la chiamano i giornali di estrema sinistra, i comunisti hanno risposto con il canto della «Marsigliese», ma erano rochi, stanchi e pesti.

Forse sperano di rifarsi sul fronte degli scioperi, sebbene quello dei trasporti parigini possa considerarsi fallito: la ferrovia metropolitana e gli autobus continuano a circolare a ritmo sempre crescente e la diminuzione del traffico in alcune linee non ha portato nè interruzioni al lavoro nè disordine. Alle officine Renault d'altra parte gli operai ritornano a piccoli gruppi per riprendere il lavoro. Alle 10 di stamane era presente il 25% del personale e nel pomeriggio il numero dei «rientrati» raggiungeva il 50%. La ripresa del lavoro è avvenuta nella calma più assoluta.

Per contro la C.G.T. ha lanciato una nuova offensiva nel campo dei servizi pubblici, decidendo lo sciopero generale del personale del gas e della elettricità a partire dalla mezzanotte di oggi. Il Governo ha parato prontamente e risolutamente la botta con un ordine di «requisizione» di tutto il personale dei due servizi e un invito ai tecnici della Marina per far fronte ad eventuali defezioni.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, Louvel, ha dichiarato in un breve discorso radiodiffuso: «Tutti i mezzi a disposizione del Governo verranno usati per limitare al minimo le conseguenze dello sciopero. Gli operai sappiano che la libertà del lavoro sarà assicurata».

Se lo sciopero dovesse riuscire, tutte le officine e le fabbriche della Francia si vedrebbero costrette a chiudere le porte, tutte le case francesi dovrebbero subirne i disagi delle conseguenze: sarebbe cioè lo sciopero totale e forzato con la paralizzazione di tutto il Paese. Nel piano di battaglia degli scioperi a catena previsti dallo stato maggiore comunista per disorganizzare la vita della Nazione è questa la più grave delle decisioni prese fino ad oggi.

«Gli operai per i dirigenti comunisti non sono che pedine da muovere a scopo di manovre prestabilite sullo scacchiere dell'interesse», scrive stasera la stampa parigina. Ma il Governo sembra deciso a far fronte a qualsiasi situazione.

VICE

LA FURIA OMICIDA di un calzolaio a Susa

UCCIDE DUE FRATELLI E POI SI SPARA AL CIMITERO

Torino, 8

Stamane a Meana, piccolo paesello presso Susa, è avvenuta una grave tragedia che trova la sua causale in ragioni di interessi. Tale Ebert Pesando, di anni 37, calzolaio a Susa, dove aveva un negozio assai bene avviato, aveva sposato, in seconde nozze, Bruna Martinetto, una trovatella che era stata adottata dalla famiglia di Costanzo Pelissero. La moglie del Pelissero, morendo, non aveva ricordato nel testamento la figlia adottiva, lasciando il suo cospicuo patrimonio ai fratelli. Di qui il rancore eccessivo del Pesando, uomo già provato in passato da varie disgrazie.

Stamane, nella piazza principale di Meana, mentre il contadino Agostino Pelissero, di anni 58, sua sorella Caterina di anni 57 e la figlia di questa ultima, Marcellina, trentasettenne, tornavano dalla Messa fatta celebrare in suffragio della madre defunta, venivano affrontati dal Pesando che, senza proferire parola, armato di una grossa pistola esplodeva un colpo, prima contro la Caterina Pelissero, uccidendola sul colpo, aggrediva poi l'Agostino Pelissero e, dopo averlo colpito con due pugni, lo fulminava con un'altra scarica, esplodeva quindi un terzo colpo contro la Marcellina che rimaneva gravemente ferita.

Compiuta la strage, l'assassino si puntava la rivoltella contro la tempia, ma l'arma faceva cilecca. Lanciando un urlo inumano, il Pesando si dava alla fuga dirigendosi al cimitero, dove penetrava scavalcando il muricciolo di cinta e, arrivato presso la croce centrale, si puntava nuovamente l'arma al capo. Questa volta il colpo partiva e il disgraziato rimaneva cadavere all'istante.

Dopo le elezioni greche

VIRTUALMENTE VARATO un Governo di coalizione

Atene, 8

Plastiras, Papandreu e Venizelos hanno annunciato questa sera di aver raggiunto un accordo di massima per la formazione di un Governo di coalizione.

Negli ambienti politici ateniesi si ritiene che il programma sul quale i tre «leaders» greci hanno raggiunto l'accordo contempli, nel campo della politica estera, un atteggiamento pacifico e democratico, cordiale verso tutti i Paesi che manifestino corrispondenti sentimenti nei riguardi della Grecia ma difensivo nel campo della politica interna. Il Governo di coalizione accoglierà senza troppa severità tutti i cittadini sviati che desiderano ritornare nella legalità, ma il suo atteggiamento sarà fermo verso i fomentatori di disordini. Verranno mantenuti gli attuali effettivi dell'Esercito, nonchè il Comando Supremo.

IL RITORNO DEI 48 PRIGIONIERI ALTOATESINI DALLA RUSSIA

AL NOME DI TOGLIATTI dovevano scoprirsi il capo

Propaganda sovietica nei campi di concentramento - Qualche nome dei connazionali rimasti - Il primo bicchiere di vino dopo tanti anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Udine, 8

Una nuova, secca smentita alla tristemente famosa nota diplomatica russa del 1946 al Governo di Roma — secondo la quale nel territorio sovietico non esistevano a quella data prigionieri italiani — è costituita dal rientro in Italia del secondo scaglione di reduci, giunti stamane a Udine, ove sosteranno due giorni, attraverso il valico di Tarvisio.

Il secondo scaglione, giunto ieri a Vienna da Kiev e immediatamente consegnato alla nostra rappresentanza consolare, annovera 48 ex prigionieri altoatesini: erano in effetti 50, ma due sono rimasti in Austria raggiungendo le rispettive famiglie che a suo tempo avevano optato per la Germania.

Sono ilari, recano in mano agevolmente di quelle cassettine di legno o di quei tascapane già in uso fra i nostri fantaccini d'anteguerra; e, riuniti nel buffet della stazione di Tarvisio, spezzano tremando il pane bianco, fissano quasi increduli il caffelatte caldo, le arance dorate, i fiaschi di vino che hanno di fronte: vino non ne bevevano da anni, ne avevano dimenticato il sapore: in Russia solo vodka c'era e a comperarne mezzo litro in società se ne andavano le mesate di paga, quei 70-80 rubli che ogni trenta giorni provenivano a compenso del loro duro lavoro di otto-dieci ore quotidiane.

Le autorità, fra le quali il sindaco di Tarvisio, i Presidenti della Croce Rossa e dell'ECA, il Commissario di Polizia e i giornalisti si affollano intorno: li invitano a rifocillarsi, nello stesso tempo li assediano di domande e i reduci sorridono, cercano di fare questo e quello, non ci riescono, mangiano e parlano, si preoccupano di far sapere chi c'è ancora «di là», nei «lager» sovietici, di rendere noti i nomi di chi li ha incaricati di salutare appena giunti in Italia i genitori, le spose e i figlioli.

Così si ha conferma della permanenza nel campo n. 47062 di Kiev del tenente medico trevigiano Enrico Reginato, del quale già gli altoatesini del primo contingente avevano fatto menzione. Il sanitario svolge la sua attività medica in quel «lager» e anzi ha incaricato espressamente il soldato Giuseppe Niklaus da Stelvio, di visitare la madre che lo attende a San Donà di Piave; spera di ritornare e intanto le invia tanti abbracci e baci, assicurandole di stare bene.

C'è ancora poi a Kiev il tenente Ioli, di Mantova, professore universitario: di questi viene riferito che, avendo organizzato uno sciopero della fame insieme col cappellano, col caporalmaggiore degli Alpini Gino Boella da Castagneto d'Alba (Cuneo), con l'alpino Gino Carnevari da Campitello (Mantova), col bersagliere Giacomo Sardisco da Monreale (Palermo) e col soldato Giovanni Passafiume da Cortile Musico (Palermo), nel 1948, fu trasferito dal «lager» dove si trovava insieme agli altri cinque a quello di Stalino, poi all'ospedale delle carceri di Kiev nel novembre 1949 per essere dimesso un mese dopo e rinchiuso in un altro campo nei pressi di Kiev ove attualmente si trova sempre assieme ai suoi compagni.

Ma altri italiani ancora vivono in questa ultima località e precisamente nel «lager» n. 13 il soldato Andrea Bresciani, da Verolanuova (Brescia), il marinaio napoletano Mario Frizzin e poi Antonio Mottola da Legnano (Verona), Luigi Saltuari da Nova Ponente (Bolzano), Enrico Früstück da Valbruna, insieme ad una novantina di ogni regione d'Italia di cui non si ricordano i nomi.

Prigionieri italiani aspettano di rimpatriare inoltre dal «lager» 1261; e presso Mosca si troverebbe prigioniero un generale italiano. Di quale dei tre generali alpini si tratta: Battisti, Pascolini o Ricagno, già comandanti rispettivamente delle divisioni alpine «Cuneense», «Vicenza» e la leggendaria «Julia», del nostro Corpo di spedizione in Russia? Gli interrogati non lo sanno, hanno appreso soltanto che c'è e farà parte probabilmente con gli altri due generali ed i diplomatici dell'ultimo convoglio di rimpatriandi.

La restituzione di coloro che aspettano nell'URSS dovrebbe avvenire a scaglioni di quindici in quindici giorni.

Il lavoro che questi 48 dichiarano di aver fatto, ha le caratteristiche che si sanno, imposto con la forza e con vitto scarso e alle volte impossibile. La «torta di Stalin», era il pane nero di cui conservano pezzi e che non hanno difficoltà a suddividere con noi; è «buona per tutte le ulcere», commenta un viaggiatore sul treno che ci trasporta a Udine.

E poi la litania dei periodici commentari marxisti-leninisti, la proibizione di avvicinare civili, sovietici e donne in particolare, trattamento anche di «doppia mensa» per gli assidui alle lezioni di mistica bolscevica, pessimo disciplinarmente per i renitenti o gli svogliati, riconferma delle notizie portate da «ufficiali politici» che De Gasperi è un fascista, che in Italia infuria la carestia, che Togliatti (giù il cappello prigionieri «fascisti»!) è l'unico che potrà salvare la Patria. Così nei lager di Siberia, così nella zona del Volga, nel Caucaso, a Stalino, nella Bielorussia, ovunque.

ERMES CAVASSORI

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI CONNESSI CON IL POTENZIAMENTO DEL TURISMO

E' necessario derequisire gli impianti alberghieri

Le esigenze del decoro esteriore della città

Subito dopo l'abolizione dei permessi speciali per l'entrata nel T. L., avvenuta nel settembre scorso, si è verificato un crescente afflusso di forestieri in visita a Trieste non solo per ragioni di affari, ma anche per scopi esclusivamente turistici, abbinati talvolta ad importanti manifestazioni culturali, sportive e a convegni nazionali susseguitisi negli ultimi mesi. Tale fatto rivela la esistenza di una corrente turistica che va concretamente formandosi verso la nostra Zona.

E' tempo pertanto che di questo problema s'inizi una seria discussione e che dell'auspicata ricostruzione e potenziamento del patrimonio e dell'attività turistica gli organi competenti si facciano solerti fautori. Non a caso la voce «turismo» è stata inserita nel piano per la ricostruzione economica di Trieste, con particolari assegnazioni E.R.P., perchè il complesso dell'attrezzatura turistica è sostanzialmente legato all'economia locale e può portare un tangibile contributo al suo risanamento.

Quest'anno indubbiamente — nel quadro anche dell'eccezionale movimento turistico che si avrà nel territorio nazionale per l'Anno Santo — la nostra città potrà già richiamare un cospicuo afflusso di viaggiatori. Sarebbe pertanto oltremodo pregiudizievole per la continuità di questo movimento, non affrontare sin d'ora i vari aspetti del problema con la migliore buona volontà di risolverlo positivamente.

La situazione politica di Trieste, costituisce invero un fattore non trascurabile di richiamo per i forestieri. Oltre alle bellezze naturali della città e dei dintorni, ad essi si offrono le sensazioni nuove del passaggio attraverso il posto di blocco di Duino, del «colore» che alla Zona è dato dalla presenza delle truppe alleate, e della visita alla linea di demarcazione sull'altopiano, che indubbiamente aumentano il valore turistico della città.

E' altrettanto vero però che taluni aspetti esteriori e varie conseguenze dell'occupazione militare costituiscono degli elementi sfavorevoli allo sviluppo del turismo. Vogliamo alludere in particolare agli alberghi ed alle autorimesse requisiti, che riducono sensibilmente la capacità ricettiva della città; all'esistenza nel centro cittadino di parcheggi recintati con filo spinato, di cartelli o tabelle che comunque turbano il senso estetico o, peggio ancora, come quelli che pongono il divieto di frequentazione di taluni esercizi pubblici al personale militare, non lo offendano.

Per il miglior andamento della nuova stagione turistica vorremmo pertanto che il G. M. A. accogliesse la legittima aspirazione della cittadinanza ed in particolare delle categorie interessate.

In concreto potremmo formulare alcuni suggerimenti per le prime e per le seconde, che, se accolti, porterebbero subito un notevole beneficio. La città ha bisogno di poter disporre di almeno una parte dei migliori impianti alberghieri, così da poter offrire un decoroso e sufficiente alloggio ai turisti. In proposito abbiamo raccolto varie voci che fanno ritenere prossima la derequisizione del «Grande Albergo della città». Ci auguriamo di veder presto confermate queste informazioni con lo sgombero effettivo, ma nel contempo vorremmo insistere perchè — se le autorità alleate sono concretamente orientate verso la restituzione dell'attrezzatura alberghiera agli usi normali — la derequisizione comprenda almeno anche un secondo impianto di primo ordine.

Sempre nel settore alberghiero dovrebbero inoltre venir soddisfatte le necessità turistiche dei dintorni della città, e cioè dell'altopiano con la derequisizione dell'albergo «Obelisco» di Poggioreale, e della riviera con la derequisizione degli impianti di Grignano. La utilizzazione di questi alberghi è attualmente soltanto parziale da parte del personale militare, per cui la loro derequisizione non dovrebbe essere tanto difficoltosa. Al caso comunque le esigenze parziali degli alleati potrebbero venire salvaguardate. Tali derequisizioni si rivelano necessarie anche per lo sviluppo del turismo cittadino, che ha bisogno di espandersi maggiormente lungo la riviera.

Parallelamente a queste, altre derequisizioni sentiamo di dover raccomandare all'attenzione del G.M.A. e precisamente quelle dei maggiori caffè del centro — Caffè Specchi, Caffè Dante, Caffè Venezia, ecc. — e delle autorimesse, richieste queste ultime anche dai crescenti bisogni della cittadinanza.

Non ripeteremo qui le considerazioni già fatte in altre occasioni sulla importanza che per il decoro cittadino riveste la derequisizione dei maggiori caffè, alcuni dei quali hanno rinomanza storica e sono legati per tradizione alle vita stessa della città. Taluni di essi poi si trovano vicini ad altri ritrovi esclusivamente militari (come, per esempio, il circolo militare di via Coroneo, allogato nella ex sede del Pubblico impiego) ed il mantenimento delle requisizioni degli esercizi privati appare un superfluo doppione non giustificato da una adeguata frequenza di personale militare.

Per quanto riguarda le autorimesse è appena necessario sottolineare che nel dopoguerra il numero degli automezzi privati è aumentato considerevolmente nella nostra città e che per contro la disponibilità di autorimesse è diminuita per effetto delle requisizioni. E' necessario pertanto una sollecita restituzione agli usi civili, specie dei maggiori impianti.

Mentre si approssima la stagione balneare vogliamo segnalare un'altro inconveniente derivante dalle requisizioni, quello cioè del bagno Excelsior, dove i militari alleati usano effettivamente le cabine loro riservate, ma fanno il bagno invece assieme ai civili, lasciando completamente inutilizzato lo specchio d'acqua requisito per loro. Tanto vale — e ripetiamo così il precedente suggerimento per gli alberghi di Grignano — abolire la requisizione, riservando al personale militare un adeguato numero di cabine, in modo che lo stabilimento possa venir frequentato anche dai civili. Concludiamo la parte «requisizioni» auspicando infine che un adeguato provvedimento venga adottato anche nei confronti dei ristoranti, almeno per quelli che non sono assolutamente indispensabili.

Passando poi ad un altro settore, è necessario eliminare una buona volta gli inconvenienti antiestetici che, comprensibili nei primi tempi della occupazione militare oggi contrastano con il decoro cittadino e sono anacronistici anche riguardo allo scopo che li avevano originati. Ci riferiamo anzitutto al parcheggio militare di Foro Ulpiano e di viale Margherita, che tolgono ogni attrattiva al monumentale Palazzo di Giustizia e turbano l'estetica di quel quartiere cittadino. Un altro parcheggio, recintato col filo spinato si trova in un'altra zona centralissima, e cioè dietro il Palazzo del G. M. A., tra piazza della Borsa e la Galleria Protti. Rimanga pure il parcheggio ma scompaia il filo spinato.

Vi sono poi ancora troppe scritte: «Out of Bounds» all'esterno di esercizi pubblici anche di prima categoria, indecorose per se stesse e che pesano come un marchio d'infamia sugli interessati. Per comunicare il divieto di frequenza al personale militare potrebbero bastare degli annunci sui bollettini delle Forze armate od anche un sobrio cartello all'interno degli esercizi stessi. Infine sarebbe molto opportuno che scomparissero anche le infermerie militari di via Carducci e di via Imbriani. Riteniamo che le stesse possano venir benissimo trasferite nei pressi delle caserme e degli accantonamenti militari o all'interno di essi. Il passante comunque non dovrebbe accorgersi della loro esistenza.

LA LAPIDE A BENCO scoperta in via Imbriani

«Ventidue novembre 1872 — Qui nacque Silvio Benco — Intemerato illustre cittadino — col giornale e col libro — artefice di umana civiltà — nell'amore d'Italia. Auspice la Società di Minerva Trieste pose». Questa l'epigrafe della lapide scoperta ieri mattina sulla casa natale di Silvio Benco, in via Imbriani, con una breve, austera cerimonia, cui hanno partecipato — oltre ai figli dell'illustre Scomparso — il Sindaco ing. Bartoli, il Presidente della Lega Nazionale avv. Szombathely, il Presidente della Minerva ing. Domenico Rossetti.

Assumendo, a nome del Comune, l'impegno di conservare con cura gelosa il nome di uno dei più cari figli di Trieste, il Sindaco ha detto fra l'altro: «Silvio Benco, lo scrittore forbito, il critico sereno, obbiettivo ed acuto, è stato soprattutto amato per le sue qualità di uomo. La sua grande bontà non conosceva limiti; grande fu per lui la capacità d'intendere le più recondite voci del dolore, che egli sapeva poi trasformare ovunque come fonte di bene e di speranza. Il suo ideale d'amore verso l'arte, gli uomini e la Patria, meta suprema della Sua nobile vita, ci sorregga e ci sproni nella dura lotta per il trionfo del bene, della giustizia, della santa causa di Trieste e dell'Italia».

Il prof. Vittorio Furlani ha commemorato lo Scomparso con le stesse parole pronunciate da Silvio Benco, per onorare la memoria di Attilio Hortis. Come Hortis, Benco fu cittadino integerrimo, intellettuale insigne e ardente patriota.

DECISI GLI AUMENTI per il pane e la pasta

Il provvedimento entrerà in vigore il giorno 16

L'aumento del prezzo del pane e della pasta è stato ufficialmente annunciato ieri dal G.M.A. e andrà in vigore a partire dal 16 corrente. Da quella data il prezzo del pane sarà portato da 82 a 94 lire il chilogramma, la pasta da 100 a 110 lire il chilo. Il prezzo della farina rimarrà invece fermo sulle 84 lire il chilo. E' stato inoltre disposto che le razioni di febbraio non ancora prelevate, potranno venir acquistate anche dopo il 16 marzo al prezzo attuale.

Il comunicato del G. M. A. commenta il provvedimento ricordando come da diversi anni la nostra Zona abbia beneficiato della vendita di generi razionati a prezzi inferiori al loro costo effettivo, grazie al contributo dato dal G. M. A. per coprire la differenza e che aumentò, soltanto per gli ultimi 18 mesi, a due miliardi di lire. Gli aumenti si sono resi necessari in seguito all'esaurimento dei fondi destinati allo scopo; contemporaneamente però si osserva come gli aumenti annunciati mantengano ancora il prezzo del pane e della pasta ad un livello inferiore a quello delle altre città italiane.

Nella giornata di ieri vari interventi sono stati fatti dai rappresentanti locali presso il G.M.A. al fine di ottener una sospensione del provvedimento. Segnaliamo quelli del Presidente di Zona, del Sindaco e della segreteria della Camera del lavoro. Quest'ultima ha esposto la necessità della sospensione in seno al Comitato E.R.P. per i problemi del lavoro, riunitosi con la partecipazione del col. Humphrey del G.M.A.

A proposito dell'aumento del pane e della pasta, va inoltre chiarito che lo stesso non importa un proporzionale aumento dell'indennità di caropane ai lavoratori, nè riteniamo che una richiesta del genere verrà avanzata dalle organizzazioni sindacali. Infatti, già nell'ottobre 1948, in occasione del primo adeguamento dei prezzi politici da parte del G.M.A., i lavoratori triestini avevano ottenuto una indennità di caropane pari a quella corrisposta ai lavoratori delle altre provincie italiane (520 lire mensili), che già da allora pagano il pane e la pasta a prezzi ancora superiori a quelli che avranno vigore a Trieste con il nuovo provvedimento del G.M.A.

La «parata delle medaglie» all'ippodromo di Montebello

«Parata delle medaglie» è stata definita la rivista militare della 24.a brigata di fanteria britannica, svoltasi ieri a Montebello alla presenza del gen. Airey. La definizione non è felice, perchè può far pensare a qualcosa di smaccatamente eccessivo e non può quindi essere attribuita ad una parata militare inglese, tradizionalmente semplice e corretta e addirittura rigida nel cerimoniale. Il fatto è, ad ogni modo, che ieri, per la prima volta dopo la guerra, le sonanti medaglie hanno fatto la loro apparizione sul petto dei soldati e degli ufficiali inquadrati nei reparti. Anche il gen. Airey portava il berretto blu con la banda rossa e la visiera coperta di fregi in oro; e al fianco aveva la lunga sciabola inguainata in un fodero di pelle.

Per il resto, è stata una rivista come tutte le altre: soldati in uniforme «kaki» e i lunghi fucili «spall'arm», capitambur-maggiori con lunghe mazze dal pomo d'argento, ufficiali che battono il tacco e urlano comandi interminabili (è una stranissima maniera di dare ordini, perchè non si tratta di comandi secchi e brevi, come si usa da noi: nell'Esercito inglese, l'ufficiale parla per qualche minuto di seguito senza che il reparto muova un dito finchè, a un grido più vivace degli altri, i soldati cominciano a muoversi ed eseguono l'esercizio completo, con perfetta scelta di tempo e senza che l'ufficiale abbia bisogno di accompagnarli con la voce nei singoli movimenti).

Alcuni trombettieri scaglionati di fronte alla tribuna di onore sono rimasti fermi come statue per qualche ora. Costanza encomiabile. Lo stesso gen. Johnstone, comandante la brigata, è rimasto in mezzo al campo immobile sull'attenti per una decina di minuti, assieme agli altri ufficiali e ai reparti schierati, ad attendere l'arrivo del gen. Airey. V'è stato anche il consueto svenimento, che non manca mai in parate del genere: di solito, come appunto ieri, il soldato cade a terra proprio quando il generale passa in rivista il fronte delle truppe, e allora due compagni di fila prendono il caduto sotto le ascelle e, correndo dietro le spalle dello schieramento, con la schiena piegata in due per non farsi scorgere dal generale, trasportano il corpo inanimato verso un angolo del campo. Da lontano, nessuno si accorge di nulla, tutto sembra immobile, solo il vento agita debolmente gli stendardi.

Alla parata hanno preso parte battaglioni dei reggimenti «King's Own Royal», «South Lancashire», «Northamptonshire», un distaccamento di «Blackwatch» e la banda della brigata. Nella tribuna erano le più alte autorità militari anglo-americane, le autorità di Governo e numerosi funzionari del G.M.A.

AI LAVORI IN ECONOMIA

Da lunedì ripristino delle 48 ore settimanali

Nel corso della riunione del Comitato E.R.P. per i problemi del lavoro, svoltasi ieri mattina all'Ufficio del lavoro del G.M.A., il Col. Humphrey ha annunciato alla segreteria della Camera del lavoro la revoca del recente provvedimento che riduceva a 40 ore l'orario lavorativo della Divisione comunale lavori in economia. Pertanto, a partire da lunedì 13 corrente, l'orario verrà ripristinato a 48 ore settimanali.

ASTERISCHI

LECTURA DANTIS

Per iniziativa del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», il prof Raffaele Spongano dell'Università di Padova, commenterà domani, alle 18.45, nella sala Tartini dell'Ateneo musicale, il 17.o canto del Purgatorio.

RIUNIONE SCIENTIFICA

Domani, alle 19, l'Associazione medica triestina terrà l'8.a riunione scientifica, durante la quale parleranno seguenti relatori: dott. G. Osvaldella su «Considerazioni su due casi di leucemia leucopenica»; prof. E. Tagliaferro e dott. F. Navazio su «Un caso di anomalia nucleare di Pelgher Huet», e il dott. M. Bonivento su «Istoleucemia ed evoluzione monocitaria. Rilievi clinici, ematologici, anatomopatologici».

GIUBILEI DI LAVORO

Con un cordiale trattenimento, al quale hanno partecipato la direzione ed i colleghi, sono stati festeggiati ieri alla Telve due veterani del telefono: il meccanico Giovanni Cetin e lo impiegato Mario Nadi, che da quarant'anni prestano servizio alle telecomunicazioni, prima ai telefoni di Stato e quindi alla Telve, sin dalla sua costituzione avvenuta venticinque anni or sono. Ai due festeggiati, che hanno ricevuto dai colleghi delle medaglie d'oro a ricordo della lieta ricorrenza, le nostre congratulazioni.

«CHEZ MAXIM'S»

Alle 21 di questa sera i microfoni di Radio Trieste trasmetteranno la prima puntata della nuova rivista «Chez Maxim's» di Ugo-Lino: un tuffo nel varietà d'altri tempi, con i suoi eroi, le sue canzoni, e, perchè no, col suo champagne.

LAUREA

L'ing. Enzio Volli si è laureato ieri in giurisprudenza presso la nostra Università, conseguendo il massimo dei punti e la lode.

La sua tesi, discussa col prof. Ferrarini, nella quale si prospettano originali concezioni giuridiche in tema di «Assistenza e salvataggio in mare» fu, dalla Commissione esaminatrice, dichiarata degna di stampa.

Al caro collega Volli, benemerito presidente della Interfacoltà, che ha superato così brillantemente il traguardo della terza laurea, il Tribunato Universitario porge gli affettuosi rallegramenti ed auguri della Goliardia triestina, ai quali aggiungiamo i nostri più cordiali.

Assemblea degli alpini

Questa sera alle ore 20.30 nella sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano 2, si terrà l'Assemblea Generale della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini.

Si è spenta iersera, fulminata da una paralisi, Anita Luzzatti, di 65 anni, abitante in via R. Manna 14. Il decesso è stato constatato dal dott. Pellegrini, della C.R.I., accorso sul posto con una autolettiga.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

Lunedì s'inaugura la stagione sinfonica

La stagione sinfonica di primavera al Verdi, verrà inaugurata lunedì prossimo, con un concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Hermann Scherchen, con la partecipazione della soprano Magda Laszlo. Il programma comprende la «Eroica» di Beethoven; «Tre poemi» per soprano e orchestra da camera di Dalla Piccola (prima esecuzione assoluta); «Corteggio e danza» dal «Ballo delle ingrate» di Monteverdi; «Tre Wesendonk Lieder» per soprano e orchestra e l'«ouverture» del «Rienzi» di Wagner.

Questa sera, a richiesta, replica della commedia di G. S. George e E. Leontovich: «Caviale per il Generale». Domani serata in onore della Compagnia Sabbatini con «Il fischietto d'argento» commedia in tre atti di Robert E. Mc Enroe, novità.

Il Nuovo quartetto italiano alla S. d. C.

Alla Società dei concerti, martedì prossimo suonerà il Nuovo quartetto italiano. Il programma comprende composizioni di Mozart, Schubert, Malipiero e Beethoven.

La grande «Veglia Verde» sabato sera al "Savoia"

Vivissima è l'attesa, nei migliori ambienti triestini, per la grande «Veglia Verde» che avrà luogo nelle sale dell'Albergo Savoia la sera di sabato prossimo, dalle ore 22 in poi, a favore delle iniziative assistenziali della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'eletto trattenimento, che costituirà uno dei più allettanti avvenimenti mondani della stagione, si ispira a una delle più caratteristiche e melodiose canzoni dei nostri baldi Alpini «S'io fossi una rondinella...». Per il ritiro degli inviti rivolgersi alla SACIS, Corso 24 (Telefono 94-284) mentre le prenotazioni dei tavoli vanno fatte alla segreteria dell'Albergo Savoia (Tel. 4751 - 4752).

Circolo Marina Mercantile "N. Sauro" — Convocazione di assemblea

Mercoledì 22 marzo 1950 alle ore 18.30 in prima ed alle ore 19 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede sociale l'Assemblea Generale straordinaria dei soci del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» con il seguente ordine del giorno:
1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2) Nomina del Comitato elettorale;
3) Varie.

Influenza?

Al primi sintomi fate uso del TOGAL. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.
IN TUTTE LE FARMACIE
LABOR. G. MANZONI & C.
MILANO - Via Vela, 5

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Il processo dello zucchero rinviato a nuovo ruolo

E' stata accolta la tesi sostenuta dalla Difesa per l'abbinamento del procedimento penale a quello nei confronti dell'ing. Nunzi

Il processo per lo zucchero distribuito dalla Lega Nazionale, che si sta svolgendo nelle aule della prima sezione penale, dopo le dichiarazione fatte lunedì dagli imputati Zoppolato e D'Osmo, non ha registrato alcun progresso. Ieri, infatti, alla ripresa, la Difesa ha alzato la voce per invitare il Tribunale a riprendere in esame la richiesta di rinvio del processo allo scopo di abbinarlo a quello che si sta istruendo a carico dell'ing. Nunzi, vicepresidente del sodalizio.

Alle richieste degli avvocati ha risposto il P. M. Grubissi per fare delle precisazioni ed indurre i difensori a non insistere oltre nelle loro richieste. Il P. M. precisa quindi che, secondo lui, non può esservi reato di contrabbando a carico di coloro che nella distribuzione dello zucchero hanno agito senza motivi di lucro. Egli sostiene pertanto che l'accusa di contrabbando può soltanto esistere a carico di quelli che hanno speculato ai danni dei soci della Lega, e, siccome lo ing. Nunzi non ha mai speculato nella concessione dei buoni, devesi concludere ch'egli non potrà mai essere giudicato per contrabbando e quindi non potrà essere rinviato a giudizio per connessione.

Dopo il P. M. chiede la parola l'avv. Poillucci, il quale nella sua qualità di difensore di Amerigo Ghersina, dichiara di prendere atto delle affermazioni del P. M. e, riconoscendo giusti gli apprezzamenti fatti sulla rettitudine dell'ing. Nunzi, sostiene che eguali criteri devono essere addotati nei confronti del Ghersina, per il quale gli atti processuali affermano, in modo chiaro ed inequivocabile, che egli non ha agito a fini di speculazione e che non ha tratto alcun vantaggio dalla distribuzione dello zucchero, da lui eseguita per incarico di persone preposte all'assegnazione dei pacchi. Il difensore ritiene perciò che questa causa si debba concludere dopo definita, sia pure per istruttoria, la posizione dell'ing. Nunzi.

In opposizione alle argomentazioni del P. M. prende quindi la parola l'avv. Morgera, il quale si batte per l'abbinamento, poichè s'ignora quale sia la posizione dell'ing. Nunzi, dalla quale si potrebbero ricavare notevoli risultati e chiarire situazioni che attualmente non è dato di rilevare. Dell'abbinamento si gioverebbero moltissimo gli imputati e si verrebbe a conoscere l'intero ingranaggio che ha dato origine al processo.

All'avv. Morgera seguono altri avvocati e, tra questi, l'avv. Illesi il quale, al Presidente che vuol sapere se in sostanza aderisce o meno alla richiesta Poillucci, risponde, tra l'ilarità dei presenti: «M'ero alzato per oppormi, ma finisco per aderire». La discussione, sempre mantenendo un tono cortese, procede ancora con un nuovo intervento degli avvocati Antonini, Pangrazi e Sbiattero e poi, a domanda del Presidente, aderiscono all'abbinamento gli altri avvocati e precisamente E. Bologna, Sadar, Ulcigrai, Borgna, Carbone, Uglessich e Falconer.

Infine il Tribunale emette un'ordinanza con la quale — ritenuto che, in base alle dichiarazione del P. M., trovasi pendente in sede istruttoria un procedimento penale nei confronti dell'ing. Nunzi alle cui disposizioni ed ordini l'imputato D'Osmo si è più volte riportato nel suo interrogatorio, e ritenuto inoltre che il caso manifestamente riveste l'ipotesi in cui la prova di un reato o di una circostanza di esso influisce sulla prova di un altro reato o di una sua circostanza — dispone la riunione del presente procedimento a quello a carico dell'ing. Nunzi, e pertanto rinvia a nuovo ruolo l'attuale processo in attesa della definizione di quello pendente nei confronti dell'ing. Nunzi.

Il provvedimento del rinvio viene accolto con visibile soddisfazione dai difensori intorno ai quali si affollano gli imputati per farsi chiarire le conseguenze che tale ritardo potrebbe influire sulla loro posizione. I difensori sono però ottimisti. Tra gli imputati figura pure tale Silvio Urizio il quale, a chiarimento di quanto risulta dagli atti processuali, è stato denunciato per avere commerciato 100 buoni, da lui stesso compilati, e ceduti a persone non autorizzate, di cui 80 ottenevano il pacco per inviarlo agli istriani della Zona B.

IL CHIOGGIOTTO UCCISO

INDIGNATE PROTESTE per il nuovo crimine

NECESSITA' DI UN ENERGICO INTERVENTO DIPLOMATICO PRESSO IL GOVERNO DI BELGRADO

La brutale uccisione del pescatore chioggiotto avvenuta la notte del 7 corrente a 25 miglia al largo di Parenzo, ad opera di un sottufficiale jugoslavo ha suscitato in città viva impressione, allungando il nuovo crimine la tragica catena dei delitti perpetrati dagli slavi negli ultimi anni a danno degli italiani. L'ing. Bartoli ha inviato al Sindaco di Chioggia un telegramma, in cui, accanto alle condoglianze ai famigliari e ai concittadini del coraggioso marinaio caduto, si esprime la indignata protesta di Trieste «per il nuovo inqualificabile atto di pirateria contro i pescherecci chioggiotti».

La Lega Nazionale rendendosi per essa interprete dell'emozione e dello sdegno suscitati nella cittadinanza dal nuovo delittuoso sopruso, ha indirizzato al Ministro degli Esteri, Sforza, un telegramma con il quale si richiede un'energica azione diplomatica nei confronti di Belgrado per ottenere soddisfazione e richiamare il Governo jugoslavo all'osservanza dei trattati.

Pure l'on. Bellavista ha telegrafato ai Ministeri degli Esteri e della Difesa «per sapere quali soddisfazioni e risarcimenti abbia chiesto ed ottenuto il primo dal Governo di Belgrado in relazione all'assassinio del pescatore chioggiotto Dino Bullo di Zerlino da parte di un maresciallo jugoslavo e per conoscere quali passi intenda fare al fine di dare protezione diplomatica ai nostri pescatori naviganti nel libero mare; e per conoscere dal secondo se non ritenga opportuno affidare a mezzi navali della nostra Marina da guerra la protezione dei pescatori italiani esposti indifesi alla barbarie uscocca».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, conferenza del prof. [illegible]

★ La sal[illegible] l'A.I.S. [illegible]

★ GITE: [illegible]

Sci CAI [illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA

L'Assemblea [illegible] annuale [illegible] venerdì, [illegible] alle ore 20 in [illegible] convocazione [illegible] alle ore 20.30 in eventuale II.a convocazione.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.45: replica della commedia di G. S. George e E. Leontovich: [illegible]

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Rubrica della donna; 12.15: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.20: Orchestra ritmica diretta da Guido Cergoli; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Lezione di spagnolo; 17.45: Lezione di francese; 18: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Bizet: Sinfonia in do; 19.30: Cronache scientifiche alla radio: «La origine della radiazione cosmica», del prof. Nestore Bernardo Cacciapuoti; 20: Giornale radio; 20.20: Musiche brillanti; 21: «Chez Maxime», varietà d'altri tempi; 21.30: Concerto del violinista Angelo Stefanato e del pianista Sergio Magnani; 22: «Case triestine: Una vecchia residenza vescovile», conversazione di Libero Mazzi; 22.15: Musica operistica; 22.50 Valzer lenti; 23.10: Giornale radio; 23.30: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Nicelli; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17.30: Ritmi; 18: Musiche brillanti; 18.30: Canzoni; 19: Musica operistica; 20.33: Orchestra Barzizza; 21.15: «Adelchi», tragedia in cinque atti di A. Manzoni; 23.30: I notturni dell'usignolo: serie musicale.

RETE ROSSA

13.45: Musica brillante; 14.14: Orchestra Mojetta; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Complessi caratteristici; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Sorelle Materassi», di A. Palazzeschi; 19.57: Jazz; 21.3: Alberto Sordi; 21.15: Ester Valdes e duo Continisio-De Lucia; 21.30: Musica operistica.

ANNONARIA

Annonaria. La Sepral comunica a tutti i consumatori ed aventi diritto a supplementi della Zona che, per ragioni tecniche, la distribuzione di pasta bianca per il mese di febbraio viene prorogata a tutto il 20 corrente. Il prezzo al consumo per detta distribuzione rimane inalterato in lire 100 il chilo. Le distribuzioni per il mese di febbraio di farina bianca e strutto avranno termine il 10 corrente, come precedentemente comunicato.

STATO CIVILE

MORTI: Stolfa Giovanni a. 85; Bubnic in Fabian Caterina a. 81; De Giorgio ved. Mioni Maria a. 85; Mondolfo Silvio a. 73; Clemens ved. Sinigaglia Antonia a. 71; Moda in Pozzar Giuseppina a. 47; Furlan Antonio a. 56.

MATRIMONI CELEBRATI: Ogrin-Casale Carlo, industriale, con Serti Elda, impiegata.

LA JELLA DI UN CACCIATORE IN ERBA

AL PRIMO COLPO SI FERISCE AL PIEDE

La curiosità è femmina, dicono, ma, dopo il fatto accaduto ieri, nessuno avrà più il coraggio di giurare sul sesso di questo istinto. Verso le 16, il banconiere Manrico Trita, di 24 anni, abitante in via Commerciale 31, si recava a fare una scampagnata a Villa Opicina assieme ad alcuni amici.

Qui, la piccola comitiva trovava un gruppo di cacciatori, che, armati di flobert, stavano dando la caccia agli uccelli. Dopo aver osservato un po' i cacciatori che con tanta destrezza maneggiavano le armi, il Trita, incuriosito, si avvicinava ad uno di essi e lo pregava di fargli provare l'arma. Si sarebbe accontentato di sparare un solo colpo, come del resto ha fatto, sebbene con risultati tutt'altro che felici.

Imbracciato il fucile, il giovanotto premeva decisamente il grilletto, facendo partire i proiettili, uno dei quali, chissà come — forse per rimbalzo — dopo avergli perforato la scarpa destra, gli si andava a conficcare nell'alluce. Arrancando, sorretto dagli amici, il malcapitato ha raggiunto la strada, dove ha fermato un automezzo della P. C., che l'ha trasportato fino alla fermata del tram, sul quale è stato deposto. Sceso in piazza Oberdan, il Trita è stato accompagnato alla C.R.I., dove i sanitari gli hanno estratto la pallottola.

Ieri sera, verso le 20.30, mentre stava rincasando il contadino Giovanni Michelazzi, di 77 anni, abitante in via Costalunga 19, è precipitato in una buca, scavata per lavori in corso dell'Acegat proprio nei pressi di casa sua. Accompagnato all'ospedale, il Michelazzi è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per ferite al viso.

Mentre rincasava iersera con la propria «Lambretta» la sartina diciottenne Aurelia Slavi, domiciliata al n. 162 di Contovello, giunta nei pressi del cavalcavia di Barcola, perdeva il controllo del veicolo, e finiva a terra. Dopo le cure prestatele dal dott. Di Francesco della C. R. I., la Slavi è stata avviata all'Ospedale per ferite a un piede.

I FURTI QUOTIDIANI

Tonno scatolato scomparso da un furgoncino

Audaci i ladri che l'altra notte hanno preso di mira il camioncino, targato PD 234-6 fermo in corso Cavour, di proprietà di Giuseppe Facchin, di 30 anni, residente a Padova, in via Brandolese 16. I malviventi, dopo essersi assicurati che intorno non c'era anima viva, si avvicinavano all'automezzo e con un coltello producevano un vasto squarcio sul telone che ricopriva la merce caricata a bordo. Potevano così arraffare 6 scatole di tonno, del peso complessivo di circa 15 chili. Il Facchin, che lamenta un danno di 10 mila lire, ha sporto denuncia in Polizia.

Singolare anche il furto denunciato da Pietro Furlan, di 49 anni, al quale i soliti ignoti hanno rubato una barca a remi, battezzata «Astrid», ch'era ormeggiata allo Scalo Legnami.

Nei pressi dei Portici di Chiozza, Ida Giraldi, 72 anni, abitante in viale XX Settembre 19, è stata derubata del portafogli, contenente 300 lire, che ella custodiva nella borsetta da passeggio. Infine, nell'atrio dello stabile n. 10 di via Battisti è sparita la bicicletta che Glauco Petri, di 16 anni, abitante in via Montecucco 21, aveva lasciato momentaneamente incustodita.

Nuova delegazione della Lega a Brindisi

Una nuova delegazione della Lega Nazionale è sorta in questi giorni a Brindisi ad opera del locale presidente dell'Associazione per la Venezia Giulia e Dalmazia cap. Doldo. Essa si prefigge di tutelare gli interessi giuliani e dalmati nella terra di Brindisi. In un telegramma indirizzato alla sede centrale di Trieste il nuovo consiglio direttivo saluta i fratelli triestini bene augurando alle fortune del sodalizio. Nell'occasione all'ing. Bartoli è pervenuto un patriottico messaggio del Sindaco di Brindisi.

DUE DOMENICHE CONSECUTIVE

E precisamente una domenica di marzo e una di agosto. Domenica 5 marzo sul campo del Bologna fu giuocata la partita internazionale di calcio Italia-Belgio, la C.I.A.C. coll'immediatezza che la distingue e con l'accuratezza dei particolari che le è consueta, ha edito il Cinesport 65, con la completa cronaca della partita e con una simpatica presentazione dei giuocatori italiani, che si proietta da ieri con grande successo al Cinema Impero.

L'altra domenica «Domenica di Agosto» è dovuta alla geniale abilità del regista Luciano Emmer, che ha sorpreso con la macchina da presa sulla spiaggia di Ostia una quantità di cittadini in vacanza, in una giornata di festa e di sole, ne ha colto le lacrime e i sorrisi, i sogni e le illusioni, le speranze e i dubbi, e ne ha fatto un film fra i più interessanti della stagione.

Due domeniche che meritano la pena di esser vissute in una gaia rappresentazione del Cinema Impero.

Un tesoro per 70 lire

Un consiglio veramente utile è questo: volete estirpare con certezza i calli e i duroni che tanto vi fanno soffrire? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. Vale tanto oro quanto pesa e costa, invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Questa ricetta è un tesoro e costa solo lire 70.

---

† Il mattino del giorno 7 corr. l'ingegnere

Giovanni Stolfa

passò a miglior vita, munito dei conforti religiosi.

La costernata consorte CORNELIA, a nome del figlio EGONE disperso in Russia in uno alla nuora MARIUCCIA, ai nipotini MARIA TERESA e GIANNI ed ai parenti tutti partecipa la gravissima perdita a tumulazione avvenuta.

Trieste, 9 marzo 1950.

---

† Crudele morbo troncò la tormentata adolescenza di

Luciana Zannier

a soli tredici anni.

Al dolore degli inconsolabili genitori LUCIA e CESARE ZANNIER si associano la Direzione ed i colleghi del Cinema IMPERO.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† La nostra adorata

Teresa Zeppi

è stata rapita al nostro grande affetto dopo una vita tutta bontà e dedizione.

A tumulazione avvenuta, ne dànno desolate, il mesto annuncio le

Famiglie
ZEPPI e MORPURGO

Trieste, 9 marzo 1950.

---

† Si è spenta serenamente nella veneranda età di 97 anni la nostra adorata mamma

Maria ved. Susmel

Profondamente addolorati i figli GUIDO e MARIA ved. BIANCHI ne dànno il triste annuncio.

Per le onoranze rese al nostro caro

Mario Zanini

ringraziamo sentitamente il Comando e i dipendenti dei Vigili del Fuoco, i colleghi di lavoro del 61 st. Eng. Serv. Comp. e quanti altri presero parte al nostro dolore.

I FAMIGLIARI

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria della nostra cara

Giannina Tommayer

la nostra perenne riconoscenza, in particolare alla signora Lidia Zanchi ed alle sue dipendenti per la loro compartecipazione.

Famiglie
MICHELONE - JURCO

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica, 5.30.
SAPPADA sabato (mattina - pomeriggio), domenica.
VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CALENDARIO

Sono pochi, ormai, quelli che ricordano la memorabile prolusione con la quale, quarant'anni fa Augusto Murri riprendeva l'insegnamento alla clinica di Bologna dopo una lunga assenza. Contro ogni attesa, il maestro insigne non parlò di scienza, di esperienze nuove; evitò quei difficili problemi, quei «casi» eccezionali, che gli consentivano di dare l'inesauribile misura delle sue straordinarie virtù di osservatore e di dialettico. Provato da tanti dolori, preferì parlare della lotta contro il dolore. Aveva il diritto, il medico pratico — che tale egli volle sempre essere considerato — di adoperare la morfina per lenire le sofferenze dei malati, dei moribondi? A quei tempi c'era chi dubitava, e con autorità, della legittimità di tali ricorsi, tanto era il rispetto per la persona umana. Al sommo clinico non riuscì difficile dimostrare che in certi casi l'uso della morfina era giustificato, poichè al dovere di ricercare con ogni mezzo la guarigione, non contraddice quello di alleviare le sofferenze dei malati, di rendere inavvertita e quasi dolce la morte. Con un senso di trepidazione e quasi di smarrimento il maestro insigne proponeva — una volta sola — la parola che, pure in quei limiti [illegible], gli parve terribile: eutanasia, tanto era vivo, in lui, e in tutta la sua scuola, il senso della responsabilità, profondo il rispetto della creatura umana.

O

Oggi non è più così. Oggi si discute seriamente se sia lecito al medico sopprimere un malato ritenuto incurabile, destinato a certa morte, quando le sofferenze si palesino atroci e addirittura insopportabili. Contro un simile modo di vedere protestano con pari violenza il buon senso e la morale, perchè nessuno ha diritto di disporre della vita di un altro. Nè vale, per legittimare una pratica omicida, invocare il consenso del malato, che ha sempre la ragione inferma [illegible]

[illegible]

In occasione del processo contro il dott. Sanders, l'Istituto Gallup ha proposto un questio addirittura straordinaria: qual'era il medico curante (curante!) non sia legalmente autorizzato a por fine ai giorni di un malato incurabile [illegible]

[illegible]

O

Davanti a tali smarrimenti dell'intelletto e della volontà, si comprende perchè la Chiesa abbia sempre affermato l'intangibilità della persona umana, la supremazia dell'individuo. Vien fatto di ricordare la celebre Enciclica di Pio XI sul matrimonio. [illegible] Questa intransigenza che può essere giudicata sospetta da chi [illegible] della vita natura, è tanto più ammirevole, se si pensa che un celebre medico cattolico, il Morel, fu indotto a formulare la teoria sulla «formazione dei tipi» nelle varietà degenerate riflettendo sul peccato originale in opposizione al dogma democratico del progresso illimitato. Secondo il Morel, l'eredità sarebbe infinitamente più atta ad accumulare il male che il bene, negli individui come nei popoli. Le famiglie umane, che gli europei considerano come inferiori, potrebbero essere state condotte al loro stato attuale da una lunga decadenza. [illegible] Ciò nonostante, la Chiesa non abbandona l'individuo. [illegible]

O

Consolatevi. C'è il rovescio della medaglia. Lo Stato che vi uccide, può anche obbligarvi a procreare. E' l'idea di un dottor Carnot, che per rimediare alla crisi demografica della Francia, proponeva, all'indomani della guerra, di arruolare un paio di milioni di donne, per occuparle in un'opera di intensiva procreazione. «La donna ha bisogno di amare e di amare senza impedimenti di qualsiasi natura. [illegible]

MARIO MISSIROLI

Pronti alla partenza Bonzi e Lualdi

Milano, 8

La partenza del «P. 136», con il quale Bonzi e Lualdi tenteranno di conquistare il record mondiale di volo senza scalo per aerei anfibi, è prevista per domani, verso mezzogiorno. [illegible] l'aereo era pronto [illegible] della pista della Malpensa, ma gli ultimi bollettini meteorologici dell'Aeronautica militare segnalano tempeste di sabbia sull'Egitto e sul Mar Rosso e cumuli di nubi con formazioni di ghiacci sul Mediterraneo. I due aviatori si trovano comunque sul campo, pronti a partire quando si notasse un miglioramento delle condizioni atmosferiche. Lualdi ha dichiarato: «Arriveremo [illegible] dove. Ma il nostro obbiettivo è l'arrivare dopo il Tropico del Cancro».

Muore a 101 anni

Padova, 8

A San Giorgio in Bosco è morta ieri Maria Sacchetto vedova Mian, che contava quasi 101 anni, essendo nata il 20 maggio 1849. Malgrado la sua età, conservava ancora lucidità di mente.

UN'AMBULANZA AEREA BRITANNICA ADOTTATA PER I MEDICI CONDOTTI CHE ESERCITANO NEI PAESI DEL CONTINENTE AUSTRALIANO. DURANTE IL VOLO POSSONO ESSERE EFFETTUATE ANCHE TRASFUSIONI DI SANGUE

TRISTI FENOMENI DEL DOPOGUERRA IN EUROPA

Spodesteranno Giuliano gli "uomini dalla mantellina,,?

La Bassa Austria terrorizzata da formazioni di banditi - Numerosi crimini Nei paesi la gente spranga porte e finestre - La polizia ancora impotente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Innsbruck, marzo

Liete sorprese riserba la rinascente industria cinematografica del Bundesland ai suoi fedeli cultori. Pare certo infatti che quanto prima gli austriaci, andando al cinema, avranno l'emozione di trovarsi a tu per tu con l'eroe dei nostri tempi, il bandito Giuliano, impersonato magari — per meglio avvicinarlo alla psicologia locale — da un bel giovanottone biondo coi calzoni corti e il pennacchio sul cappello. L'idea, brillante se non proprio nuova, è venuta ad una scrittrice viennese, che la scorsa settimana ha solennemente annunziato alla stampa di aver terminato la stesura di un attualissimo soggetto sul signore di Montelepre, da lei «intimamente» conosciuto in non si sa bene quale occasione.

Prodotti nazionali

«Ci pareva di ricordare — commenta in proposito un settimanale — che finora l'unica ad aver avvicinato il dinamico Salvatore fosse stata quella tal giornalista svedese, per la quale lo scorso anno si menò tanto scandalo. Però, ci sia lecito rammaricarci con la nostra compatriota per la scarsa sensibilità nazionale da lei dimostrata. Banditi per banditi infatti, non sarebbe stato meglio se, invece di far dell'inutile réclame ad un prodotto estero, avesse valorizzato quell'istituzione prettamente austriaca che sono i «Pelerinenmänner», ottimi surrogati di Giuliano, superiori talvolta persino all'originale?»

Sarà bene dir subito che c'è in queste parole una buona dose di esagerazione, che cioè gli «uomini dalla mantellina» restano per ora un elemento di importanza strettamente locale senza la possibilità di avere quelle ripercussioni che hanno fatto la gloria del bandito nostro. Mancano ad essi determinati fattori di tempo e luogo e manca soprattutto un capo prestigioso. Premesso questo, è doveroso d'altra parte riconoscere che i «Pelerinenmänner» han della stoffa, per cui è certo che, continuando di questo passo, diventeranno presto un'altra delle attrazioni europee.

E' un fatto intanto che la strada da essi imbroccata è quella giusta. Sceltisi come campo di azione la Bassa Austria, l'hanno terrorizzata fino ad averla in pugno, fino ad obbligar la gente a vivere, in pieno secolo ventesimo, tappati in casa come ai tempi dei lanzichenecchi. Quanto ai loro... inquisitori, li hanno costretti a brancolar nella rarefatta atmosfera dell'inesplicabile, uccidendo o aggredendo per pochi soldi, se non addirittura per motivi oscuri, in modo da dare alle loro azioni una indubbia risonanza. Son persino riusciti, col semplice espediente di indossare una mantellina militare, la «pellegrina» cara ai tempi dell'imperial regia, a creare nel pubblico il mito anticipato dei «Pelerinenmänner», buon nome commerciale con uno zinzino di romantica avventura. E' chiaro che a questo punto ci voleva un crisma ufficiale per tanto volenterosi sforzi ed ecco i nostri eroi, fattisi arditi, affrontar finalmente la polizia con grave scorno di quest'ultima, che ha dovuto batter in ritirata dopo aver inutilmente mobilitato 120 uomini più un congruo numero di cani.

Lo spavento di Leopoldina

L'episodio è successo a Horn, una delle località predilette dai «Pelerinenmänner», che in quella occasione si son presi il gusto di assalire Leopoldine Polz, una giovane contadina dei dintorni sorpresa dalla banda, mentre alle sette di mattina preparava il foraggio per le mucche. Si è trattato tuttavia solo di un'azione dimostrativa, visto che — a parte la commozione cerebrale provocata alla Poldi con un bel picchio in testa — altri danni nella fattoria non ci son stati, se si esclude un innocuo taglio ai fili della luce. Parimenti sembra sia stata solo una messa in scena l'aggressione ad un bracciante di Frauenhofen (3 chilometri da Horn), il quale però, bruttissimo carattere, ha risposto con due pugni al più vicino dei suoi... interlocutori, dopodichè se l'è squagliata con la rapidità del vento.

Volubili e pazzerelloni, o forse solo ancora un po' inesperti, i «Pelerinenmänner» quella volta non hanno reagito, salvo poi a rifarsi in seguito sulle vittime, che son venute capitando sul loro ruolino di marcia. Ne sa qualcosa il vecchio contadino preso a calci da misteriosi sconosciuti, gli stessi probabilmente che han trattato in analoga maniera il «famiglio», intento a sorvegliare in una stazione della zona un carico di barbabietole del suo padrone. Dopo di allora i «Pelerinenmänner», che scelgono per le loro imprese il momento della Dämmerung, il baluginar dell'ora incerta fra il lusco e il brusco, si son fatti sempre più decisi, come seccati di non esser stati sufficientemente presi sul serio. Risultati: un ciclista di Roseburg ferito a un braccio, un uomo prelevato da una macchina, un autista ucciso nei pressi di Pottenbrunn, una sparatoria contro la gendarmeria di Wieselburg e finalmente l'incomprensibile assassinio di Gerhard Hauer.

Immaginate un ragazzo di quindici anni, uno di quei tragici ragazzi dei nostri giorni, che fin dalla prima infanzia hanno affrontato il mondo con occhi disincantati, gravati da problemi troppo grandi quali la guerra, un papà prigioniero, una mamma che piange, i fratellini più piccoli da mantenere. Più tardi viene un momento che bisogna lasciare addirittura la casa e allora, anche se si hanno appena dieci anni, si diventa uomini da un giorno all'altro, si capisce che l'avvenire sarà solo un lungo susseguirsi di dure esperienze da affrontare con la matura volontà di chi bambino non è mai stato. In premio la fortuna concede anche qualche ora buona: torna inatteso il babbo dalla prigionia dei francesi e vien persino ritrovata intatta la casetta abbandonata col pianto in gola una lontana mattina di guerra. Pian piano si rientra nella normalità, anche se nella vita di Gerhard c'è stata una frattura, quella per cui egli non saprà mai più giocare e ridere come vorrebbe la sua età.

Gerhard non tornò più

A quindici anni, quando tanti altri ragazzi cominciano appena allora ad uscir dal guscio, Gerhard ha già fatto l'apprendista orologiaio, con scarso successo per la verità, e sta conquistandosi la fiducia del suo nuovo padrone, che ne vuol fare un montatore. Guadagna una manciata di scellini che passa alla mamma, dimentico dei suoi compagni che amano il cinema e la partita, mentre lui deve modestamente accontentarsi di sognare a occhi aperti su un giornaletto illustrato da quattro soldi. Il suo merito — dicono di lui gli amici — è sempre stato quello di affrontare privazioni e avversità con un sorriso, fischiettando allegramente, proprio come fischiava la mattina che salutò sua madre e non sapeva di non dover più tornare. «Vado a Pernegg» le gridò saltando sulla bicicletta «e stasera non torno perchè non voglio far la strada al buio!» La mamma sorrise, perchè è bello avere un figliolo di buon senso, anche se talvolta non basta, specie quando c'è di mezzo il cuore, che in Gerhard prendeva spesso il sopravvento. Fu così anche quel giorno tanto che alla fine, per accompagnare un amico pauroso, si rimise sul tardi in viaggio, senza troppo ripensare alle ubbie della gente, pronta a vedere pericoli ad ogni passo. Da Pernegg a Horn, dove abita la famiglia Hauer, ci son dodici chilometri e quando l'amico si fermò a Mödring, che è a circa a metà strada, Gerhard proseguì zufolando, mentre in tasca gli suonavano i quindici scellini (375 lire), guadagno della sua giornata di lavoro.

Quel che successe in quelle ultime centinaia di metri, appena fuori del paese, nessuno forse lo saprà mai, come nessuno saprà ridire la tragica agonia del ragazzo, colpito improvvisamente a morte e trascinatosi sanguinante sui bordi della strada, fin[illegible] esanime ai margini di un campo. Quando arrivò la polizia, avvisata dai contadini, che avevano udito echeggiare gli spari, Gerhard era già morto e le tracce dei suoi assalitori erano state cancellate dallo scalpiccio dei primi accorsi, che invano avevan tentato di soccorrerlo. Furono iniziate delle accurate indagini, indagini che durano tuttora, ma della storia del piccolo Hauer fino ad oggi quel che resta di concreto son le lacrime desolate dei suoi e gli ultimi fiori, che appassiscono sulla sua tomba recente circondata, il giorno dei funerali, dal muto dolore di un paese intero.

Un paese, dove adesso verso sera la gente spranga porte e finestre e dove all'osteria non c'è più un allegro vociare, ma solo l'oppressione di un silenzio, che si fa più pesante, quando entra uno sconosciuto. Si parla durante il giorno del più e del meno, ma dentro brucia un nome che nessuno ha il coraggio di pronunciar per primo. Ci si guarda negli occhi ed ecco qualcosa affiora nel fondo, un'ombra di sospetto e di diffidenza, perchè è inutile negarlo — dicon quegli sguardi — ormai sappiamo che gli assassini sono fra noi.

FLORIANA MAUDENTE

RIVELAZIONI DEL PICCOLO FESTIVAL DI CANNES

"Orfeo,, di Cocteau e la vita di Utrillo

Cannes, marzo

Il «Piccolo Festival», inaugurato con il concerto di Liszt, è terminato al suono dell'allegra musica di Offenbach. Gli amatori della «Settima arte» possono esser soddisfatti di questa «Settimana del film», che ha rivelato i progressi della cinematografia francese e che fa sperar bene per il 1950.

A «Prélude à la gloire» ha fatto seguito «Rendez-vous avec la chance», film sobrio, fine, toccante, di Emile Reinert. Henri Guisol ha fatto una bella creazione dell'uomo timido e ligio al dovere. Impiegato senza avvenire, marito senza gioia, non trova la forza di staccarsi dalle abitudini d'una vita incolore per correr l'avventura con la donna che s'innamora di lui. La parte di quest'ultima è interpretata da Daniele Delorme, l'adorabile «Gigi» del film di Colette.

«La Marie du Port» è stata realizzata da Marcel Carné, che ha ritrovato in questo film il clima di «Quai des brumes». E' la storia d'una passione che muore e d'un'altra che nasce in un piccolo e vivace porto della Normandia. Jean Gabin è il solito ottimo attore e la giovane Nicole Courcel d'una bellezza poco comune.

La vita di Offenbach non è biografica al cento per cento nel film «La Valse de Paris»; e la ombra di Marcel Achard che ne ha scritto il soggetto ne chiede perdono all'ombra dell'autore dei «Racconti di Hoffmann». E' piuttosto una fantasia piena della grazia e del fasto del secondo Impero. Yvonne Printemps e Pierre Fresnay presentano le figure di Offenbach e della sua famosa interprete, Hortense Schneiner, con la perizia che è loro abituale.

Il corto metraggio dato assieme a «La Valse de Paris» credo abbia colpito il pubblico per la su indegnità e la sua indelicatezza. La vita del noto pittore Utrillo è portata sullo schermo; egli stesso appare negli ultimi quadri. E' una vita tragica e senza bellezza. Ubriaco sin dalla più tenera infanzia, passa da un'osteria ad una casa di alienati. Steso spesso sanguinante sulla soglia d'una bettola dove l'oste l'ha gettato, lo troviamo lucido unicamente davanti alla tavolozza. L'incoscienza lo accompagna anche più tardi e soltanto una parvenza di religione lo salva dalla continuità del vizio. Davanti allo sguardo smarrito del povero vecchio che è ora Utrillo, ci si domanda come mai la moglie, l'intelligente Lucie Valore, abbia potuto permettere di far conoscere al mondo il degradante spettacolo di una così triste vita. Utrillo è una mano che dipinge dei capolavori, guidata da una forza estranea al suo corpo senz'anima.

Ma il film atteso con più impazienza era «Orphée». Soltanto un poeta del valore di Jean Cocteau poteva tentare una così ardua impresa. Egli ha trasportato il tema mitologico di Orfeo e di Euridice nell'epoca moderna. Agli eroi della leggenda, ha aggiunto dei personaggi a doppia faccia: la principessa, che è anche la morte, e il suo autista, che è anche l'angelo. Tra queste quattro figure si svolge un dramma realista e simbolico nello stesso tempo. L'amore di Euridice per Orfeo e quello di Orfeo per la principessa; la gelosia tra le persone della terra e quelle dell'al di là; la storia d'Orfeo che va a cercare la moglie tra i morti, riportandola sulla terra a condizione di non guardarla e perdendola una seconda volta; le macchinazioni della morte per separare gli sposi; gli avvertimenti dell'altro mondo alla morte che ha agito senza ordini; e infine il sacrificio della morte che riunisce Orfeo ed Euridice in terra mentre Orfeo si lascia arrestare dalla polizia dell'Inferno — tutti questi atti irreali sono legati assieme con il rigore d'un film realista.

L'autore ha scritto: «Si vedranno i personaggi percorrere tanto il nostro mondo quanto quello dell'al di là. La zona del mio film rassomiglia al Limbo: è un «no man's land» tra la vita e la morte. Una zona che non è più sottomessa alle nostre leggi e appena appena alle altre».

«Orfeo» è un tentativo audace il cui scopo è — secondo Cocteau e André Paulvé comproduttore del film — di allargare i limiti accordati sinora ad un'arte di cui tutte le possibilità, tanto nel campo del pensiero che in quello della tecnica, sono lontane dallo essere esaurite. Può essere criticato ed anche deriso; ma può aiutare a trovare altre vie ai cercatori di nuove prospettive; può liberare l'espressione cinematografica dal ristagno che ne è il pericolo più grave.

Ottimi dunque questi cinque «ultimi nati» francesi, così diversi nella loro composizione e nella loro esecuzione, e che costituiscono un interessante condensato delle tendenze della produzione attuale.

N. d. T.

UNA SCENA DI «ORFEO», IL FILM DI JEAN COCTEAU CON MARIA CASARIS E JEAN MARAIS

I COLPI DI STATO A RIPETIZIONE

LA SIRIA IN CERCA DI PACE

Ma occorre farla finita con certe commedie democratiche: non è possibile usare fra gli arabi di mentalità feudale il metro in vigore a Washington o a Londra

DAL NOSTRO INVIATO

Damasco, marzo

Dopo il terzo colpo di stato portato a termine da un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore capitanati da Adib Chichakly, si è verificata in Siria una situazione del tutto paradossale: che, cioè, una Camera Costituente, la cui maggioranza è stata eletta per un determinato programma, si trova a dover condurre la politica opposta. Veramente ciò sarebbe paradossale in un Paese dove — se ciò è ritenuto possibile — le elezioni si svolgano senza imbrogli; ma nei Paesi arabi la democrazia ha un ennesimo significato, del tutto particolare, come si conviene in Stati nei quali la enorme maggioranza sia analfabeta.

E' fuori di dubbio che, in Siria, le elezioni si svolgono regolarmente; rimane da intendersi unicamente su quello che significhi «regolare». Husni Zaim è stato eletto Presidente della Repubblica con il 95 per cento dei voti (ed ogni elettore doveva scriverne il nome); successivamente, fuciliato Zaim, le urne hanno dato il seguente responso: 57 per cento per il partito «Chaab», 34 per cento per gli indipendentisti e 9 per cento per il Movimento mussulmano socialista (l'aggettivo socialista ci sta unicamente per ragioni ornamentali). Ora, se si osservano sulla carta geografica questi risultati, si nota che Damasco, la capitale, ha votato compatta mussulman-socialista, la zona ovest e sud-ovest indipendente e quella nord e est «chaab». Cioè le popolazioni hanno votato secondo i «consigli» dei padroni locali.

A Damasco, la «mafia» elettorale (si può chiamare così?) fa capo a uno sceicco tanto energico quanto riservato. Egli si limitò ad impartire gli ordini e i compilatori delle schede degli analfabeti fecero il loro dovere. Ecco tutto; ed ecco anche perchè le elezioni debbono essere — a modo loro — considerate regolari. Dice il Corano che non bisogna indurre in errore i fedeli: quale miglior sistema, per evitare che sbaglino commettendo peccato, che votare per loro? Così tutti sono contenti: gli eletti per il seggio, gli elettori perchè sicuri di non aver grane, gli agenti elettorali per il dovere compiuto. E — risultato delle elezioni a parte — tutto rimane come prima per la massa del popolo: «plus ça change, plus c'est la même chose».

Naturalmente il programma per il quale gli elettori sono stati chiamati a votare non ha la benchè minima importanza. Ed allora può avvenire — come attualmente avviene — che, al momento opportuno, lo si abbandoni.

In Siria esiste una unica forza reale, l'esercito; il quale obbedisce al gruppo di ufficiali che — per una ragione o per un'altra — si trovi insediato nel grosso parallelepipedo del Ministero della Guerra e distribuisca gli stipendi e le promozioni. I partiti non esistono che sulla carta, gli uomini non valgono che la loro banda»: più potenti gli Atràs, signori del Gebel Drus, o il principe Chanaan, grande capo dei beduini, ma tali da infischiarsene della Camera o del Governo perchè tanto, a casa loro, fanno sempre quello che vogliono; molto meno forti — e di una potenza infida — gli altri, quelli che poggiano su cricche locali o sullo straniero.

Fusioni pericolose

Nelle ultime elezioni, ad esempio, era stato inibito di presentarsi al P.P.S. (partito popolare siriano) nazionalista estremo ma anche panarabo. Era un partito nato dall'amarezza della disfatta subita dagli ebrei, ma evidentemente troppo impulsivo. Ed ecco che, ad elezioni finite e quando ormai i signori deputati stanno discutendo, Adib Chichakly — già membro del P.P.S. — si impadronisce del potere e dà ordini alla Costituente; ma lo fa in veste repubblicana e nazionalista, il movimento panarabo — per il quale è stato eletto il partito «Chaab» che possiede la maggioranza — sembrandogli un tradimento. Potenza del dollaro? Forse anche. Ma è certo che gli ufficiali siriani hanno capito in tempo che la fusione siro-irakena avrebbe portato ad un assorbimento dell'esercito di Damasco in quello di Bagdad, molto più potente e meglio equipaggiato, ma con il guaio di essere manovrato da Londra.

Non può far comodo ad ufficiali che comandano un esercito, finire in sottordine a degli stranieri, sia pure arabi, quando sotto sotto bolle una faccenda come quella della competizione economica anglo-americana.

La forza dell' esercito

Ora l'Assemblea avendo eletto capo dello Stato il venerando Hachem Atassi (85 anni, ogni record mondiale battuto) non appartenente ad alcun partito e capo della Costituente Rusdi Kekhia, leader del «Chaab», lo Stato Maggiore non trovò nulla da criticare. Fece sapere che quelle nomine andavano benissimo purchè... venissero rispettati i programmi dell'esercito «vera espressione della volontà popolare». Allora Hachem Atassi incominciò le consultazioni per formare il Governo: quando tutto sembrava dover andare a monte gli inglesi erano molto soddisfatti, quando invece le cose andavano bene erano gli americani e i francesi a mostrare la loro contentezza. La crisi fu grave due volte, la prima quando Chichakly volle che nel Gabinetto venissero compresi i nomi di Akram Horani — detto lo Incorruttibile — per la Difesa e di Saami Kabbara — detto la Volpe — per gli Interni; poi quando la radio di Tel Aviv saltò fuori a dire che lo esercito di Israele era pronto a battersi per la difesa della Siria.

La discussione in Assemblea fu violenta e — al solito — molto dotta e poco concludente. Khaled El Azem, prescelto Presidente del Consiglio, rassegnò il mandato. Ma Chichakly — pur restando dietro le quinte — ne aveva abbastanza. Andò a far visita al rinunciatario e certamente ebbe ad usare argomenti persuasivi, perchè El Azem — detto l'Astuto — ritirò le dimissioni. E così, dopo molto travaglio, si arrivò alla composizione di un Governo, diretto dall'alto dal saggio Hachem Atassi — al quale tre articoli votati alla quasi unanimità conferiscono poteri assoluti sino alla promulgazione della nuova Costituzione — con l'astuto Khaled El Azem alla Presidenza del Consiglio, nonchè l'incorruttibile Horani alla Difesa e la volpe Saami Kabbara agli Interni. Nessuno dei quattro appartiene al partito Chaab che ha vinto le elezioni.

Per la verità, il partito uscito vittorioso dalle urne ha dichiarato di essere all'opposizione e intenderebbe rifarsi nella stesura della Costituzione. Ma quattro dei suoi esponenti partecipano al Governo in qualità di Ministri «a titolo personale» e c'è chi dice che a queste decisioni «personali» non siano estranei certi ragionamenti di Adib Chichakly.

Comunque «habemus Gubernum!» e questo è già qualche cosa, perchè, alla periferia, approfittando delle circostanze, i vari signorotti andavano anarchicamente regolando le proprie questioni. Il vecchio Sultan Pascià Atràs, signore dei Drusi, ad esempio, aveva ordinato di far fuori certa gente di Kharba e il giovane Emiro Zeid Atràs si era incaricato della faccenda. Appena il Governo fu composto, Sultan Pascià in persona si recò a visitare il vecchio Ogla Kotami, ormai orbato della famiglia, per chiedergli scusa dell'incidente avvenuto fra il proprio nipote Zeid ed alcuni abitanti di Kharba...

Ora è nei desideri di tutti che finalmente la Siria, dopo la serie di colpi di scena e di stato che ha contrassegnato il 1949, possa trovare la propria tranquillità. Ma appare ovvio che sia ora di finirla con certe commedie democratiche. Non è possibile usare fra gli arabi, popolo di mentalità feudale, lo stesso metro che è in vigore a Washington o a Londra. Sia in Cina dove, mentre i poveri «coolies» erano chiamati a scegliere fra un fagiolo rosso e un fagiolo bianco (così si vota nell'ex Celeste Impero), ha finito per vincere Mao; così da queste parti, dove gli unici movimenti che si giovino di questo stato di cose sono quelli estremisti, si chiamino comunisti o estremisti mussulmani.

FELICE BELLOTTI

L'«ANGELICUM» DI MILANO festeggia il suo decennale

Una grande meta: l'elevazione spirituale

In occasione del decimo anniversario della sua fondazione, lo «Angelicum» di Milano ha pubblicato un prezioso e squisito volumetto, in numero limitato di esemplari, corredato da disegni di valenti pittori italiani e da numerose fotografie, e stampato con caratteri bodoniani a cura delle arti grafiche editore Vincenzo Colonnello. Ne ha steso il testo un «anonimo cronista», che ad un lettore esperto non riescirà difficile di individuare sotto il velo di una prosa lucida e tersa, tutta moderna nella sua aurea classicità.

In questi dieci anni di vita, la fama di quell'istituzione culturale che è il milanese «Angelicum», ha varcato i confini di Milano e dell'Italia per estendersi ovunque ci sia una mente colta e desiderosa di approfondire i problemi spirituali del nostro tempo. A tutti costoro si rivolge l'«anonimo cronista» nel tracciare la storia degli stretti legami che fin dal 1212 intercorsero tra l'ordine francescano e la metropoli lombarda, dove in un ininterrotto susseguirsi di distruzioni e rinascite fiorirono attraverso i secoli, sopravvivendo a guerre e distruzioni, le innumerevoli istituzioni benefiche dei seguaci del Poverello di Assisi. Infatti nel 1421, Filippo Maria Visconti donò ai frati una piccola casa con l'annessa chiesetta di S. Angelo, «primo germoglio di una gran quercia a venire». Ingrandita e abbellita verso la metà del secolo, distrutta nel 1527 dalle truppe calanti verso il sacco di Roma, ricostruita col favore di Clemente VII, ancora una volta abbattuta e per la terza volta risorta, la sede francescana di Milano ebbe vita rigogliosa del XVII secolo fino alla bufera napoleonica, dopo di che seguì un periodo oscuro durante tutto l'Ottocento. Ma nell'aprile del 1922 i figli di San Francesco tornarono all'ombra della loro chiesa che, ripristinata in parte e in parte rinnovata, si erge ancor oggi nella piccola, silenziosa piazza di S. Angelo, nel cuore della grande, tumultuosa Milano.

Accanto a questa chiesa, nel dicembre 1939 venne posta la prima pietra del nuovo «Angelicum», di cui fa parte ed è a tutt'oggi l'animatore il P. Enrico Zucca, Superiore del convento di S. Angelo. La sua costruzione, interrotta dalla guerra, è ora pressochè terminata. Essa comprende un cinema-teatro, una spaziosa Aula Francescana per conferenze, ampie gallerie per mostre d'arte, un'Aula magna, stanze e sale di ufficio e di riunione. Il terzo corpo dell'imponente complesso è costituito dall'edificio a quattro piani del convento vero e proprio.

L'attività spirituale dell'«Angelicum» abbraccia, si può dire, tutti i campi, dalla religione alla musica, dalle arti figurative al teatro, dal cinema alla beneficenza. I corsi di religione di questo anno, tenuti da autorità insigni italiane e straniere, si dividono in due settori: il primo va dal Nuovo Testamento alla Scolastica, il secondo dal Neoplatonismo ai giorni nostri. L'«Angelicum» possiede una propria orchestra, fondata nel 1941 e magistralmente diretta da Ennio Grielli, la quale si può dire abbia offerto — e talvolta rivelato — al pubblico milanese, attraverso una serie di mirabili esecuzioni, i maggiori capolavori della musica religiosa, da Bach a Corelli, da Vivaldi a Beethoven, da Benedetto Marcello a Pergolesi e a Carissimi. Nella sezione culturale si sono susseguiti dal 1947 a questo anno tre corsi di Guido Manacorda sull'«Estetica del trascendente», sulla Divina Commedia e su Satana, seguiti da una compatta folla di ascoltatori e completati da riunioni e discussioni, organizzate dalla Sezione stessa, della quale Manacorda è il presidente. Iniziate nel 1942, interrotte e poi riprese nel dopoguerra, le cinque Mostre d'arte sacra allestite dall'«Angelicum» hanno validamente contribuito al rifiorire di un'arte che fu la massima gloria d'Italia nei secoli passati. Anche la scelta degli spettacoli cinematografici e teatrali d'eccezione è intesa quale mezzo di elevazione spirituale. A questo complesso culturale veramente grandioso si affianca una non meno vasta ed intensa attività benefica, iniziata nella bufera dell'ultima guerra e continuata in tutti questi anni di profondo disagio.

«Da dove» si chiede da ultimo l'anonimo cronista «tanta inesausta operosità e magnifica espansione?». E risponde: «Manifestamente, ancora e sempre e soltanto dalla Charitas. In realtà l'«Angelicum» è una famiglia, alla quale i Religiosi, pure direttamente non intervenendo nella sua attività culturale ed artistica, formano intorno una atmosfera e un alone, di sacralità serena ed augusta: non certamente ultima fra le cause delle forti, durature e spesso inattese simpatie, che verso di quello da ogni parte convergono».

L. T.

NEW YORK SENZ'ACQUA sogna piogge artificiali

New York, marzo

Avremo in un prossimo futuro una «contesa della pioggia rapita» fra le città di New York e di Albany? La possibilità di una edizione molto «ventesimo secolo» della classica saga eroicomica della «Secchia Rapita», è apparsa all'orizzonte in questi giorni, non appena il Sindaco di New York ha autorizzato uno studio sulla produzione di pioggia artificiale sulla zona da cui dipende l'approvvigionamento idrico della città.

Come è noto, la crisi dell'acqua a New York è entrata nella sua fase acuta dopo l'estate eccezionalmente afosa dell'anno scorso. Vi fu in quei mesi un consumo straordinario di acqua: oltre 5000 miliardi di litri al giorno contro una media di circa 4000 miliardi negli anni precedenti. E' seguito poi un inverno assai mite, con limitate precipitazioni sia di pioggia che di neve. Occorre anche dire che gli sforzi delle autorità per instaurare un sistema di razionamento volontario dell'acqua non hanno portato finora a risultati apprezzabili. I famosi «giovedì asciutti» — gli uomini non dovrebbero farsi la barba, i piatti sporchi della giornata dovrebbero essere lavati tutti insieme anzichè dopo ogni pasto, e simili — hanno avuto un successo assai relativo. La cooperazione dei cittadini, entusiastica all'inizio, è andata mano mano spegnendosi in una prevalente indifferenza.

Nel frattempo, si sono accese animate discussioni sui migliori metodi di migliorare l'approvvigionamento idrico della città. Lo ostacolo maggiore è rappresentato dall'area limitata della zona collinosa a nord di New York dove si trovano i bacini già in funzione. Quanto agli altri progetti recentemente proposti — costruzione di condutture che portino a New York l'acqua del Delaware, oppure sfruttamento, dopo debite depurazioni, dell'acqua dello Hudson o di quella stessa del mare — essi presentano tutti il doppio svantaggio di essere estremamente dispendiosi e di richiedere parecchi anni di lavoro.

Di fronte a questa situazione, è logico che la produzione di pioggia artificiale appaia come una specie di uovo di Colombo. Il sistema fondamentale per ottenere una precipitazione artificiale è infatti ben noto e relativamente semplice: si tratta di «seminare» nelle alte zone della atmosfera dei «nuclei» o particelle intorno a cui l'umidità diffusa nell'atmosfera stessa possa cristallizzarsi in forma di neve la quale a sua volta precipiti in forma di pioggia. La semina viene fatta da un aeroplano. I nuclei possono essere particelle di ioduro d'argento, «ghiaccio secco» o anche gocce d'acqua: naturalmente, in ciascun caso, occorrono appropriate condizioni atmosferiche.

Esperimenti con il «ghiaccio secco» sono stati eseguiti negli ultimi tre anni, con successo costante, in una zona della Sierra Nevada ad iniziativa della California Electric Power Company. Per ventun volte in questo periodo un aeroplano appositamente noleggiato ha «seminato» ghiaccio secco nelle nuvole al di sopra della Sierra e salvo una o due eccezioni la pioggia è caduta dove si voleva che cadesse, cioè sulla zona che alimenta i bacini della Compagnia.

Lo scorso luglio, poi, esperimenti analoghi condotti nel Nuovo Messico da un gruppo di esperti dell'Esercito, della Marina e della General Electric, hanno «creato» un vero e proprio temporale con tuoni, lampi e una precipitazione di oltre 1 miliardo e 250 milioni di litri di pioggia. Ed è stato appunto dopo aver discusso la questione con il prof. Irving Langmuir, Premio Nobel e capo del reparto «pioggia artificiale» dei laboratori della General Electric, che le autorità cittadine di New York hanno annunciato di voler condurre analoghi esperimenti nella zona da cui dipende l'approvvigionamento idrico della metropoli. Senonchè un aumento artificiale delle precipitazioni sulla zona che interessa New York avrebbe come conseguenza una diminuzione della pioggia in aree vicine quasi altrettanto popolose. E' stata appunto questa la base della immediata protesta elevata dal Sindaco di Albany.

Intanto gli umoristi si sono già «precipitati» (è la parola) a sfruttare la situazione. C'è chi si è sbizzarrito a prevedere la formazione di partiti — partiti «del sole» e partiti «della pioggia» — che prenderanno il posto di democratici e repubblicani. E c'è chi si è affrettato a chiedere che se il Comune fornisce la pioggia, esso fornisca ai suoi cittadini anche... un ombrello.

LEO J. WOLLEMBORG

UNA SUGGESTIVA INQUADRATURA DEL DOCUMENTARIO «TRIESTE CITTA' - PROBLEMA», PRODOTTO DALLA «THIS MODERN AGE»: TRAMONTO IN SACCHETTA

UN ALONE DI MISTERO CHE VA DISSIPATO

La scuola slovena sfugge al controllo del Provveditore

Nessuno contesta agli slavi il diritto di imparare la loro lingua, ma è necessario che tutto rientri nella legalità

I

MOLTI ricorderanno l'esauriente, documentatissima inchiesta pubblicata nel nostro giornale nell'agosto 1948 sulla assurda situazione delle scuole slave a Trieste. Se oggi ritorniamo sull'argomento, lo facciamo perchè, purtroppo, nulla è cambiato nell'atteggiamento delle autorità scolastiche del GMA sullo scottante problema, e i soli indizi di migliorie, che in seguito segnaleremo, sono dovuti al mutamento della situazione generale sia in città che nel territorio limitrofo, alla resipiscenza di molti genitori allora traviati da false ideologie, nonchè al funzionamento «sui generis» delle scuole stesse.

Tutti i triestini, specie i più anziani che ricordano i tempi dell'Austria, sanno quanta cura e quanto danaro (milioni di corone nel bilancio cittadino) il Comune spendesse per le sue scuole italiane, ben conoscendo la potenza dell'arma che aveva in mano. Tale arma però non era affatto segreta. I testi e i programmi erano quelli approvati dall'i. r. governo, il quale controllava il funzionamento delle varie scuole italiane attraverso i suoi ispettori. E questo, benchè gli istituti scolastici fossero mantenuti dal Comune, ossia dagli stessi cittadini.

Che succede invece oggi? Nella precaria situazione in cui è venuta a trovarsi la nostra città, le scuole costituiscono la manovra di punta dello sciovinismo slavo. Tale manovra è aiutata dal fatto abbastanza curioso che tutto il funzionamento delle scuole slave a Trieste e nel territorio limitrofo — sia nei riguardi degli scolari, loro profitto, esami, promozione, sia nei riguardi degli insegnanti, loro assunzione, graduatoria, retribuzione — sfugge al controllo del locale Provveditorato, il cui compito è ristretto al puro e semplice pagamento di questo pletorico e costosissimo apparato scolastico. Il resto, cioè il funzionamento vero e proprio di cui sopra, si svolge sotto gli occhi fin troppo benevoli della «Sezione educativa» del G. M. A. e, da quanto ci risulta e rileveremo nel seguito di questa nostra inchiesta, non sembra che gli occhi sieno sempre bene aperti. E' chiaro che ciò costituisce un'incresciosa questione, non soltanto per noi triestini che siamo parte in causa moralmente, ma anche per il Governo di Roma, che è parte in causa finanziariamente, con svariate decine di milioni all'anno.

A parte il fatto davvero unico dell'esistenza di un settore «tabù» nella giurisdizione di un Provveditore che, se pure nominato dal G.M.A., è tuttavia un funzionario statale italiano è logico, considerando [illegible]

[illegible]

cie quando sanno di avere le spalle coperte e chi è costretto a pagarli senza poterle controllare.

In quanto alla frequenza, in tutti questi istituti — e parliamo sempre di scuole medie, le quali comprendono anche uno pseudo Liceo classico, che non esiste ufficialmente perchè non è stato concesso, ma che funziona arbitrariamente come sezione del Liceo scientifico, — la frequenza, dunque, si presta pure a non poche considerazioni, che sarebbero divertenti, se la questione non fosse così seria. Normalmente, in tutti i Paesi del mondo, una scuola di tipo nuovo ha uno sviluppo graduale: un anno la prima, l'anno seguente la seconda, poi la terza classe, e così via. A Trieste no. A Trieste le scuole slave elementari e medie sono nate tutte complete come Minerva dal capo di Giove. Resta da chiedersi dove e come sono nati i relativi scolari. Il problema è da risolvere. Com'è da risolvere il fatto che quest'anno gli iscritti all'ultimo corso del Liceo scientifico sono 19, [illegible] e quelli dell'Istituto tecnico 15. Ora, essendo queste scuole in funzione dal 1945 e dal 1947, si è costretti a rimanere piuttosto incerti sul grado di maturità di alunni, che si presenteranno il prossimo luglio a un esame finale, dopo di avere assolto tutti gli studi rispettivamente in cinque e in tre anni, o altrimenti c'è da chiedersi da dove siano venuti, e come si siano fatti venire tutti questi maturandi.

Non bisogna dimenticare, inoltre che, ottenuto il diploma di maturità, essi avranno, per lo meno in potenza, il diritto d'iscriversi in una qualsiasi Università italiana, nonchè di concorrere ai pubblici impieghi. Se anche gli esami verranno tenuti col solito sistema del mistero inviolabile, ne salteran fuori dei casi veramente interessanti.

E' noto il caso di quel padre, onest'uomo, il quale si meravigliò che a suo figlio fosse stata concessa la licenza di scuola media, benchè avesse avuto il programma di latino in sole dodici lezioni; come pure è noto quest'altro caso di un alunno il quale, dovendo espatriare a metà dell'anno scolastico, fece chiedere al GMA, [illegible] il diploma di compimento degli studi. Il GMA naturalmente rifiutò, perchè il ragazzo non aveva dato nemmeno uno degli esami prescritti. Ma il ragazzo partì lo stesso col suo bravo diploma in tasca.

Come tante volte abbiamo dichiarato, nessuno a Trieste contesta agli slavi il diritto di imparare la loro lingua [illegible]

[illegible]

GIORNI DI ATTESA NELL'ISTRIA NORDOCCIDENTALE

PRIME AVVISAGLIE per le prossime elezioni

Le autorità si premuniscono contro possibili sorprese

[illegible]

tri comuni, lavorano di giorno a Capodistria.

Continua intanto la serie dei soprusi organizzati a danno della popolazione. Entro il 15 marzo tutte le farmacie della Zona B, gestite da privati, saranno prese in consegna dall'amministrazione «popolare».

A Capodistria è stata inaugurata una lapide dedicata ai Caduti della lotta partigina. Numerosi genitori di Caduti per la resistenza italiana, e non già per creare le premesse necessarie all'espansione jugoslava, hanno opposto un netto rifiuto all'inclusione dei loro nomi nell'epigrafe commemorativa. Ma il Comitato popolare non s'è lasciato impressionare. Risulta infatti che non pochi nomi di Caduti sono stati incisi sulla lapide senza l'autorizzazione delle famiglie interessate.

[illegible]

Maestri cattolici al Castello di Duino

Per iniziativa dell'Associazione Italiana Maestri cattolici della nostra città, un folto gruppo di insegnanti ha visitato domenica il castello di Duino. Ricevuta all'ingresso dall'aiutante del Generale Airey, cap. Crichton, la comitiva ha avuto libero accesso nei vari ambienti. Il prof. Mirabella Roberti, che accompagnava gli insegnanti, ha illustrato le secolari vicende dello storico castello. Grati della cordiale accoglienza ed in segno di ringraziamento per il rinfresco loro offerto, i maestri cattolici hanno donato alla signora Airey un mazzo di violette legate da un nastro tricolore.

Una lettera ad Orlando dei volontari capodistriani

Il Gruppo volontari di guerra capodistriani, [illegible] hanno inviato all'on. V. E. Orlando la seguente lettera-telegramma, in merito alla situazione in Zona B:

«Illustre senatore, memori dell'antica solidarietà da lei sempre dimostrata per la nostra causa e per il nostro diritto, depositari come ci sentiamo delle più pure virtù del popolo nostro, educato agli eroismi di Nazario Sauro, di Pio Riego Gambini ed altri tredici volontari Caduti nella guerra di redenzione, [illegible] dei nostri avi, da Carlo Combi ad Antonio Madonizza, a Felice Bennati, tributiamo a lei, illustre senatore, pronto sempre ad ogni appello nostro e a quello dell'eroica nostra gente che, malgrado tutto, tiene coi denti nella Zona B e in tutta l'Istria viva ed ardente la fede simboleggiata dal tricolore, il più commosso ringraziamento per aver voluto, a nostro immenso conforto, sollevare ancora una volta la più fiera protesta contro il sistematico sopruso, che, in spregio ad ogni principio di giustizia e contro ogni diritto, viene perpetrato oltre la linea Morgan ai nostri fratelli. Confidiamo nella fraterna solidarietà nazionale per questa sciagura che dura da troppo tempo e per la quale non l'Italia solamente, ma il mondo intero dovrebbe riconoscere l'iniquità ed elevare la più alta protesta!».

Si è costituita nella nostra città l'Associazione aeronautica triestina «Condor», con sede in via Mazzini 32. Di carattere sportivo-culturale, essa si propone d'incrementare nella nostra zona lo sport dell'aria. Essa abbraccia l'attività ed soci del disciolto gruppo «I Gabbiani», ben noto negli ambienti aeromodellistici della Penisola.

Incontro alla primavera

UN VIAGGIO IN SICILIA CON GLI UNIVERSITARI TRIESTINI E PADOVANI

Sotto il patrocinio dell'Assessorato per il turismo della regione siciliana e col concorso organizzativo degli Enti per il turismo di Padova e Trieste, dal 22 marzo al 7 aprile avrà luogo un viaggio in Sicilia [illegible] battezzato dai tribunali universitari di Trieste e Padova: «Incontro alla primavera». L'interessante viaggio attraverso tutta la Penisola, con partenza da Padova, sarà effettuato in autopullman; la comitiva farà tappa a Siena, Napoli, Messina, dopo aver compiuto il tragitto dello stretto col ferry-boat, Palermo, Tindari, Agrigento, Segesta, Selinunte, Castelvetrano, Caltanissetta, Enna, Catania, il rifugio dell'Etna, Taormina e, nel viaggio di ritorno, Cosenza, Sorrento, Roma, la Riviera Adriatica. [illegible] la comitiva [illegible] Sicilia riserva festose e cordiali accoglienze, [illegible] dell'Università e presso l'Ente per il Turismo, via [illegible] Le iscrizioni invece sono accentrate presso l'Università.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 6 agosto a scadenza normale e fino al 6 novembre a scadenza ridotta.

UNA BOCCATA D'ARIA CHE COSTA CARA

Era finito in Zona B il maestro scomparso

La mattina del 28 febbraio, il signor Bruno Dall'Oste, di 57 anni, abitante in via R. Manna 11, denunciava al Distretto centrale la scomparsa del suo subinquilino, l'insegnante elementare Romano Vernari, di 59 anni, occupato presso le scuole «Nordio» di S. Giovanni. Il Vernari si era allontanato da casa il mattino del giorno 17, senza più dare notizie di sè. Le indagini prontamente avviate dalla Polizia non hanno approdato ad alcun risultato. Ma ieri mattina, quando ormai nessuno l'attendeva più, il Vernari si è presentato al Distretto centrale ed ha narrato la brutta avventura occorsagli.

Il pomeriggio del 18 febbraio essendo libero dal servizio, il maestro salì su un treno alla stazione di Campo Marzio, con il proposito di fare una scampagnata a Sant'Elia. Una boccata d'aria pura — egli pensò — lo avrebbe ristorato, rendendogli più sopportabili le conseguenze della disfunzione cardiaca che lo affligge. Sceso alla stazione del piccolo villaggio, egli si avventurò in un viottolo agreste e finì a sua insaputa nel territorio controllato dagli jugoslavi. In quella zona, la linea di demarcazione non è segnata dai rituali paletti, ed egli si rese conto dell'involontario errore commesso soltanto quando si vide di fronte due individui in divisa, i quali gli lanciarono un ordine secco in una lingua a lui ignota. Al malcapitato non rimase altra soluzione che quella di seguire i due uomini armati di mitra fino a un vicino comando. Qui giunto, il Vernari veniva minuziosamente perquisito e i militari gli sequestrarono tutti gli oggetti che aveva indosso.

Al comando egli rimase 10 giorni, e il mattino dell'undicesimo, il 28 febbraio, venne scortato a piedi ad Erpelle e colà fatto pernottare in una squallida stanza, corredata soltanto di una panca di legno, sulla quale potè sdraiarsi per riposare. Il 1.o marzo, a mezzo di un autobus, il Vernari fu accompagnato a Sesana e relegato nelle carceri di quella cittadina. Durante la sua forzata sosta in zona B, il maestro è stato sottoposto a lunghi interrogatori.

Finalmente, la sera del 7 corr., non essendo emerso nulla a suo carico — il poveretto aveva giurato di essersi recato a Sant'Elia esclusivamente per respirare una boccata d'aria — fu rimesso in libertà ed autorizzato a rientrare nella Zona A attraverso il varco di Orle. Prima di rilasciarlo, gli jugoslavi gli restituirono tutti gli oggetti sequestratigli al momento dell'arresto.

Pattuglie della P. C. hanno fermato nei sobborghi della città dodici stranieri, 10 bulgari e 2 romeni. I clandestini hanno dichiarato di essere fuggiti dai rispettivi paesi e di avere raggiunto Trieste attraverso la Jugoslavia. Ma la riconquistata libertà è coincisa per due donne del gruppo con l'internamento all'ospedale per intossicazione alimentare. Si tratta di Josefa Nac, di 43 anni, e di Giulia Balbo, di 24 anni, entrambe ungheresi, le quali, acquistato del pesce in scatola in Jugoslavia, lo consumavano ieri a colazione. Subito dopo il pasto, le due venivano colte da terribili crampi viscerali, per cui venivano avviate d'urgenza all'ospedale e qui accolte nella divisione medica con prognosi di una decina di giorni.

Sussidi agli universitari. Il Ministero degli Interni è venuto nella determinazione di concedere, per il corrente anno accademico 1949-50, sussidi straordinari agli studenti universitari profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, che si trovino in disagiate condizioni economiche.

Un corpo esanime tra ferri contorti

Preoccupante crescendo degli incidenti stradali

Un oscuro incidente stradale è accaduto martedì sera, intorno alle 20.30, sulla strada di Santa Croce. A quell'ora, una automobile diretta verso Trieste rischiarava con i fari abbaglianti, nel mezzo della strada, un ammasso di ferri contorti, tra i quali spiccava una figura umana. Il guidatore arrestava prontamente la corsa del veicolo all'altezza della Trattoria «Tenda rossa», e i passeggeri scendevano per rendersi conto dell'accaduto. Tra i ferri contorti di una bicicletta sconquassata, un uomo giaceva esanime al suolo, col volto imbrattato di sangue. Con tutta probabilità il ciclista doveva essere stato urtato e atterrato da un automezzo, che aveva proseguito poi la propria corsa.

Adagiato sull'auto, che si dirigeva quindi velocemente verso Trieste, lo sconosciuto veniva avviato d'urgenza all'Ospedale. L'uomo, che non era in grado di parlare, presentava una intensa commozione viscerale e cerebrale nonchè ferite alla testa, per cui veniva ricoverato nel pio luogo. Si ignorano le generalità del ferito, in quanto la Polizia non ha dato sinora alcuna comunicazione in merito. Secondo alcune indiscrezioni, egli apparterrebbe alle forze dell'ordine.

Nella giornata di ieri, un altro incidente della strada è accaduto nella medesima località. Verso le 14, tale Albina Tenze in Stefani, di 46 anni, domiciliata al n. 23 di Santa Croce, percorreva la litoranea assieme a una sua amica, Giovanna Cossuta in Sedmak, di 59 anni, domiciliata al n. 59 di Santa Croce. All'altezza della trattoria «Alla tenda rossa», la Tenze si staccava improvvisamente dall'amica, slanciandosi attraverso la strada, col proposito di raggiungere il lato opposto. Sfortuna ha voluto che nello stesso istante sopraggiungesse l'auto, targata TS 0937, guidata da Rosario Gropuso, di 30 anni, abitante in via F. Severo 74, che andava fatalmente a finire addosso alla frettolosa passante, atterrandola. Con lo stesso automezzo, la Tenze è stata avviata all'Ospedale e qui accolta nella I divisione chirurgica per ferite lacero-contuse e un vasto ematoma alla regione occipitale, ferite lacero-contuse all'emitorace destro con sospette lesioni costali e contusioni multiple alle gambe. Guarirà in un mese.

La serie degli incidenti continua con quello accaduto verso le 20.15 all'angolo di via Donadoni con via Petronio. Una «Guzzi 250», targata TS 2360, guidata da Pietro Cebak, abitante in via dell'Eremo 78, è venuta a collisione con la «Guzzi» leggera guidata da Lamberto Causi, di 31 anni, abitante in viale D'Annunzio n. 45. Nell'incidente i due veicoli hanno riportato qualche danno.

Verso le 12, il tassametro, targato TS 553, guidato da Edoardo Ruggeri, di 30 anni, abitante in via Sara Davis 38, mentre percorreva la via Giulia, proveniente dalla Rotonda del Boschetto, giunto all'altezza di viale Margherita, è stato investito di striscio da un camion inglese che procedeva nella stessa direzione. Il tassametro ha riportato lievi danni.

Infine, alle 11.30 circa, mentre transitava per la via Ghega, Valeriana Zerlini, nata a Gorizia 63 anni or sono, abitante in via Ghiberti 3, è stata atterrata da una motocicletta. La Zerlini, che ha riportato contusioni alla testa, è stata accompagnata all'Ospedale dalla CRI.

Due ragazzi hanno consegnato alla polizia due baionette del tipo italiano, che avevano rinvenuto in un bunker di Monte Radio.

Da cinquant'anni Sabbatini calca le scene di Trieste

Tappe significative d'una vittoriosa carriera artistica

Se Trieste non costituisse un elemento significativo nella carriera artistica di Ernesto Sabbatini, e se per Trieste Ernesto Sabbatini non fosse un segno eloquente di una continuità tutta spirituale, saremmo quasi tentati di passare agli atti, silenziosamente, l'anniversario ch'egli compie in questi giorni. A parlare di tempo trascorso, s'incorre sempre nel rischio di rendere un cattivo servizio al festeggiato, inducendo la gente ad almanaccare: «Eh, ma allora quanti anni avrà?». Tanto più che Sabbatini, agile e dinamico anche al confronto diretto con gli attori giovani e giovanissimi che oggi lo circondano, potrebbe bene aggiungere una decina d'anni alla sua data di nascita, senza che nessuno, tranne l'anagrafe, trovasse qualche cosa da eccepire.

Ma in questo caso il silenzio finirebbe per essere più scortese che adulatorio. Bisogna proprio che lo diciamo: Ernesto Sabbatini calca le tavole dei palcoscenici triestini esattamente da cinquant'anni. Venne qui, al Fenice, per la prima volta, nella primavera del 1900, in quel medesimo complesso di Zacconi, che lo aveva visto, poco prima, timido e quasi imberbe principiante alle prese con il timor panico e con i rimbrotti del capocomico. E a Trieste ritornò spessissimo, puntuale come ad un appuntamento sentimentale, in una aperta e gioiosa disposizione d'animo, che gli permise, con il trascorrere degli anni, di raccogliere qui gli allori più vistosi della sua ascesa.

Ernesto Sabbatini non ebbe quello che si dice un esordio promettente. Impegnato, al suo debutto, nella parte di Faonte del Nerone di Cossa, s'era preoccupato soprattutto di nascondere la sua aria di ragazzo dietro l'imponenza di una apparìscente marzialità. E per sembrare più alto, aveva scelto un paio di sandali da donna, con certi rispettabili tacchi, che furono la sua rovina. «Faonte, la mia cetra!» gridava ad un certo punto Nerone. E Faonte doveva precipitarsi a portargliela. Preso dal fervore della parte, il giovane Sabbatini scattò premuroso, dimenticando per un attimo l'ingombro dei tacchi femminili: fatale distrazione; Faonte inciampò sui suoi stessi piedi e fece un formidabile capitombolo, che lo mandò a rompere con il naso il marmo di un tavolino. Per fortuna, il marmo era di cartone. Facilmente immaginabili gli schiamazzi del pubblico e l'occhiata in tralice di Nerone. «Giovanotto — gli disse alla fine della recita Ermete Zacconi — io le consiglierei di cambiare mestiere».

Ma il giovane Sabbatini era troppo appassionato di teatro per seguire l'umiliante suggerimento e per gettar la spugna al primo contrattempo. Decise d'insistere e si deve alla sua perseveranza ed alle sue attitudini se la vita ebbe un deluso di meno e il teatro un cannone di più. Veramente, della sua perseveranza e delle sue doti innate, Sabbatini — finalmente un attore modesto — non ama parlare; secondo lui, tutti i meriti artistici, che per cinquant'anni critici e spettatori gli hanno riconosciuto, vanno ascritti al suo «padre spirituale», a Ermete Novelli, che lo accolse umile generico e in sette anni lo trasformò in primo attor giovane già arrivato. Ancor oggi, dopo tante battaglie e tanti successi, quando la sua memoria si sofferma sul grande attore lucchese, maestro di Ruggeri, di Talli, di Betrone e di tanti altri astri di prima grandezza nel firmamento della prosa italiana, Sabbatini si commuove. «Se avessimo oggi un attore come Novelli — conclude — reciterebbero anche i sordomuti».

Le soste triestine, come s'è detto, furono decisive per la carriera di Ernesto Sabbatini. Fu con i voti raccolti a Trieste ch'egli vinse il referendum, indetto dalla «Scena di prosa», per proclamare l'attor giovane più completo. Fu a Trieste che la sua personalità, la sua recitazione intensamente vera, la sua versatilità gli procurarono le soddisfazioni più calde. Più calde, perchè il successo artistico si compenetrava qui con l'ardore del patriottismo, con l'elevazione dello spirito verso una meta lungamente sognata. Poco mancò, nel 1907, quando era attor giovane con la Mariani, che Sabbatini finisse in galera. Egli interpretava il personaggio d'un ufficiale italiano e ricevette dalle autorità austriache l'ordine di non indossare l'uniforme. Tutto andò bene per i primi due atti: Sabbatini recitò secondo i patti in borghese. Ma al terzo se ne venne fuori con una fiammante divisa d'ufficiale d'artiglieria. Successe il finimondo: applausi scroscianti; intervento dei gendarmi. Sabbatini dovette scappare per una porticina secondaria e correre difilato alla stazione, per ripartire con il primo treno. Nel giugno del '14 lo troviamo ancora a Trieste, al fianco di Calabrese e Ferrero, nell'ultima compagnia italiana che recitò prima della forzata interruzione della guerra.

Perciò Ernesto Sabbatini ci è particolarmente caro; perchè i suoi puntuali ritorni in nome dell'arte contribuiscono a dimostrare la concretezza di quel patriottismo, di quel «primato civile», che altri oggi con bolsa ironia disprezza e considera esercitazione retorica. (Ma li conosciamo questi scribi: son quelli che si appellano ad un «nuovo realismo», che non è nuovo perchè è stata in secoli di storia la comoda scusa di tutti coloro che hanno ammainato una bandiera per inalberarne l'opposta; e non è nemmeno realismo, perchè tutta la realtà consiste per costoro in un salario zampillante da tasche straniere. Una ben meschina, disonorante realtà).

S. R.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6740 (6745), Generali 6485 (6490), Ras 1967 (1960), Bastogi 2320 (2337), Cantoni 11350 (11380), Olcese 3300 (3220), Linificio 1996 (2015), Coton. Mer. 2210 (—), Fisac 508 (507), Snia 2608 (2620), Finsider 506 (509), Ilva 200 (206), Catini 930.50 (—), Ansaldo 110 100), Fiat 397.50 (399.50), Sade 949 (—), Edison 1977 (1985), Sip 1015 (1018), Vizzola 2710 (—), Meridelettr. 885 (890), Terni 251 (—), Distillerie 1615 (1625), Eridania 8600 (—), Anic 892 (893), Saffa 745 (751), Gas 25 3/8 (25.50), Rumianca 52 (52.75), Pirelli ital. 849 (851), Pirelli e C. 888 (915).

Seduta contrastata con intervento svogliato di danaro che si è polarizzato sui titoli più significativi. Tentativi di risveglio sono stati prontamente neutralizzati. Mentre i titoli base hanno resistito alla nota apatica, gli altri hanno chiuso in leggera calma. Dopoborsa un po' più sostenuto.

TRIESTE

Generali 6470 (—), Assicuratrice 777 (780), Ras 1965 (—).

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: Porto Vecchio: Banchina 3, «L. Blessi» (it.), «G. Croce» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8 «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9 «Motia» (it.); B. 15 «A. Contarini» (it.); B. 16, «Belluno» (it.); B. 20, «Posillipo» (it.); Porto Nuovo: B. 22, «Corallo» (it.); B. 23, «Salvore» (it.); B. 26, «Venus» (it.); B. 31, «Bice» (it.), «Sarajevo» (jug.); B. 35, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Polinnia» (it.); B. 37, «A. Glade» (am.); B. 38, «Tini» (am.); B. 39, «Harpagon» (br.); B. 40, «Exchequer» (am.); B. 41, «Palmetto State» (am.); B. 42, «Risano» (it.); B. 43, «Michael» (gr.); B. 44, «Varrior» (am.); B. 45, «Alfios» (gr.); B. 46 «Onda» (it.); B. 47, «Fairport» (am.). Arsenale Lloyd: «Cowasjee» (br.), «Rovigo» (it.); Scalo Legnami N.: «Torres» (pan.); Ilva Nuova: «P. Andalo» (it.); Aquila: «Zaule» (it.); Rada est.: «Charles Lykes» (am.), «Lamone» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 8 marzo 1950: «Sarajevo» B. 31 a 24, «Lamone» rada a B. 31; 9 marzo 1950: «Alfios» B. 45 a mare, «A. Glade» B. 37 a 45, «C. Lykes» rada a B. 37, «Belluno» B. 16 a 46, «Venus» B. 26 a 46, «Onda» B. 46 a mare, «A. Contarini» B. 15 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 8 marzo 1950: «Tinos» B. 32, «A. Pellegrino» B. 14; 9 marzo 1950: «Titograd» B. 10, «Angelica» B. 16, «Nereide» B. 17-18, «Nebulosa» Aquila, «Giorgios R.» B. 14.

PRIME VISIONI

DOMENICA D'AGOSTO

«Domenica d'agosto» (prod. Colonna Film, 1949-'50) è il primo lungometraggio di Luciano Emmer. Emmer ha solo trent'anni, gode però di una solida fama internazionale nel campo del cortometraggio. Coi suoi film sulle pitture egli ha addirittura creato un nuovo genere, forse l'unica novità sostanziale determinatasi in questi ultimi otto anni di vita cinematografica. «Domenica d'agosto» fissa una festività qualunque dell'estate romana: nel film agiscono 102 personaggi, si raccontano molteplici vicende senza principio e senza fine, perchè, a detta dell'autore, «una giornata non chiude mai in assoluto alcun episodio della nostra vita»; la protagonista vera resta pertanto quella giornata in generale; lo spazio e il tempo in cui si svolge il film, più che i singoli argomenti umani in esso trattati. L'assunto è ambizioso e la riuscita del film notevole.

La sua impresa non è del tutto nuova: nel cinema britannico si trovano alcuni precedenti — Carol Reed nel 1937 girava «Fiamme di passione», ovvero «The bank-holiday» sulle spiagge di Bristol; John Eldridge nel 1948 realizzava «Waverley Steps», il magnifico cortometraggio su una giornata di Edimburgo —, ma nuovo, rispetto ai film di Reed e di Eldridge, è stato certamente il suo metodo di lavoro. Niente sceneggiatura di ferro, nessuno schema rigoroso; Emmer è partito con un trattamento di massima, scritto da Sergio Amidei (il collaboratore del miglior Rossellini) e sulla spiaggia di Ostia ha cercato e spesse volte trovato motivi di felice, istantanea ispirazione. Il valore del film risiede in gran parte nel montaggio. In tale sede assente una sceneggiatura vera e propria, il regista ha scelto il materiale girato, ha praticamente «creato» il film.

Sarebbe arduo riassumere le varie vicende che nel film continuamente s'intersecano fino a giungere alla loro tranquillizzazione, non conclusione, serale; potremmo tutt'al più elencare i personaggi principali. Ci limiteremo invece a ricordare l'incantevole idillio fra Franco Interlenghi — l'antico sciuscià di De Sica — e la quattordicenne Anna Baldini: nelle sequenze dedicate a quest'episodio Emmer ha dimostrato un'acuta sensibilità. Non possiamo invece condividere la sua posizione acritica verso il carnaio che popola la spiaggia di Ostia; non ci sembra vero cioè quanto lo stesso Emmer asserisce, che una scena considerata con occhio critico e quindi mutata secondo una propria particolare sensibilità, una propria particolare concezione, perda in verità ed autenticità. Gli esempi più avanzati di realismo al cinema hanno dimostrato invece il contrario: col realismo, oltre che fissare una data realtà, si può agire anche criticamente e persino costruttivamente su di essa.

Questo Emmer non ha voluto intendere e il suo film in definitiva resta legato ad una mentalità storica italiana, ormai superata, la stessa che nel 1943 permetteva le imparziali descrizioni di un treno popolare nella prima parte di «Quattro passi fra le nuvole» e la tenue critica all'istituto familiare ne «I bambini ci guardano». Non a caso certi atteggiamenti che l'attore Emilio Cigoli assume in «Domenica d'agosto» sono identici a quelli visti nel vecchio film di De Sica.

Questi appunti comunque non debbono venire fraintesi: sono rivolti ad un'opera, che per certi versi può essere definita d'eccezione e che, non bisogna dimenticare, è il primo lungometraggio di un «regista breve». Non è un particolare trascurabile questo: è un elemento che lo eleva assai nella nostra considerazione. Pochi, pochissimi registi infatti possono dire di aver fatto meglio al loro primo grande cimento.

C. C.

Galleria TRIESTE
Viale XX Settembre 16 - Tel. 96371
ASTA DI PELLICCERIE
ORE 15.30
OGGI, VENERDI E SABATO

Oggi al Rossetti

Oggi all'Excelsior

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA PARCHETTI FORESELLA

CONTINUA LA SFILATA DEI TESTI AL PROCESSO GRAZIANI

NUOVE GRAVI ACCUSE contro la «Monterosa»

La deposizione del Vicecomandante partigiano della VI zona sulle azioni delle truppe repubblicane in Piemonte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Se si eccettua una breve deposizione del teste Ermando Durante, anche nell'udienza odierna del processo Graziani sono sfilati sulla pedana testi d'accusa indotti dal P. M. Sono i principali esponenti del movimento clandestino di liberazione, sono i comandanti delle formazioni «Giustizia e Libertà» che tennero testa ai tedeschi e alle formazioni militari della repubblica sociale.

Il Durante fu capo della segreteria particolare di Barracu quando questi ricoprì gli incarichi di vicesegretario del partito fascista e di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Egli ha ricordato le premure, le insistenze spiegate dal Barracu nei confronti di Graziani perchè questi assumesse l'incarico di Ministro della Difesa nel nuovo Governo fascista repubblicano. Per raggiungere tale scopo, Barracu andò ad Arcinazzo nella casa di Graziani, ma il risultato fu negativo. Graziani rifiutò l'offerta e aderì solo il 23 settembre, allorchè, per intervento dello stesso Barracu, fu chiamato dall'Ambasciata tedesca. Uscito dall'Ambasciata, Graziani disse ad alcni presenti, tra cui il teste: «Ho dovuto accettare l'incarico di ministro della difesa per salvare il Paese da nuove rovine ed evitare che l'Italia facesse la fine della Polonia».

Sulla dura lotta antipartigiana svoltasi in Liguria, in particolare fra l'inverno 1944 e la primavera del 1945, hanno parlato il Bertorelli e l'avv. Lasagna. Il Bertorelli partecipò attivamente alla lotta clandestina a Genova, occupandosi di questioni militari in collegamento con gli ufficiali dell'esercito di stanza a Genova, tutti contrari alla Germania.

«Noi ci consideravamo come appartenenti ai reparti dello Esercito regolare che stava nel sud, ha precisato il Bertorelli. Raccoglievamo armi e munizioni, convogliavamo i dispersi, occupavamo alcune caserme, cercavamo di ostacolare quanto possibile le comunicazioni dei tedeschi, subivamo numerosi rastrellamenti. Importante quello operato dalla X Mas alla Spezia, dove cinque dei nostri furono fucilati. Terribile il rastrellamento alla Benedicta dove avvenne un eccidio ad opera dei tedeschi e della milizia fascista».

PRESIDENTE: «Ci parli della divisione Monte Rosa».

BERTORELLI: «Noi consideravamo sempre gli uomini della Monte Rosa come combattenti regolari al pari dei tedeschi. I nostri ordini erano di passare per le armi soltanto gli appartenenti alle formazioni volontarie fasciste. La Monte Rosa operò numerosi rastrellamenti contro di noi. Comprendendo alcune delle compagnie della divisione era quella di fare la lotta ai partigiani, incutendo timore alla popolazione civile perchè non ci aiutasse. Devo aggiungere che Graziani a Borzonasca nei pressi di Chiavari parlò alle truppe e alla popolazione incitando ad annientare i partigiani da lui chiamati ribelli».

Il teste avrebbe finito la sua deposizione, ma la difesa, agguerritissima, lo sottopone a varie contestazioni che esulano però dal processo

Una interessante deposizione è stata quindi resa dall'avv. Umberto Lasagna che fu membro del comitato di liberazione dell'Alta Italia e vicecomandante della VI Zona. Anch'egli parla dell'attività svolta dalla divisione Monte Rosa.

Quanto al discorso tenuto da Graziani a Bardonasco, il teste si dice in grado di confermare, per notizie avute dai suoi informatori, che esso ebbe un tono bellicoso, e Graziani affermò tra l'altro che bisognava rendere la vita impossibile ai partigiani e alle popolazioni che li aiutavano. Il teste ricorda i rastrellamenti di Barbagelata, di Valecchi, dove il parroco don Bobbio fu fucilato, e di Allegrezza e della Val dell'Abeto. L'avv. Augenti chiede se risulti al teste che il rastrellamento di Barbagelata fu preceduto da un'azione partigiana; il teste risponde che reparti alpini della «Monte Rosa» si erano mossi per procedere ad un rastrellamento in grande stile. Lo prova la natura stessa del terreno, in quanto se si fosse trattato di una semplice manovra di spostamento, gli alpini non sarebbero passati per Barbagelata. Due reparti partigiani cercarono di contrastare loro il passo, ma poi dovettero ripiegare stante la deficienza delle munizioni. Gli alpini della «Monte Rosa» incendiarono allora il villaggio di Barbagelata.

Vengono poi esibite dalla difesa alcune copie di un giornale «Il Partigiano» nel quale sono elencate numerosi azioni compiute dai partigiani contro reparti della Monte Rosa. Nel corso di tali azioni una compagnia del battaglione Saluzzo fu prelevata a Marsaglia. A San Piero di Vara alcuni reparti alpini furono attaccati e prelevati dalla caserma. A Barbagelata nell'agosto 1944 le formazioni Giustizia e Libertà sferrarono un violento attacco contro la Monte Rosa.

Congedato il teste, viene introdotto il generale degli alpini Alessandro Trabucchi, già capo di Stato Maggiore della I Armata, uno dei capi della resistenza in Piemonte. Egli però, data l'ora tarda, non ha potuto neanche iniziare la sua deposizione.

Allo scorcio dell'udienza il giudice relatore generale Santacroce ha letto numerosi ordini emanati dalle autorità maggiori della repubblica di Salò: il gen. Mischi, i ministri Pesenti e Buffarini, il federale Bonino, ecc. In uno di tali documenti si accenna a un bando del ministro degli interni Buffarini, dove veniva comminata la pena di morte a carico di chiunque fosse trovato in possesso di armi. «Finalmente — ha gridato Graziani — finalmente la verità viene a galla! Sono quattro anni che cercavo disperatamente questo famoso bando di Buffarini che io poi revocai di fatto con un mio successivo decreto!».

F. R.

Accordi radiofonici

LE NUOVE FREQUENZE delle stazioni italiane

Roma, 8

Nella notte dal 14 al 15 marzo le stazioni di radio-diffusione della RAI, analogamente a quello che faranno le altre stazioni europee per l'applicazione del piano concordato nella conferenza di Copenaghen, cambieranno le loro attuali frequenze di lavoro nelle altre che seguono:

Ancona: KC-S 1448 pari a m. 207,2; Bari I: KC-S 1115 pari a m. 269,1; Bari II: KC-S 1484 pari a m. 202,2; Bologna I: KC-S 1115 pari a m. 269,1; Bologna II: KC-S 1484 pari a m. 202,2; Bolzano I: KC-S 656 pari a m. 457,3; Bolzano II (entrerà in servizio il 15-3-50): KC-C 1484 pari a m. 202,2; Cagliari: KC-S 1061 pari a m. 282,8; Catania I: KC-S 1367 pari a m. 219.5; Catania II: KC-S 1484 pari a m. 202,2; Catanzaro: KC-S 1578 pari a m. 190,1; Firenze I: KC-S 656 pari a m. 457,3; Firenze II: KC-S 1484 pari a m. 202,2; Genova I: KC-S 1331 pari a m. 225,4; Genova II: KC-S 1484 pari a m. 202,2; Messina: KC-S 1331 pari a m. 225,4; Milano I: KC-S 899 pari a m. 333,7; Milano II: KC-S 1034 pari a m. 290,1; Napoli I: KC-S 656 pari a m. 457,3; Napoli II: KC-S 1448 pari a m. 207,2; Palermo: KC-S 566 pari a m. 530,0; Pescara: KC-S 1331 pari a m. 225,4; Roma I: KC-S 845 pari a m. 355,0; Roma II: KC-S 1331 pari a m. 225,4; San Remo: KC-S 1034 pari a m. 290,1; La Spezia: KC-S 1484 pari a m. 202,2; Torino I: KC-S 656 pari a m. 457,3; Torino II: KC-S 1448 pari a m. 207,2; Udine: KC-S 1484 pari a m. 202,2; Venezia I: KC-S 1331 pari a m. 225,4; Venezia II: KC-S 1034 pari a m. 290,1; Verona: KC-S 1484 pari a m. 202,2.

RIVELAZIONI SUL CONTROSPIONAGGIO GERMANICO NELL'ULTIMA GUERRA

UNA VOLTA TANTO I TEDESCHI tennero testa al «Secret Service»

Per venti mesi gli alleati rifornirono di armi e denaro il Comitato olandese di liberazione ma tutto finiva nelle mani della polizia di Schreider

Bonn, marzo

Non è facile essere furbi nella misura giusta. Per avere voluto esserlo troppo, Hitler gettò nel cestino il piano d'invasione alleata che uno strano destino gli aveva fatto capitare tra mano. Pensò fosse uno dei soliti trucchi del famosissimo Secret Service. «A me non la fate — disse tra sè — sono troppo furbo». E credette ad un trucco anche quando lo sbarco effettivamente ebbe luogo nel punto precisato dal piano.

«Diversivo!», pensò, e si guardò bene dal ritirare un sol uomo dalla Bretagna dove, secondo lui, doveva effettuarsi l'invasione «vera». Uno dei tanti sbagli che i suoi generali non gli hanno ancora perdonato.

Un discorso paterno

Altre volte invece i tedeschi seppero sfruttare la fortuna con singolare abilità: la fortuna e, diciamo pure, la ingenuità di quel Secret Service britannico che una indovinata letteratura ed una non meno indovinata propaganda hanno circondato di un alone di prestigio immenso, leggendario. Per venti mesi ininterrotti, dal marzo 1942 alla fine del '43, gli alleati si tennero in quotidiano contatto con un'organizzazione clandestina nei Paesi Bassi — il Comitato olandese di liberazione — alla quale inviarono dal cielo fiduciari, materiale bellico di ogni sorta, attrezzi speciali per guastatori, soldi a milioni, nonchè informazioni segretissime — una montagna di *Top Secret*, e tutto, uomini, armi, quattrini, informazioni, finiva direttamente in mani tedesche perchè chi agiva in nome del Comitato era il Centro informazioni della polizia germanica in Olanda. Il giuoco continuò, dicemmo, per oltre un anno e mezzo: troppo per un Secret Service.

Come andarono le cose racconta ora, in un libro di memorie, l'uomo che così a lungo giocò i britannici: l'ispettore Schreider, un gioviale mattacchione — dice chi lo conosce — che si divertiva personalmente a manovrare i fili della partita, come una burla colossale, e provvide altresì ad impedire che entrasse in scena il dramma.

Il primo anello della catena fu la scoperta di una trasmittente clandestina, nella primavera del '42, alla periferia dell'Aja. Funzionava da alcuni mesi ad opera di due patrioti olandesi venuti da Londra — erano discesi col paracadute — per organizzare nei Paesi Bassi un servizio d'informazioni. La polizia sequestrò cifrario e carteggi e portò i due da Schreider. Gli arrestati, tenente Taconis e radiotelegrafista Lauwers, si aspettavano il solito estenuante interrogatorio seguito da pressioni e torture e infine il plotone di esecuzione. L'ispettore invece fece loro un lungo paterno discorso: niente tribunale di guerra, niente condanne a morte, purchè fossero un «tantino» ragionevoli. Si accontentava di poco, qualche informazione sui loro parenti ed amici residenti in Inghilterra, nome cognome, indirizzo, stato di famiglia, ecc.: gente, osservò, alla quale anche se volessimo, nulla potremmo fare di male.

Quei pochi dati rivelati senza difficoltà furono sufficienti a Schreider per tenere viva [illegible]

Attentato «fallito»

Arrivò il fiduciario, dal cielo, con il paracadute, e fu subito preso in consegna dagli uomini di Schreider, [illegible] convenuto, le luci rosse verdi bianche accendentisi con una puntualità meticolosa, sganciavano i sacchi.

Erano oltre una ventina, alla fine, le trasmittenti a mezzo delle quali l'ispettore si teneva in diretta comunicazione con Londra, ricevendone informazioni confidenziali e importantissime: fu in contatto col Comitato olandese della capitale britannica, col Governo olandese profugo, perfino con la regina Guglielmina. Il Secret Service era entusiasta del buon lavoro della centrale dell'Aja. Vero è che Schreider trovò dei collaboratori tra gli olandesi stessi: è questo un capitolo sul quale egli sorvola con delicatezza, limitandosi a dire che la storia vera del collaborazionismo nei vari paesi non è stata ancora scritta e che uno storico che presuma di essere obiettivo non sarà mai indulgente abbastanza.

Ciò che stupisce è che la commedia abbia potuto continuare per tanto tempo senza che il Secret Service abbia mai nutrito il minimo sospetto. Aveva inviato istruzioni, e relativo materiale, per far saltare la radio-centrale di Kortwijk, cui facevano capo gli U-Boote di Doenitz, e accettò ad occhi chiusi la versione del pseudo Comitato che «purtroppo» l'attentato era fallito. Aveva ordinato ripetutamente il rientro di alcuni agenti e mai un dubbio lo colse di fronte agli infiniti seppure ingegnosi pretesti con cui il Servizio Aja ne rinviava di continuo la partenza.

Partita chiusa

Ma avvenne di peggio. Nell'ottobre del '43 due agenti riuscirono a fuggire (visto il successo del sistema Schreider la Wehrmacht aveva dato all'ispettore carta bianca rinunciando a portare i prigionieri dinanzi al plotone di esecuzione) in Svizzera e di lì si affrettarono ad informare Londra.

Poi raggiunsero Londra. Al loro arrivo nella capitale britannica erano ad attenderli gli uomini del Secret Service che li trassero in arresto: l'Aja aveva comunicato che i due erano «traditori» passati al servizio d'informazioni germanico! Londra aprì gli occhi solo più tardi quando un secondo gruppo di agenti riuscì a fuggire dalle carceri olandesi e raggiungere l'Inghilterra.

Caprirono allora gli inglesi di essere stati menati pel naso e certo rimasero assai male: il Secret Service forse arrossì di vergogna: per qualche tempo tennero vivo il contatto, pro forma, continuando a trasmettere, poi pian piano chiusero la porta. Diceva l'ultimo messaggio cifrato: «Quel che avete fatto ci sembra piuttosto scorretto. Ciò non vuol dire però che, se vi capitasse di venire da queste parti, non avrete lo stesso trattamento ospitale che avete fatto ai nostri rappresentanti».

Era verso la fine del dicembre 1943. L'ispettore Schreider chiuse per sempre e sigillò un voluminoso incartamento che portava la scritta: «Geheime Reichsache AZ IV E - 1747-42»; la pratica della partita col Secret Service.

CARLO TROTTER

FURTO SACRILEGO in un santuario a Pavia

Pavia, 8

Un furto sacrilego, consumato la notte scorsa nel Santuario di Santa Maria Canepanova, nel centro della città, ha destato la più viva impressione nella cittadinanza, che ricorda ancora un altro furto del genere avvenuto nello stesso santuario alcuni anni or sono. [illegible] della Madonna e del Bambino.

DOPO LE SUE SCORRERIE IN INDONESIA, WESTERLING IL «TURCO» E' STATO ARRESTATO A SINGAPORE E CONDANNATO A UN ANNO DI PRIGIONE PER ILLEGALE POSSESSO DELL'AEREO CON CUI FUGGI'

UOMINI E VOTI

Edimburgo, marzo

Con questa luce rosea che fila dal sole basso, rasente i tetti, la città sembra dilatarsi come uno di quei giocattoli per ragazzi, con tante casine rosa e i praticelli verdi fatti con pagliuzze tinte, e gli omini incollati per i piedi al pavimento. Sembra un residuo di Natale che contempliamo dall'alto, in una vetrina di negozio: la città tipo, la città ideale; ma non possiamo, in realtà, viverci dentro, sentirci a casa nostra, come se fossimo degli omini di legno, appiccicati per i piedi... E l'aria è tepida, il mare azzurro. Spalanchiamo il pastrano, ci togliamo il cappello, perchè vogliamo esser certi che è primavera, e per godercela guardando il calendario che proclama, definitivo come una lapide in nero e rosso, che è marzo.

Sarebbe così agevole andare alla deriva, giù per le strade, su per le colline, senza pensare a cose più grandi di noi, finchè il crepuscolo non ci rimandi a casa, alla luce ed al fuoco della stanza chiusa, difesa dalle incertezze delle stagioni, dalle delusioni serotine di questa primavera a fine inverno. Vivere in una delle casette di legno del paesaggio infantile, senza conoscer stagioni; vivere derivando fra l'inverno e l'estate, in un'atmosfera conclusa, definitiva. Sarebbe così facile, così consono all'ora ed alla stagione: ma aprendo il giornale, il bollettino meteorologico ci minaccia, fra pochi giorni, ancora un po' di inverno. Sarà falso, e questa primavera può continuare all'infinito. Ma perdiamo coraggio, il coraggio di vivere a caso, nel panorama sospeso di questi giorni speciali. E cominciamo a domandarci se abbiamo abbastanza carbone, e le calze di lana, e se il cappotto pesante comincia a cedere all'attacco subdolo delle annose tignole.

Per oggi soltanto, vivere isolati, in un sogno. Appena usciremo da questa primavera irreale, dalle strade fra i praticelli di paglia tinta di verde, le stagioni ci trasporteranno nel solito girotondo ritmato; e le ore della giornata degli altri dovranno, di nuovo, essere anche le ore della nostra.

L'insulso alzarsi - lavarsi - vestirsi - mangiare - uscire - lavorare - rientrare - mangiare - spogliarsi - dormire, questo girotondo quotidiano obbligatorio, è tutto quello che vediamo del tempo che corre invece diritto, verso una fine ignota. E' il nostro modo di vivere la storia che (dicono) procede inesorabile. Galleggiamo come turaccioli su un fiume oscuro, girando in tondo su noi stessi, dal mattino alla sera e dalla sera al mattino, dall'inverno all'estate e dall'estate all'inverno.

Talvolta, ci accorgiamo con un sussulto d'essere a fiore della corrente oscura, perchè uno scoglio, un risucchio, una cascata fermano e mutano il dissennato girotondo della vita e dell'anno. Comprendiamo, allora, che la vita potrebbe anche essere diversa: che potremmo essere costretti a mangiar fuori ora, a percorrere il ciclo diurno in un modo tutto diverso. Potremmo essere costretti a dormire per terra, invece di procedere alla minuziosa routine *del letto: seder sulla sponda, levarsi le pantofole, alzar le coperte, infilare i piedi, e poi stendersi a tuffo, e poi allungare il braccio per spegner la luce...*

Ma allora, quando, d'improvviso, qualche evento minaccia di mutare la vita monotona che ci annota, ci coglie il terrore. Come sarà quell'altra vita? Ci sarà ancora una routine, *una* routine *diversa, un altro girare del turacciolo? Ci sarà ancora una vita, per noi, quando di notte udremo il calpestio degli eserciti, e il rombare dei grandi aeroplani, l'anfanare macchinoso dei carri armati? Quali bandiere garriranno al vento? Quale inno «nazionale» respireremo nell'aria, con l'aria?*

Quando avvenne la mobilitazione del 1914, quando sapemmo dell'ottobre 1918 e dell'ottobre 1922, non ci fu bisogno che ci gridassero che la storia interferiva clamorosamente con la nostra vita.

Il 10 giugno 1940, le parole reboanti di Mussolini sembrarono allora opache, modeste in confronto all'immensa realtà, alla Cosa più grande di noi e di lui. Ed i visi seri e compunti, e uno di noi con le braccia eroicamente incrociate sul petto sporgente, e gli altri con gli occhi bassi — perchè non si vedesse lo sgomento, il pallore affacciato sull'abisso della storia.

Adesso, ogni clamore è attutito dal rombo ricordato e dal rombo previsto delle atomiche. E da cinque anni altri eventi giganteschi, inumani fanno la storia per noi, ci colpiscono, ci rivelano che le cose stanno per cambiare, che il fiume monta e che i turaccioli danzeranno follemente.

Prima del 1940, un discorso di Hitler o una seduta ai Comuni ci arrivavano addosso come una ventata di ciclone: non pensavamo più che c'era un ometto dietro il vocione irritato, o tanti deputati dietro una legge. Così, ieri non abbiamo pensato alle elezioni come ad avvenimenti umani. Tutti i politicanti facevano calcoli scaltri su censimenti elusivi, studiavano «correnti» inevitabili della «pubblica opinione»: ma poteva succedere qualunque cosa, poteva uscirne ogni avventura. Chi si ricorda che dietro ogni voto c'è un turacciolo che gira nel ciclo chiuso della sua giornata? E' soltanto un turacciolo fra milioni, ma la massa di piccoli turaccioli a fior della corrente può indigarla, deviarla come un cataclisma naturale, senza accorgersene. E quando ci dicono che il tal giorno vi sarà un'elezione generale, è come se ci dicessero che è scoppiata la guerra. Se il Paese è importante, se ci viviamo, la nostra modesta vita di turacciolo girerà a destra od a sinistra. Non ci viene nemmeno voglia di prendere a schiaffi tutte le facce vacue che incontriamo per strada, e che decideranno (dicono) del corso del fiume. Ce ne sono tante che nessun conta per un uomo, per una volontà d'uomo che si possa persuadere, scongiurare di non far ballare troppo questo piccolo turacciolo a fiore della storia.

Ora è finita e l'ansia di sapere non ci prende più alla gola come prima: c'è qualcosa però che non conosciamo e che forse avverrà domani, dopodomani, fra cinque mesi; qualcosa che noi stessi abbiamo provocato senza volerlo, noi, migliaia di piccoli uomini che galleggiano come turaccioli sul fiume scuro della storia.

MARIO M. ROSSI

C'E' LAVORO IN ABISSINIA e ogni giorno arrivano italiani

La storia del capitano Smith - Una linea ferroviaria costosissima e poco efficiente - Il problema delle donne - Tutti hanno intenzioni serie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Addis Abeba, marzo

In Eritrea, e specialmente all'Asmara, la vita è divenuta più calma dopo che gl'inglesi hanno preso adeguate misure d'ordine pubblico. Ci si chiede perchè non l'abbiano fatto prima. Ciò non toglie che i recenti attentati abbiano scosso fortemente i nervi degl'italiani.

Il valore delle proprietà è disceso in poco tempo, in rapicui costruzione. Una proprietà che valeva 5 milioni di lire può essere oggi acquistata per mezzo milione. Una casa, la cui costruzione costò tremila sterline, potete comperarla, ammobiliata e fornita perfino di biancheria e di batterie da cucina, con 400 sterline.

Si salvi chi può!

Il patrimonio degl'italiani si volatizza; e non si può dir neppure chi ne tragga profitto, perchè mancano i compratori; mancano perchè non si sa quale sarà in avvenire la sorte della colonia.

Una persona ben conosciuta all'Asmara è il capitano Smith. Nell'amministrazione militare inglese, egli aveva la carica di «Trade Commissioner»: vale a dire dirigeva tutto il commercio dalla colonia. Era lui che dava i permessi d'importazione e d'esportazione; era lui che concedeva o rifiutava ai camionisti italiani d'andare a lavorare in Etiopia, od altrove. Insomma, aveva un buon posto, e guadagnava quello che voleva.

*Si diceva che fosse in rapporto con l'*Intelligence Service: *ogni volta che si capitava nel suo ufficio, aveva sempre qualche innocente domanda da farvi. Doveva sapere parecchie cose, sugli attentati in Eritrea. Era peraltro un uomo simpatico. Aveva sempre sul suo «bureau» bottiglie di whisky e sigarette americane: ne offriva a tutti, largamente. Gettava il denaro dalla finestra.*

Un giorno, in un crocchio di autisti italiani, disse che l'Eritrea sarebbe stata presto annessa all'Etiopia. «Si salvi chi può!». Generosamente, offrì ai «suoi amici italiani» di facilitar loro l'entrata nel Kenia, dove avrebbero potuto «lavorare tranquillamente». In realtà, il capitano Smith riuscì ad organizzare un primo convoglio e dieci autocarri furono imbarcati a Massaua, con destinazione Mombasa, che è il porto del Kenia.

Cotesti autocarri subirono poi diverse disavventure. Cinque sono ritornati indietro; ma cinque sono rimasti laggiù, con una compagnia italiana di costruzioni stradali e, pare, con buoni contratti.

La sfida di Besse

Smith voleva organizzare un secondo convoglio. Duecento persone vi si fecero iscrivere. Poi vennero gli attentati in Eritrea e vari italiani perdettero la vita in quelle imboscate.

Tutt'a un tratto, il capitano Smith fu smobilitato e trasferito a Mogadiscio. Egli avvertì allora i «padroncini» che, per il momento, le partenze erano state sospese perchè le autorità inglesi avevano ordinato restrizioni all'immigrazione nel Kenia fino al 1.o febbraio 1950.

A proposito di camionisti. La situazione è sempre più tesa fra il governo etiopico e la compagnia della Strada ferrata Gibuti-Addis Abeba. E' noto che si tratta della linea ferroviaria la più cara e la meno efficiente del mondo. L'Etiopia ha trovato un potente alleato nel signor Andrea Besse, conosciuto come il «re del Mar Rosso».

Poco tempo addietro, il signor Besse dichiarò che voleva «colare a picco» la ferrovia franco-etiopica, a costo di perdervi la sua fortuna. Egli, pertanto, è il maggior cliente della linea; il cliente più importante di tutti gli altri commercianti e ditte uniti insieme. Ha tuttavia dichiarato che non passerà più per Gibuti, ma per Assab.

Il governo gli ha concesso l'uso e la manutenzione della strada camionale che porta da Assab ad Addis Abeba; strada costruita, com'è noto, dagl'italiani. Il Besse ha inoltre comprato da poco 200 autocarri ed auto-cisterne Fiat. Dispone attualmente di oltre 800 automezzi. Non soltanto trasporta con queste vetture le proprie mercanzie, ma anche quelle di altri commercianti.

La compagnia ferroviaria ha raccolto il guanto di sfida. La sua prima reazione è stata quella di ribassare le tariffe del 30 per cento. Le cose, per ora, sono a questo punto.

Può sembrare inverosimile; ma ogni giorno arrivano italiani, in Etiopia. La crisi in Eritrea li obbliga a farsi qui una nuova esistenza. E parecchi di quelli che erano partiti per l'Italia, ora sono ritornati qui. Ho parlato con uno di costoro.

«Se sono tornato, nonostante le continue vessazioni che ci fanno, ho avuto le mie ragioni — mi ha spiegato. — Prima di tutto la vita che facciamo qui è molto più larga che in Europa. Per un operaio specializzato, il lavoro non manca. Guadagno al mese dalle 40 alle 50 sterline, due volte più che in Italia. E poi, qui posso avere la mia casetta, la mia «anci» (serva e compagna) che mi prepara i miei piatti preferiti, la mia «balilla» e tante altre comodità.

«La domenica vo a caccia o a pescare. In Italia, invece, pochi sono gli operai che posson permettersi un simile tenore di vita... Quello che però ci manca, in Etiopia, sono i giornali, le riviste, i libri. Ma se ne fa a meno. Il problema più grave, invece, è quello delle donne...

«Noi italiani non ci possiamo trovar bene che con le nostre donne. Qui siamo quasi tremila uomini che vorrebbero prender moglie: ma non abbiamo ragazze, nè donne bianche giovani, a portata di mano. In Italia, di donne, ce ne sono perfino troppe. Qui, è l'opposto. Ci mandino dunque donne dall'Italia, sopra tutto ragazze da marito: tutte troverebbero da sistemarsi bene.

Fascino dell'imprevisto

«E' tanta la scarsità di donne bianche che parecchi miei compatrioti vanno due volte la settimana all'ufficio della Compagnia di Navigazione aerea per consultare la lista dei passeggeri in arrivo. Se scoprono che sono giunte ragazze, prendono nota dei loro nomi, ne fanno ricerca, tentano di avvicinarle, di annodar conoscenza con esse. Hanno intenzioni serie: fanno tutto ciò in vista d'un eventuale matrimonio.

«Disgraziatamente, nell' Africa centrale, ragazze bianche di questo tipo sono assai rare; salvo le poche svedesi che vengono qua come «nurses» o come insegnanti. Si sono, così, avviati buoni rapporti italo-svedesi. C'è molta amicizia, ora, fra italiani e svedesi. Sono già avvenuti diversi matrimoni, fra le due parti. Parecchi miei connazionali sono fidanzati con ragazze scandinave. Ma, naturalmente, preferiremmo giovani donne del nostro paese.

«Siccome non possiamo restar senza donne, siamo costretti a metterci in casa femmine etiopiche: il che non è davvero l'ideale. C'è troppa differenza fra noi e loro. E poi, c'è la questione dei figliuoli. Problema grave. Esistono già alcune centinaia di meticci italo-etiopici. Li chiamano la «squadra mussoliniana». Ragazzi disgraziati; perchè non vengono considerati nè come bianchi nè come etiopi.

«Si può comprare una fanciulla sborsando ai suoi genitori, se vergine, dai 120 ai 200 talleri. E' la dote che il futuro marito ha da versare ai futuri suoceri. Ma quando non si vogliono contrarre legami di questo genere, si ingaggiano domestiche per 20 o 30 dollari etiopici al mese.

«Finalmente, per concludere, vi confesso che c'è un altro legame, e non è il meno forte, che ci attacca a questa terra: è l'imprevisto. L'Etiopia è sempre un paese di grandi possibilità. Abbiamo visto uomini che hanno fatto fortuna in un anno; certe volte in un periodo di tempo anche minore. Chi sa che non venga, anche per me, il mio turno...».

A. F.

LE FORTIFICAZIONI SOVIETICHE IN ALBANIA

Saseno trasformata in una pista per le V 2

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 8

Alcuni mesi addietro un deputato della Camera dei Comuni chiese spiegazioni al Governo sui lavori di fortificazione intrapresi dai russi a Valona e nell'isolotto di Saseno che comanda l'entrata della baia omonima.

Del fatto si parlò per alcuni giorni, poi tutto venne inghiottito dal silenzio. I motivi del meteorico apparire e spegnersi della questione ci sono ignoti, e non vogliamo nemmeno tentar di ricercarli. Preferiamo ritornare su di essa per conto nostro sulla scorta di informazioni abbastanza precise delle quali siamo venuti in possesso in queste ultime settimane.

Saseno è stato definito la «Gibilterra dell'Adriatico», e merita tale appellativo. L'isolotto conta due miglia quadrate di una superficie composta quasi per intero di rocce e dirupi che strapiombano a picco sul mare da un'altezza di più di mille piedi. Come Gibilterra, esso è attraversato in ogni senso da gallerie costruite, in massima parte dagli italiani. Queste gallerie, sono a prova di bomba, anche di bomba atomica, affermano i russi, e possono contenere quantità considerevoli di truppe e di materiale.

Saseno, chiave e serratura della baia di Valona, come si è detto, si trova a 55 miglia da Otranto, e costituisce una posizione strategica di primissimo ordine. Convenientemente attrezzata, essa è in grado di chiudere l'Adriatico, di impedire l'accesso dell'Albania per via di mare e di portare l'offesa di un eventuale nemico fin sulla costa italiana.

I russi cominciarono ad organizzarla e fortificarla dopo la loro rottura con Tito, e precisamente nell'estate del 1948, non avendo più a disposizione la base di Pola. Quand'essi si istallarono suo posto, cioè a Valona, il sindaco inviò immediatamente una vigorosa protesta a Tirana. Ma Enver Hodja gli rispose freddamente che un nuovo gesto del genere sarebbe stato considerato atto di ribellione e come tale punito. In seguito a ciò, i nuovi arrivati, servendosi della loro M.V.D., procedettero allo sgombero forzato di circa metà della popolazione non ritenendola politicamente sicura. Fecero poi giungere dalla Russia migliaia e migliaia di deportati per adibirli ai lavori che progettavano.

Saseno, dal 1948 ad oggi, è stata trasformata in una immensa pista di lancio per «V 2». Il canale di Otranto e la stessa Taranto si trovano compresi entro la traiettoria dei proiettili-razzo che da essa possono partire. La sua protezione contro attacchi esterni è stata, per di più, assicurata con cura, mediante una fitta rete di batterie situate in maggior parte sulla sommità delle rocce da dove dominano il mare per un largo raggio e il cielo per un raggio più vasto ancora.

Saseno, nella strategia sovietica, non ha, tuttavia, un compito di attacco soltanto, ma anche, e forse soprattutto, di difesa. E' stata fortificata per impedire contemporaneamente l'entrata nella rada di Valona a squadre nemiche per particolari motivi che è bene precisare subito.

In questa regione dell'Albania, le scogliere della costa sono ricche di anse delle quali la più ampia e capace è quella chiamata di Liman Pacha. I russi le hanno notate e, servendosi dell'opera degli ingegneri tedeschi che lavorarono in Francia, durante l'ultima guerra, a Bordeaux e a Saint Nazaire, le hanno trasformate in rifugi per sottomarini. Si calcola che esse possono ospitarne da cinquanta a sessanta. La metà basterebbe a fermare la navigazione commerciale in Mediterraneo. Si afferma altresì che l'ansa di Liman Pacha ne contiene di già un numero imprecisato, ma rilevante.

Al di là delle anse di cui si è detto esiste una diga naturale, lunga due miglia, che sbarra l'entrata della baia di Valona. In essa, sono state praticate varie aperture, numerosi passaggi che costituiscono delle vere e proprie porte di entrata e di uscita per i sottomarini.

EMIL EISENACH

Sportivi!
Un Select premia i vincitori • conforta i perdenti
Select aperitivo
PILLA - VENEZIA

GIORNALE SPORT

RIENTRO DI BOSCOLO per la partita con il Bari?

All'allenamento di ieri Petrozzi ha segnato 5 reti

Lo schieramento messo in campo da Rocco all'inizio dell'allenamento a due porte svoltosi ieri nel pomeriggio a San Sabba sarà quello che scenderà in campo domenica contro la pericolosissima formazione del Bari? Non si può ancora dirlo, tanto più che lo allenatore, interrogato, in proposito, non ha voluto sbottonarsi. Effettivamente ci sono ancora dei dubbi sulle condizioni fisiche di qualche atleta, tra cui Sessa, rimasto ieri a far da spettatore al bordo del campo e che è stato sostituito da Radio. Non si sa poi se Rocco sia rimasto o meno soddisfatto dell'esperimento tentato all'attacco con lo scambio di ruolo tra Trevisan e Petagna. Comunque ecco la formazione che si è allineata contro una squadra mista del Sant'Anna, che aveva a difesa della rete Nuciari: Cantoni; Blason, Radio; Giannini, Grosso, Begni; Rossetti, Petagna, Pison, Trevisan, Boscolo.

Quest'ultimo, da parecchie settimane a riposo per il noto malanno alla gamba, [illegible] domenica. In gran forma si trovano particolarmente Grosso e Blason, mentre Begni [illegible].

Nel corso della partita, protrattasi per oltre un'ora, sono state marcate numerose reti [illegible] Petrozzi [illegible] marcatore di ben cinque goal [illegible] Pison, Petagna, Vecchiet [illegible] Rossetti [illegible]. Alla fine hanno poi fatto la loro comparsa pure Adcock, Brandolisio, Tioni e Vitti; quest'ultimo a difesa della rete del Sant'Anna, in seguito ad un infortunio capitato a Nuciari, colpito in piena faccia da una fortissima pallonata vibratagli da non più di due o tre metri di distanza. [illegible]

Il Bari giocherà quest'oggi ad Arezzo e domani sarà già a Cervignano, dove, come detto, si fermerà fino a domenica mattina.

Mauro a Parigi per la riunione della F.I.F.A.

Milano, 8

Il vice presidente della Federazione italiana giuoco calcio avv. Giovanni Mauro, partirà domani per Parigi dove parteciperà alla riunione del consiglio federale della F.I.F.A., nel corso della quale verranno designati gli arbitri che dirigeranno le partite della Coppa del mondo.

La Lega nazionale non ha tenuto l'ordinaria riunione settimanale data la sosta osservata domenica scorsa del campionato di serie «A» e «B» in occasione della partita internazionale Italia-Belgio.

Tournée estiva dell'Atalanta in Svezia

Stoccolma, 8

L'Atalanta giocherà tre incontri in Svezia la prossima estate. Il primo si terrà il 18 giugno a Degerfors (Svezia centrale) contro la squadra locale, cui appartenne Bertil Nordahl prima di passare alla Atalanta. Gli altri due incontri avranno luogo ad Oerebro (Svezia centrale) il 21 o 22 giugno ed a Goeteborg il 23 giugno.

Le deliberazioni della Lega Nord

Dall'ultimo comunicato della Lega Interregionale Nord, stralciamo le deliberazioni che si riferiscono al girone A del campionato di promozione: Giocatori espulsi dal campo: squalifica per una gara: Giombetti Bruno del San Giovanni, per vie di fatto verso un avversario; Padovan Ottone della Portogruarese, per contegno offensivo nei confronti dell'arbitro.

Ammonizioni: Franzon Graziano della Portogruarese, per contegno irriguardoso nei confronti dell'arbitro.

Giocatori non espulsi dal campo: Multa di lire 500: Bertagna Marcello, capitano del Pieris, per proteste avverso le decisioni e l'operato dell'arbitro.

L'Italia al criterium di fioretto per giovani

Roma, 8

E' stata decisa la partecipazione al «Criterium mondiale di fioretto per giovani di età inferiore ai 21 anni, che la federazione francese organizza per i giorni 31 marzo-1 e 2 aprile a Nizza. All'uopo è stata indetta una gara di selezione che avrà luogo a Milano il 12 corrente. A tale selezione sono invitati gli schermitori che a giudizio del C. D. della federazione sono ritenuti idonei. I campionati nazionali per giovanissimi e giovani di fioretto e sciabola 1950 si svolgeranno a Roma il 26 c. m.

QUEST'ANNO L'ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSICA GARA DI DISCESA DEL CANIN E' AFFIDATA ALLO SCI CAI TRIESTE, CHE IN TAL MODO ASSUME IN RETAGGIO LE GLORIOSE TRADIZIONI DELL'EX S. C. MONTE TRICORNO. ALLA COMPETIZIONE PARTECIPERANNO I MIGLIORI ASSI EUROPEI, FRA CUI QUASI CERTAMENTE VI SARA' PURE IL CAMPIONE DEL MONDO ZENO COLO'

Ritorno sul Monte Canin

Con il ripristino della Coppa Duca d'Aosta l'organizzazione della classica gara viene restituita a Trieste - Si riprende così una tradizione che varie vicende avevano relegato tra le polverose cartelle d'un vecchio sodalizio

E' facile, nel rovistare tra le polverose cartelle di un vecchio sodalizio sportivo, ritrovare qualche ritaglio di giornale ove si esalta la «smagliante vittoria» dell'atleta X o [illegible] della squadra Y. Piccole cose che [illegible] vittorie [illegible] successivi [illegible] un genere sportivo del tutto nuovo ed affascinante.

Mi capitò così di rivivere nel giro di un'ora tutti i fasti sportivi di una società scialpinistica che fu per molto tempo un vero vanto della sportività, dell'intraprendenza e della capacità organizzativa di Trieste sportiva: lo Sci Club Monte Tricorno.

Tra le pagine ingiallite di quella raccolta scorsi i nomi del vecchio sciismo triestino, di quei primi apostoli di una passione che oggi ha preso ormai tutti. Illustri nomi che ci ricordano atleti generosi, validi dirigenti, onesti e solerti collaboratori: dai compianti Basilisco e Kozman al prof. Pierpaolo Luzzatto-Feghitz, ai dottori Baxa, Paschi, Timeus, Rossi, de Domini, Janesich, Forti, Monti, Picciola, Rizzardi, Marussi, barone Albori, Vidorno e tanti altri. Tanti altri illustri professionisti che la guerra ha purtroppo allontanato definitivamente dalla scena sportiva per l'intransigenza di più gravi preoccupazioni.

Un vecchio zibaldone

Le pagine di quel vecchio zibaldone scritto con la forbice e con la colla si occupano soprattutto della manifestazione che fu oggetto delle maggiori cure: la gara di discesa del Canin, prima manifestazione sciistica internazionale organizzata dall'Italia, alla quale il Duca d'Aosta, fedele socio dello Sci Club M. Tricorno, volle dare annualmente il suo alto patronato. Chi conoscesse di essa solo le ultime edizioni, non può forse comprendere come questa gara possa aver riscosso immediatamente un notevolissimo successo di adesione e di pubblico. All'abnegazione ed alla perizia degli intelligenti organizzatori si aggiungevano la sapiente collaborazione dei massimi enti civili e militari e la festosa, entusiastica accoglienza da parte dell'elemento valligiano. Inoltre, nel tempo in cui salire in maggio la Marmolada od il Rosa era ancora impresa da pochissimi, la finale gita al Canin per assistere alla gara internazionale rappresentava l'ultima festosissima sagra della neve. Dopo di essa gli sci, fossero friulani o triestini, finivano in soffitta, bene «in forma», per l'anno seguente.

Sui pendii del Bila Pec

La riuscita della manifestazione era aiutata da una felice e del tutto nuova realizzazione di gara. Se unico era il risultato finale, due erano in realtà i percorsi con rispettive diverse classifiche. Il percorso totale comprendeva un primo troncone che con partenza a Sella Forato toccava Sella Prevala e si concludeva sul pianoro sottostante a 1800 metri. Qui giunti, i concorrenti risalivano in gruppo al calottone nevoso ove oggi troviamo le rovine del rifugio «Gilberti» e riprendevano le partenze per il secondo tratto sotto la verticale ed impressionante parete del Bila Pec, per raggiungere il traguardo nelle prossimità del rifugio Nevea. In totale 1150 m. di dislivello diluiti in circa 4 km. Gara pertanto velocissima, relativamente facile nel tratto superiore, irta invece di difficoltà severissime nel secondo tratto. La vittoria andava regolarmente a quel concorrente che ad una resistenza eccezionale riuniva una grande intelligenza di gara ed una buona dose di fortuna. «La più difficile gara italiana di discesa», la definì Terschac, quando fu chiamato a presiederne la giuria.

La prima edizione del 1931 fu vinta da un celebre campione svizzero, una guida del Bernina: Flury Zogg. La seconda vide la vittoria di un italiano: Enrico Lacedelli di Cortina, nel tempo totale di 6'39". «I tempi impiegati — dice una nota sullo zibaldone — hanno del fantastico!». Non sorridete. Se è vero che oggi contiamo solo a Trieste almeno una cinquantina di discreti discesisti che abbasserebbero quei tempi (5'10" sul secondo tratto, percorso attuale), occorre pensare all'attrezzatura di allora e soprattutto al cammino fatto dalla tecnica in quasi vent'anni di esperienze e di applicazioni. Si comprenderà allora la stupefatta esaltazione dei cronisti sportivi di quell'epoca nell'assistere ai tempi dei successivi vincitori: Gasperl e Pfeifer.

Era quello il periodo aureo della classica gara. Atleti di tutta Europa scendevano a competere sulle maestose pendici del Canin: dall'Ungheria, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Olanda e fin dalla lontana Norvegia. Era l'epoca in cui i concorrenti scendevano interamente i 4 km. del percorso in un candido corridoio, tra due nereggianti file di popolo. Perfino un aeroplano volteggiava sull'alta cresta di Sella Forato, e due giorni dopo, anche il gentleman inglese o americano leggeva sul «New York Herald» o sul «Daily Mail» — come vedo da questi ritagli — «difference in altitude 3857 feet!... Lacedelli of Italy completed the course in the record time of 6,39 min.!».

Nel '34 si fa avanti il nome di un ignoto giovanetto diciassettenne; un toscano, un tale Vittorio Chierroni, una saetta sbarazzina che passa a gran salti sopra le tante «buhe» della terribile pista. La classifica lo vede quarto tra gli olimpionici ed i vari maestri tedeschi, che già si stanno preparando per esportare in America il capitale della loro esperienza e della loro tecnica. Il '37 sarà l'anno di Hans Stegher, coraggiosissimo e sicuro sulle nevi del Canin come lo è sulle pareti di roccia. Come su queste ultime, gli è compagna anche qui l'ottima Paula Wisingher, che con le «mule» triestine — la Dei Rossi, la Cristian, la Schillani, la Schott ecc. — fa il possibile per tener alta di fronte agli stranieri la nostra bandiera.

Tra le pagine dell'annata '38 c'è una lettera con una strana provenienza: «Addis Abeba, 10 marzo 1938». Essa accompagna una «coppa (challenge) per due anni anche non consecutivi quale premio per la gara internazionale del Canin». E' il pensiero dell'affezionato patrono che ha resistito alla dimenticanza ed alle più gravi preoccupazioni di un governo.

Bisogna aver vissuto a Trieste e conoscere l'umano affetto che il «Duca» portava alla sua città per comprendere come questo suo pensiero, maturato sotto l'ardente sole dell'Etiopia lontana, fosse per lui, ben di più che il semplice e burocratico adempimento ad una delle solite esigenze del protocollo ducale. S'affaccia l'immagine di una nobile, alta figura che nel semplice tratto di una firma si lascia vincere dalla nostalgia di questa nostra bella sponda e dal ricordo delle montagne salite con fedeltà montanara. «Appena arrivato — si legge in una cronaca — il «Duca» si trattiene pochi momenti sullo spiazzo di fronte al rifugio Nevea e quindi, infilati gli sci, si mette in testa alla colonna che lo segue alla volta del Bila Pec ed inizia la lunga salita sotto una pioggia dirotta. Tiene il passo con regolarità ammirevole, alpina».

La rinascita

Con la guerra il nucleo dello Sci Club M. Tricorno si disperde. Il Canin non ha visite di sciatori dal 1941 al 1945; ha altro genere di visite. Gli effetti si scorgono oggi nelle rovine dei suoi bei rifugi.

Salii dopo la guerra fino a Sella Prevala; vidi i vertiginosi pendii da dove erano scesi i tanti Zogg, Gasperl, Lacedelli, Stegher e così via. A Prevala mi venne di sentire un dialogo di due triestini che, infitti gli sci nella neve, si erano appollaiati sopra le roccette della Sella: «Credi che ce la faremo a salire a Sella Forato? Tanto quegli «altri» non ci potrebbero raggiungere che con due ore di buona scarpinata». «Già — rispose l'amico — ma con una fucilata ti raggiungono subito». Perchè per Sella Prevala passa oggi un confine.

Il dopoguerra, e soprattutto il dopoguerra triestino, non hannò certo favorito il pronto risorgere di un sodalizio sciistico quale era il «M. Tricorno», o quanto meno capace di assumere l'eredità materiale e morale di esso. Così avvenne che dal '46 ad oggi la gara fu organizzata dallo Sci Cai «M. Canin» di Udine. Nel '46 vince Kercivoi di Tarvisio, nel '47 l'azzurro Tassotti. Finalmente l'edizione del '48 ebbe nuovamente carattere internazionale. In lizza figuravano campioni stranieri di somma levatura. Tra i vari Alverà, i vari Lacedelli, i Ghedina, prevalse un meraviglioso atleta austriaco: Egon Schoepf, che in quella terza visita in Italia si prese il lusso di battere il terzo primato di pista italiano. Dai 5'10" di Zogg nel 1931 su questa stessa pista, siamo giunti ai 2'2" di Schoepf. La edizione 1949 è stata vinta da Silvio Alverà, fedelmente presente a questa classica gara di fine stagione.

Ora intorno a vari ex soci del disciolto S. C. M. Tricorno è sorto un nuovo sodalizio, lo «Sci CAI Trieste» che in due anni di attività si è acquistato la stima degli ambienti sciistici e si avvia a raccogliere l'eredità morale del vecchio glorioso «M. Tricorno». I colleghi udinesi hanno corrisposto all'attesa degli alpinisti e degli sciatori triestini, ed a mezzo di una dichiarazione alla stampa del presidente dello Sci CAI M. Canin di Udine, hanno accordato di restituire a Trieste questa iniziativa sportiva genuinamente triestina. Hanno voluto porgere anche oggi, come hanno fatto in tante altre occasioni, quella indispensabile collaborazione che è necessaria a così importante manifestazione internazionale. Il ringraziamento più cordiale e sincero va al Partito Liberale di Trieste, che ha risolto il primo problema donando una coppa in argento veramente degna della tenzone. E se il Duca d'Aosta volle presenziare alle vecchie edizioni [illegible]

Arrivederci in aprile

Le difficoltà pratiche dell'organizzazione sono ben lungi dall'essere risolte. Il problema finanziario è il più grave; mentre nessuna preoccupazione destano le capacità organizzative del sodalizio triestino ed udinese. Assicurata è pure per ogni necessario servizio la cooperazione delle bande «penne nere» dell'8.o Alpini, che si trovano sul posto. Molto si confida nella comprensione della cittadinanza, nella generosità dei soliti «che possono»...

Per oggi ci accontentiamo di sperare che il prossimo aprile quei due «muli», se torneranno a pensare con nostalgia ai ripidi pendii di Sella Forato a noi proibiti, possano almeno vedere, al di qua, atleti di tutti i Paesi europei affratellati dal cameratismo di un severo e stupendo agone sportivo. Sarà una prova della risorta comprensione sportiva tra le Nazioni prossime a quei confini. E si avrà fatto un passo per una comprensione maggiore.

GIORGIO BEVILACQUA

LA «XIV Milano-San Remo» automobilistica che, organizzata dall'Automobil Club di Milano per i giorni 11 e 12 marzo, si concluderà con una corsa in salita di un chilometro sul Circuito di Ospedaletti, ha già raccolto duecento iscrizioni, fra le quali quelle di 14 signore.

Racchette azzurre al torneo triestino

E' da anni che gli sportivi triestini, e particolarmente quelli che si appassionano al gioco del tennis, attendono di vedere all'opera le grandi racchette nazionali, ma particolarmente il fiumano Cucelli e Marcello Del Bello. Come si ricorderà, per ben due volte era stata annunciata la partecipazione dei due «Coppa Davis» a tornei triestini, la prima nel febbraio dell'anno scorso allorchè apparve sicura una loro esibizione all'idroscalo, la seconda nel torneo nazionale svoltosi nell'autunno scorso; ma entrambe le volte, per ragioni di carattere tecnico o per l'indisponibilità degli interessati, impegnati in tornei americani, si è dovuto rinunciare alla presenza dei due assi nella nostra città. La terza sarà la volta buona?

Il Tennis Triestino, organizzatore del torneo nazionale, in programma per il prossimo mese di agosto, è certo che i popolari Gianni e Marcello non mancheranno stavolta all'appuntamento, tanto più che il torneo viene organizzato quasi esclusivamente per loro. Nel corso della sua breve visita a Trieste, per l'assemblea nazionale, l'atleta fiumano avrebbe assunto precisi impegni con i maggiorenti del Tennis Triestino, di venire a Trieste con i Del Bello, la giovane stella del firmamento tennistico Gardini, ed altre racchette di prima categoria, in uno dei brevi periodi di libertà concessigli dall'imponente calendario nazionale e internazionale.

In un primo tempo si era pensato che la data più propizia fosse quella del mese di luglio, ma poi si venne a conoscenza che per i primi di luglio figura in programma il grande torneo di Wimbledon, mentre successivamente la nazionale italiana dovrà giocare all'estero contro gli olandesi ed i belgi; infine, al termine dello stesso mese di luglio, i prima categoria italiani saranno impegnati a Gstaad nei campionati elvetici. Si è quindi spostata la data del torneo nazionale triestino ad agosto, e se le nostre informazioni sono esatte, la data più propizia sarebbe quella di Ferragosto. Si attendono ora precise indicazioni in proposito dalla Federazione e dagli atleti invitati al torneo, prima di lanciare definitivamente questa eccezionale manifestazione tennistica triestina.

Ortiz ha saldato il conto con Dade

Los Angeles, 8

Il campione mondiale dei pesi gallo, Manuel Ortiz, ha sistemato una questione in pendenza da tre anni, battendo ai punti in dieci riprese l'ex campione della categoria, Harold Dade all'Auditorium olimpico di Los Angeles. Il combattimento non era valido per il titolo. Ortiz ha ottenuto il verdetto solo da due dei giudici, ma lo ha meritato per la maggior parte degli spettatori mettendo a terra nell'ultimo round il negro di Chicago, che è caduto con un ginocchio al tappeto in seguito ad un potente destro al mento. Dade aveva tolto il titolo a Ortiz il 7 giugno 1947 a San Francisco, dopo 15 riprese combattute accanitamente. Due mesi più tardi all'Auditorium olimpico di Los Angeles, Ortiz riconquistava la corona.

Il trotto a Montebello

Molveno e Pigafetta nella corsa TOTIP

Continuando nel ciclo bisettimanale, le prossime riunioni di corse al trotto avranno luogo all'ippodromo di Montebello sabato alle ore 15 e domenica alle ore 14.30. Di grande interesse appare la prova centrale di domenica riservata alla classe massima inclusa nel Totip e denominata Premio delle Sinfonie, con dotazione di lire 250.000 sulla distanza dei 1700 metri. Sono annunciati partenti i seguenti cavalli: Edo, Pierin del Vago, Savari a m. 1680; Pigafetta, Breverino, Pudenziana, Ultimo Ispano, Molveno, Saggio e Datura a m. 1700. La ricomparsa di Pigaretta (record 24.7) e Molveno (record 22.8) dà nuovo interesse alle contese dei migliori locali.

LA DROGA DEL CAMPIONATO DEL MONDO!

Il Brasile vincerà grazie al «Ptychopetalum»

Buenos Aires, 8

Un giornale argentino ha riprodotto una curiosa lettera pervenutagli da San Paulo, e nella quale è chiaramente affermato che i giocatori brasiliani saranno drogati per gli incontri della Coppa del Mondo, dovendo assolutamente vincere la competizione.

L'autore di questa lettera, firmatosi Norberto Suarez, dichiara di avere usato uno pseudonimo. Si farà conoscere, dice, se verrà aperta una inchiesta intesa ad accertare quanto egli afferma. Il suo dossier è pronto. Aggiunge di aver indirizzato una lettera-circolare a tutte le Federazioni sud-americane per denunciare il piano.

L'autore scrive che si tratta di una vera mostruosità, che trasformerà i giocatori brasiliani in esseri incoscienti decisi a conquistare il titolo con tutti i mezzi. Ed ecco la spiegazione scientifica: un certo Pitsch, sedicente chimico e batteriologo, avrebbe composto un prodotto a base di alcaloidi estratti dalla flora dell'Amazzonia. Questo prodotto, denominato «Ptychopetalum Uncinatum» contiene una fortissima dose di tossico capace di agire sui nervi e sui muscoli. Questo diabolico preparato ha già superato la fase sperimentale. La squadra brasiliana potrà farne uso durante la Coppa del Mondo. I suoi giocatori non avranno più bisogno di preparazione psicologica: appariranno sul terreno come dei «demoni distruttori».

Si tratta di una mistificazione destinata ad alimentare la cronaca scandalistica e tener desto l'interesse intorno alla Coppa? Non lo si crede. Ma bisogna anche stabilire che cosa si intende per drogaggio («doping»). A volte anche l'acqua zuccherata, contenuta in un più o meno misterioso flacone è stata considerata come una droga efficace e pericolosa.

Avrà un seguito questo affare? Comunque sia, la febbre della Coppa ha investito il Brasile intero sin d'ora. Si organizzano dei totalizzatori. Il Brasile dato 6-1 costituisce una quota relativamente bassa in un Paese dove tutti sono convinti della vittoria.

FRANCISCO MONTERO

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Silvio Mondolfo, dal dott. ing. Giorgio Delpin lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Bruno e Gigliola Sanzin 1000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Nelly Costarelli, dalla famiglia del dott. G. Sfetez lire 3000 pro Osp. B. Garofolo; dalla famiglia Andrioni Guglielmo 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Attilio Milleri, da Arge e dott. Giuseppe Ottochian lire 500, da Itala e dott. Luigi Melli 500 pro Mutilatini; da Piero Frandoli 500 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Dorligo-Meng 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Regina Cremese ved. Büsch, dalle famiglie Dorligo-Meng 500 pro E. C.A.; da Anna ved. Liotò 300 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria del nostro adorato tenente Renzo nel IX ann. della sua morte, dalla famiglia Signoretto Clementi lire 1000 pro Ospedale Maggiore, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Mutilatini, 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Ginnasio D. Alighieri.

Per onorare la memoria di Bianca Maria Clede, dai colleghi della sorella Fides lire 2300 pro Consorzio antitubercolare.

Per onorare la memoria di Lucia Tranchese ved. Monda, da un gruppo di impiegate del Genio civile lire 2100 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Caterina Fabiani, dai dipendenti della Standard lire 5000 pro Orfani di guerra.

Per onorare la memoria della consorte dell'amico Radivo, da Rocco Melchiorre lire 300 pro E.C.A.

Nel V ann. della morte di Nerea Leone, da Tata Uti lire 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Saul Sadoch, dalla famiglia Pellanda lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Giovanni Opiglia, da Carlo e Rita lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Maria ved. Mioni, da Alma ed Ettore Schwagel lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Libera Italia Cappelli, dalla sorella Pina e dalla cognata Gianna de Bettinzoli lire 1000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria del prof. Manlio Zelco, da Giovanni Frandoli lire 500 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria del comm. Paride de Chiurco, dalla Società Modiano lire 10.000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori.

Per onorare la memoria di Luciano Pegan, da Nella e dott. Guglielmo Bobisutti lire 500 e famiglia Bruna Brill 300 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Zainti Romano, nel VII ann. della morte, dalla mamma e fratelli lire 3000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Giovanni Stolfa, da Ernesta Orlini lire 500 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria del dott. Francesco Dapas, dalla famiglia Pellizzon Riosa lire 1000 pro C.R.I.

Da N.N. per ricordare una lieta ricorrenza lire 750 pro Unione italiana ciechi.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest., via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

TELEFUNKEN "MIGNON" è l'apparecchio radio preferito!

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PULIZIA uffici, stiro, cucito, cucinare, occuperebbesi provetta mattina. Cass. 10653 A UPI.

PRESTASERVIZI capacissime e raccomandate, principianti, lavanraie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCO per stagione, domestiche altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

DONNA pratica cucina e servizio trattoria, bella presenza, cercasi. Trattoria al Pero d'Oro, via Cavana 20. 41446 B

RAGAZZA tutto fare, con referenze, cercasi, trattamento familiare. Via Milano 7-III, destra. 41439 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista provetto assume lavoro contabile grandi e medie aziende anche saltuariamente libero mezza giornata singole ore. Miti pretese. Cass. 10621 C, U.P.I.

CONTABILE-bilancista corrispondente italiano tedesco, versato materia fiscale, elemento giovane, primarie referenze, occuperebbesi anche singole ore. Cassetta 10632 C UPI.

CORRISPONDENTE tedesco inglese, dattilografo, lunga pratica, occuperebbesi. Cass. 10675 C U. P. I.

CORRISPONDENTE tedesco, contabile, offresi 38-enne. Cass. 10654 C, U.P.I.

CORRISPONDENTE indipendente diplomata, buon francese, inglese, perfetta stenodattilografa, esperta, referenze, offresi. Cass. 10674 C, U.P.I.

PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti, coloriture olio. Corso 37, portineria. 41444 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 41416 C

SIGNORA perfetto tedesco italiano impiegherebbesi eventualmente solo mattina, mitissime pretese. Offerte Cass. 10653 C UPI.

SIGNORA offresi bambini e casa, referenze. Via dell'Istria 57, Pitacco. 41426 C

STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta conoscenza inglese, traduzioni, discreta conoscenza tedesco, offresi. Cass. 10672 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi divani prezzi modici. Felice Venezian 8, latteria. 61517 C

19-ENNE praticante ufficio, stenodatt., miti pretese, offresi. Cassetta 10678 C UPI.

17-ENNE praticante ufficio, conoscenza tedesco-croato, stenografia, dattilografia, contabilità, offresi. Cass. 10648 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTORIA da uomo e signora confeziona i classici tailleurs e mantelli per signora a prezzi reclame. Via Milano 31, tel. 5289. 61515 CC

TAPPETI orientali nazionali riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 41408 T

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

COMMESSO manifatture, pratico, referenze, cercasi da primaria ditta. Cassetta 10651 D UPI.

DOMESTICA 20-30-enne cerca famiglia svizzera, bella presenza, tutto fare, referenze. Scrivere Elmer, viale Morin, Fort Marmi (Lucca). 5398 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Mosetti, piazza Garibaldi n. 11. 41461 D

GARZONA 14-enne cercasi. Sartoria Prauscello, via C. Battisti 20, primo. 44467 D

LAVORO manuale retribuito contrattualmente mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio. Informazioni gratis. Scrivere Cass. 20186 D UPI.

LAVORO decoroso offresi ambosessi proprio domicilio. Indirizzare Foa, casella postale 68, Pesaro. 5391 D

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5396 D

LAVORANTI proprio domicilio cerchiamo ovunque. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 5399 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5397 D

PANTALONAIA assume lavoro a domicilio, lavorazione accurata. Ragusa Agnese, Zolla Monrupino n. 33. 41442 D

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 5335 D

SARTO esperto tallonaio assumesi. Beltrame, Besenghi 13. 41437 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota comodo cucina, bagno, telefono, centro, cercano coniugi americani. Via Marconi 28, Mevlia. 41452 E

CAMERE due mobiliate, comodo cucina oppure pensione, prossimità mare, cerca professore universitario. Offerte Cass. 10681 E UPI

MOBILIATA ingresso scale cerca distinto. Offerte Cass. 20550 E UPI

STANZA mobiliata ingresso libero cerca distinto. Cass. 10668 E U. P. I.

STANZA mobiliata pulitissima, centrale, affittasi a signore serio distinto. Offerte con referenze. Cass. 10669 E UPI.

STANZETTA ingresso libero cerca impiegato. Indicare prezzo. Cass. 10673 E UPI.

STANZA via Battisti o adiacenze cerca signore distinto. Scrivere: Cassetta 10649 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA bella con vitto darebbesi. Informazioni portineria via Università 16. 41445 F

MATRIMONIALE salotto uso bagno cucina telefono affitt. presso persona sola, ad alleati. Indirizzo U.P.I. 41459 F.

MATRIMONIALE bella, bagno, stufa, affittasi. XX Settembre 39, porta 15. 41430 F

MATRIMONIALE eventualmente comodo cucina, bagno, centro, affittasi distinti. Indirizzo 41418 F. U. P. I.

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

CONTABILITA' pratica moderna (ricalco): nuovo corso 2000. Diplomi. Teatro 1. 41392 G

CORSI figurinismo iniziato iscrizioni Accademia di figura, Ghega n. 2. 10664 G

DATTILOGRAFIA: Olivetti Lexikon. Lezione 40; corso 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41392 G

DATTILOGRAFIA su macchine Olivetti nuovissime. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 41455 G

DIPLOMATO tecnico impartisce lezioni elementari e medie inf. Telef. 25250. 41454 G

ENENKEL (Istituto Scolastico, Battisti 22, telefono 88-00). Maturità classica, scientifica. Abilitazione magistrale. Ragioniere, geometra. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola. Inglese, francese, spagnolo, tedesco. Stenografia, contabilità, dattilografia. Pianoforte. Traduzioni. 41441 G

INGLESE, portoghese brasiliano, spagnolo, croato, sloveno, tedesco, francese, eccetera: metodo rapidissimo. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 41430 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Via Ginnastica 15, terzo, porta mezzo. 41469 G

STENOGRAFIA: nuovo corso (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO, via Teatro 1. 41392 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BOXER giovane rinvenuto. Rivolgersi Scala Santa 170, dalle 15-18. 41431 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI liberi 3 stanze accessori via Negrelli affittansi, contributo ricostruzione. Telefonare 29159. 41422 I

APPARTAMENTI ville scambi condomini, magazzini negozi uffici stanze disponiamo. Torrebianca 24. 41450 I

LOCALE affittasi, di grande avvenire, ad uso esercizio, sito nel principale viale Udine, a persona munita di licenza alcoolici e superalcoolici, accordasi preferenza a giuliani cui interessasse. Scrivere Cassetta 1 D, SPI, Udine. 5392 I

MAGAZZINO ufficio 540 metri centro cedesi. Cass. 10676 I UPI.

STANZE matrimoniali, conforto, ecc., unici inquilini, affittansi. Tel. 95-146. 61492 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

CAMERE una-due camerino comodo cucina cercasi. Offerte indicando località prezzo. Cassetta 10677 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. GIACCHE, teste persiano grigie talpa marrone, volpi argentate e canadesi. Pellicce pannofix, ecc., prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 527 M

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 20465 M

CALZE nylon da 650, Bemberg da 270! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 41370 M

CARROZZELLE sport moderne 4 mila in poi, ratealmente. Malolica 13, terzo 41463 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, fonde 10.000. Tarabochia 6. 61525 M

CHIOSCO in legno vendesi, m. 6 per 3,50. Rivolgersi interno Excelsior, Barcola. 41456 M

CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas ed elettrici, prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro 16. 41460 M

CUCCIOLA bellissima setter inglese mesi 4 discendente campioni, vend. Tel. 3031. 41443 M

ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22 tel. 5776. 522 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vendesi straoccasione. Settefontane 12, interno. 41435 M

MACCHINA Dubied 8x70, altra per calze ottimo stato, vend. Miceli, Sonnino 27, interno. 41436 M

MACCHINA Singer americana rientrante seminuova 38.000, altre 8000 in poi ratealmente. Maiolica 13, terzo. 41463 M

MACCHINA Singer mobile lusso garantita ottima, vend., anche solo mobile, ritirando usato. S. Michele 22, meccanico. 41438 M

MACCHINE Singer, altre migliori marche tipi assortiti da 10.000 in poi, vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 41419 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

PELLICCE pregiate comuni colli pellicette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 121 M

RADIOGRAMMOFONO Minerva, seminuovo, vend., altra radio primaria marca occas. XX Settembre 90, mezzanino, destra. 41427 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

A. COMPERO tappeti persiani cineserie quadri porcellane antichità. Tel. 5904. 41447 N

CARROZELLA sport molleggiata, acquistasi. Tel. 92451. 41434 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divanilletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 41369 NN

AGLI Sposi! Il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, penserà arredare con gusto la vostra casa. Si sposa una volta sola, si comprano i mobili una volta sola. Perciò è nel vostro interesse confrontare prezzi, qualità, condizioni speciali di pagamento. 41384 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 12.000, assortimento divanoletti 12.000, salottiletto 55 mila, lettini 5000, matrimoniali, pranzo, cucine, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61525 NN

ATTENZIONE: librerie con armadio, scrivanie, tavolini, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, telefono 96716. 41449 NN

CAMERA una persona, moderna, cucina usata 10.000, macchine cucire seminuove vend. Bosco 12, magazzino. 41462 NN

CAMERA letto modernissima una persona, quasi nuova, compresa susta materasso, cristalli, vend. prezzo conveniente: anche condizioni. Rivolgersi S. Michele 35-I, destra. 41428 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime. Prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41404 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

IMPORTANTE: cucina 45.000 lussuosa 65.000 modelli 75.000; matrimoniale 5 porte, svend. Crispi 51, falegnameria. 41380 NN

MATRIMONIALE lire 220.000 ora 85.000, altre grande assortimento metà prezzo, confrontate, anche ratealmente. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma) 12345 NN

MATRIMONIALE e cucina ottimo stato vend. XX Settembre 67-III, sinistra. 41432 NN

MATRIMONIALI eleganti moderne, cucine, librerie-bar produzione propria. Via Crispi 39. 41440 NN

MATRIMONIALE 4 porte panniforti noce vendesi occasione. Industria 33. 41468 NN

MATRIMONIALE moderna panniforti vend. Via Farneto 14, mezzanino. Dalle 14-18. 41451 NN

STANZA letto una persona mobili singoli usati vend. Madonnina 9, secondo. 41465 NN

MATRIMONIALE nuovissima ordinata lire 280.000, vendesi grande occasione sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 41423 NN

MATRIMONIALI occasione metà prezzo massima garanzia pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 41424 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili. Tesa. 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

PIANINO tedesco piastra incrociato moderno cedesi. Negozio Rossoni, Imbriani 8. 61483 NN

PIANINO germanico, marca, vendesi o noleggiasi. Via Cologna 22, pianoterra. 41415 NN

SALOTTINO divanoletto poltrone pufetti occasione. Media 6-I, Holzingher. 61509 NN

SALOTTO divanoletto poltrone e poltroncine occasione. Cavalli 8, Zoppè. 61508 NN

TAVOLO sedie ecc. uso ufficio vend. occas. Ocri, via Genova 15. 41414 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

ALESATRICE mandrino 50, altra Pasquino mandrino 80. Altre macchine, pagamento anche rateale. OCMU, corso Como 4, Milano. 5319 O

DECAUVILLE binario scambi e vagonetti scartamento normale acquistansi. Cass. 20535 O UPI.

PALI per viti, legna da ardere, parchetti faggio rovere madieri, vendo. Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ASSUMIAMO rappresentante introdottissimo parrucchieri uomo signora, profumerie. Laboratori Castagnoli, San Maurizio 5, Torino. 5393 P

CERCO compagno viaggiatore commercio, per visitare Friuli mio autofurgoncino. Telef. 29685. 61523 P

IMPORTANTE industria dolciaria nazionale affiderebbe rappresentanza città e provincia Trieste introdottissima ditta, vasta clientela, provata esperienza, mezzi trasporto. Scrivere SPI Cassetta 39 H, Genova. 5400 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOMOBILISTI: è arrivata la cupoletta panoramica per 500 da Cillia, via Giulia 23. 41453 Q

AUTOMOBILISTI: assortimento fodere vipla, tappeti, paraurti 500 C, accessori vari, autoforniture Cillia, via Giulia 23. 41453 Q

AUTOMOBILISTI: lavori di meccanica in genere, carrozzeria, verniciatura, tappezzeria, officina Cillia, via Giulia 23. 41453 Q

BIANCHINA 125 piena efficienza, Cucciolo vend. occas. Settefontane 13. 41425 Q

BICICLETTA Benotto nuova corsa Campagnolo vend. Apiari 10, porta 2. 41458 Q

LAMBRETTA C con carrozzino, ottimo stato, occasione. Telefonare 93667 giovedì venerdì dalle 8.30 alle 12, 15.30-19. 41429 Q

500-C apribile nuova vend. migliore offerente. Cass. 10650 Q UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ESERCIZIO qualunque articolo cercasi in gerenza o affitto. Cassetta 20540 R UPI.

FINANZIATORE 3-4 milioni cercasi. Garanzia assoluta. Offerte: Cass. 10670 R UPI.

LICENZA trattoria sinistrata acquistasi. Off. Cass. 10682 R UPI.

MAGAZZINO vini ingrosso e fiaschi vend., oppure affitt. Offerte Cass. 10667 R UPI.

NEGOZIETTO radio, elettricità, lavoratorio radio attrezzato, vendesi. Telefonare 95160. 61479 R

TRATTORIA darebbesi consegna professione oste, cauzione. Via Boccaccio 7, alimentari. 41417 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO libero 5-6 camere accessori comodità moderne acquisto. Cass. 10644 S UPI.

QUARTIERI in condominio liberi vend. ed accettansi prenotazioni in case nuove costruende. Universal, Caccia 3. 41448 S

VILLA vicinanze via Rossetti con quartiere libero vend. Universal, via Caccia 3. 41466 S

VILLE: prossima costruzione zona; accettansi prenotazioni condomini; consegna giugno. Telefonare 34-28. 41457 S

V DIVERSI L. 40

FEMMINA boxer cercasi per accoppiamento boxer purissimo. Indirizzo UPI 41367 V.